

Parte Seconda
Testo dei Sermoni

ABBREVIAZIONI

BIBLICHE

Ap	: Apocalisse	Pr	: Proverbi
At	: Atti degli Apostoli	1Pt	: Lettera prima di Pietro
Col	: Lettera ai Colossesi	Qo	: Qoèlet
12Cor	: Lettere ai Corinzi	12Re	: Libri dei Re (Volg.: 3 4 Re)
Ct	: Cantico dei Cantici	Rm	: Lettera ai Romani
Dn	: Daniele	Sal	: Salmi
Dt	: Deuteronomio	12Sam	: Libri di Samuele (Volg.: 12 Re)
Eb	: Lettera agli Ebrei	Sap	: Sapienza
Eccle	: Ecclesiaste	Sir	: Siracide
Eccli	: Ecclesiastico	Tb	: Tobia
Ef	: Lettera agli Efesini	12Tm	: Lettere a Timoteo
Es	: Esodo	1Ts	: Lettera prima ai Tessaloni- cesi
Esd	: Esdra	Volg.	: Versione volgata
Est	: Ester		
Ez	: Ezechiele		
Fil	: Lettera ai Filippesi	ALTRE	
Gal	: Lettera ai Galati	+	: aggiunto, aggiunge, ag- giungono
Gc	: Lettera di Giacomo	canc.	: cancellato
Gd	: Lettera di Giuda	c., cc.	: carta/e
Gdc	: Giudici	col.	: colonna/e
Gdt	: Giuditta	cong.	: congiuntivo
Gen	: Genesi	corr.	: corretto
Ger	: Geremia	di p. m.	: di prima mano
Gs	: Giosuè	ed.	: edito, edizione
Gv	: Giovanni	est.	: esterno
1Gv	: Lettera prima di Giovanni	f., ff.	: foglio, fogli
Is	: Isaia	illegg.	: illeggibile/i
Lam	: Lamentazioni	inf.	: inferiore
Lc	: Luca	int.	: interno
Lv	: Levitico	lat.	: latino
LXX	: Versione dei <i>Settanta</i>	lin. linn.	: linea/e, riga/e
12Mac	: Maccabei	marg.	: margine
Mc	: Marco	ms.	: nel manoscritto
Ml	: Malachia	sec.	: secondo
Mt	: Matteo	sup.	: superiore
Ne	: Neemia		
Nm	: Numeri		

f. 2^r

IC.XC.+

DEL PRIMO PRECEPTO DELA LEZE

Carissimi

Consyderando la causa del nostro poccho processo, et profitto nela vita spiri-
 tuale, non mi posso pensare, che questo habbi alchuna occasione da dio, se noma, 5
 comme si sole dire, permisiue, peroche è quello, chi è il verace, et uiuo essere, è
 quello, che del niente ha fatto tante creature spirituale, et corporale, è quello, chi
 firmo il sole nel tempo di Iosue, et fecelo retornare alquanti gradi al tempo dil re
 Ezechia en segno dela liberatione sua: lui prese il foccho nel spinaro, et rubo, et
 non ardeua: luj restrinse la virtu del foccho, anzi lo fece refrigerio à quelli tri gar- 10
 zoni, Sidrach misach, et abdenago: luj infinite volte ha mansuefatto le fere à nostri
 Santi. et ha fatto luj la Vergine parturire, et dio morire. non sara doncha alchuna

6 *comme*: + nell'interl.8 *firmo*: di p. m. *ha firmato*; *Iosue*: di p.
m. *Gedeone*; *et*: + *canc. lui*; *al tem-**po...Ezechia*: + nell'interl.9 *nel*: di p. m. *nello*.11 *Sidrach*: di p. m. *Sidrace*.f. 2^r

IC. XC. +

DEL PRIMO PRECETTO DELLA LEGGE

Carissimi,

Considerando la causa del nostro poco progresso e profitto nella vita
 spirituale, non posso pensare che questo abbia alcuna occasione da Dio, se non 5
 — come si suol dire — *permissive*, perciocché è quello che è il verace e vivo es-
 sere, è quello che dal niente ha fatto tante creature spirituali e corporali, è quel-
 lo che fermò il sole al tempo di Giosuè e lo fece tornare indietro di alquanti gra-
 di al tempo del re Ezechia in segno della sua liberazione; lui prese fuoco nello
 spinaro e rovetto, e non ardeva; lui restrinse la virtù del fuoco, anzi lo fece refri- 10
 gerio a quei tre garzoni Sidrach, Misach e Abdenago; lui infinite volte ha man-
 suefatto le fiere ai nostri santi, ed ha fatto lui che la Vergine partorisce e che Dio

6 *verace*: cfr. Es 34,6; Sal 85 (86), 15;
Rm 3,4.6-7 *vivo essere*: dei molti riferimenti bi-
blici, bastino questi: Mt 16,16; 26,63;
Gv 11,27; Rm 9,26; 2Cor 3,3; 6,16;
1Ts 1,9; 1Tm 3,15; 4,10; Eb 3,12; Ap
7,2.7 *corporali*: cfr. 2Mac 7,28.8 *fermò*: rese fermo, fece star fermo;
Giosuè: cfr. Gs 10,12-14.8-9 *gradi*: passi, ore.9 *Ezechia*: cfr. 4Re (2Re) 20,9-11; *libe-*
razione: dalla grave malattia, quindi*guarigione*.10 *ardeua*: cfr. Es 3,2; *restrinse*: tratten-
ne, sospese; *virtù*: natura, forza natu-
rale; *fece*: trasformò in.11 *garzoni*: giovinetti; *Sidrach... Abdena-*
go: Sadràch, Mesàch e Abdènago
(cfr. Dn 3,49-50).12 *fiere*: belve; *nostri santi*: cfr. Dn
6,17-22; 14,30-39; Eb 11,33; lo Zac-
caria intende riferirsi soprattutto a
quanto narrano gli *Acta* e le *Passiones*
dei martiri.12-13 *che la Vergine... morisse*: il testo, di

cosa impossibile alonipotente, et piu facilmente se concedera essergli in potesta del
 augmentare, et continuare leffetto suo nel essere, se di nouo lha possuto fare: Et
 dio non è comme lhomo, chi spesso incomminzia vnopera, et poi non la fornise. 15
 Dio Carissimi è immutabile.

Et forsi ge manchino partiti.? no, no. ha saputo in tal modo firmar la terra,
 che le vn miracolo à chi lo recogita. tu vedi, vna gleba, ouer baloccho di terra ò fan-
 go, posto, et tratto nelaqua descendere al basso: et poi la medemma terra ha laqua
 de sotto à lej, e non cadde. ha saputo suspendere leaque sopra e' cieli, et non cad- 20
 dino: sepe li figlioli de Jsrael circumdati da li egiptij, et posti fra monti liberare, exi-
 cando il mare, et facendoli andare cum el piede secco, et in vn tratto sommergen-
 do li egiptij: de vna pietra sepe cauare laqua, et cum il legno a- || maro indolcire li
 fonti amari: ha saputo ordinare le creature in quel modo mirabile, che tu vedi:
 Guarda, che lhomo fatto libero è condotto dalla prouidentia sua di tal sorte, che lo 25
 constringe, e spinze ad intrare, non constringendolo, ne sforzandolo: O sapientia

20 *cieli et: + non nell'interl.*

26 *constringe e: + canc. impo.*

morisse: non [ci] sarà dunque cosa alcuna impossibile all'onnipotente, e più fa-
 cilmente si concederà essergli in potere l'aumentare e il continuare l'effetto suo
 nell'essere, se dal nuovo l'ha potuto fare. Dio non è come l'uomo, che spesso in- 15
 comincia un'opera e poi non la finisce: Dio, carissimi, è immutabile.

E forse gli mancano partiti? No, no. Ha saputo in tal modo firmare la ter-
 ra, che l'è un miracolo a chi lo recogita. Tu vedi che una gleba ovvero balocco
 di terra o fango, posto e tratto nell'acqua, discende al basso; e poi la medesima 20
 terra ha l'acqua sotto a lei, e non cade. Ha saputo sospendere le acque sopra i
 cieli, e non cadono; seppe liberare i figliuoli di Israele, circondati dagli egizi e
 posti fra i monti, essiccando il mare e facendoli andare a piede asciutto, e in un
 tratto sommergendo gli egizi; da una pietra seppe cavare l'acqua e con del legno
 a- || maro indolcire le fonti amare; ha saputo ordinare le creature in quel modo
 mirabile che tu vedi. Guarda che l'uomo, fatto libero, è condotto dalla sua prov- 25
 videnza di tal sorta, che lo costringe e spinge ad entrare non costringendolo né

forma implicita, è qui reso in forma
 esplicita, come spesso succederà an-
 che avanti.
 13 *onnipotente*: cfr. Lc 1,37.
 15 *dal nouo*: dall'inesistente.
 16 *immutabile*: cfr. Eccle (Qo) 3,14.
 17 *partiti*: mezzi, possibilità; *firmare*:
 rendere ferma, stabile (sopra le ac-
 que): «Qui firmavit terram super
 aquas», Sal 135 (136), 6; era conce-
 zione biblica che le terre poggiassero
 sulle acque.
 18 *recogita*: considera, vi riflette; *gleba*:
 zolla; *balocco*: piccola quantità di ter-
 ra pressata con le mani.
 19 *tratto*: messo, posto.

20 *cade*: affonda.
 21 *cieli*: è noto che la Bibbia pone le ac-
 que anche al di sopra del firmamen-
 to, considerato una calotta solida
 (cfr. Gen 1,6-7); *egizi*: cfr. Es 14,21-
 30.
 22 *essiccando*: prosciugando.
 23 *un tratto*: in un colpo solo, improvvi-
 samente; *pietra*: roccia; *acqua*: cfr. Es
 17,6.
 24 *indolcire*: rendere dolci, potabili (cfr.
 Es 15,23-25).
 24-25 *ha saputo... vedi*: cfr. Sal 103 (104),
 24.
 25 *che*: come.
 26 *di tal sorta*: in modo tale.

sopra ogni sapientia, ò lume inaccessibile, chi fa li dotti ignoranti, et li uidenti ciechi, et per il contrario li grossolani li fa prudenti, et li rustici e piscatori dottori, e maestri: Pero potrai credere Carissimo, che labisso dela sapientia sia manchato in questo?, et non habbi saputo condurre lopera sua? non lo credere, peroche attingit 30 à fine usque ad finem, et disponit omnia suaviter.

Ne anchora te saperai imaginare (se hai vn punto de discorso) che la Bonta infinita, da si stessa si fosse mossa ad far li cieli, li elementi, li animalj, le piante, e minere, e saxi per lhomo, e piu hauer fatto lhomo ad imagine, et similitudine sua, vanello della sua gratia, receptacolo della sua beatitudine, E piu hauergli prouisto 35 de tanti aiuti, comme la legge sua, li santi patriarchi, e profetti, et le continue Inspirationi, et ministeri de li angeli, et infinite altre dispensatione, et cosa maggiore, et marauigliosa de tutte le altre, hauergli dato il figliolo proprio in seruitio, in precio, in morte, hauergli fatto cio chi po fare (comme in persona propria diceua, Quid

29 potrai: + nell'interl.; credere: di p. m. crederai.

33 infinita: + canc. che; le: + canc. p.

35 hauergli: di p. m. hauegli.

37 et...angeli: + nell'interl.

sforzandolo. O sapienza sopra ogni sapienza! O lume inaccessibile, che fa i dotti ignoranti ed i vedenti ciechi, e per contrario i grossolani li fa prudenti, ed i rustici e pescatori dottori e maestri! Perciò potrai credere, carissimo, che l'abisso della sapienza sia mancato in questo? e [che] non abbia saputo condurre l'opera sua? Non lo credere, perocché attingit a fine usque ad finem [...] et disponit omnia suaviter. 30

Né ancora ti saprai immaginare (se hai un punto di discorso) che la Bontà infinita da se stessa si fosse mossa a fare i cieli, gli elementi, gli animali, le piante e le miniere e le pietre per l'uomo: e [in] più, avendo fatto l'uomo a sua imagine e somiglianza, vanello della sua grazia, ricettacolo della sua beatitudine; e [in] più, avendolo provvisto di tanti aiuti, come la sua legge, i santi patriarchi e profeti, le continue ispirazioni e ministeri degli angeli, e infinite altre dispensazioni; e — cosa maggiore e meravigliosa [più] di tutte le altre — avendogli dato il Figliuolo proprio in servizio, in prezzo, in morte; avergli fatto [tutto] ciò che [si] può fare (come in persona propria diceva: *Quid tibi potui facere, et non* 40

27 sforzandolo: anche nelle sue libere decisioni, l'uomo è condotto dalla provvidenza di Dio; O... sapienza!: cfr. Rm 11,33; lume: luce.

28 dotti ignoranti: cfr. 1Cor 1,19; vedenti ciechi: cfr. Gv 29,39; prudenti: esperti, avveduti.

29 rustici: incolti, senza studi; pescatori: chiara allusione agli Apostoli; credere: pensare, immaginare.

30 mancato: venuto meno; condurre: guidare, gestire.

31-32 attingit... suaviter: cfr. Sap 8,1 «Si estende da un confine all'altro e governa ogni cosa con dolcezza».

33 un punto di discorso: un minimo di

cervello.

34 da se stessa: di sua iniziativa, spontaneamente.

35 pietre: ms. sassi.

35-36 sua... somiglianza: Gen 1,26-27.

36 vanello: domicilio, tempio (cfr. Rm 9,23; 2Tm 2,21).

38 angeli: cfr. Eb 1,4; dispensazioni: largizioni, benefici.

40 servizio: cfr. Fil 2,7; Mc 41,45; prezzo: cfr. 1Pt 18,19; morte: cfr. Rm 4,25; 8,32; Gal 2,20.

41-42 Quid... feci?: cfr. Is 5,4 «Cos'altro avrei potuto fare per te, che io non abbia fatto?».

tibi potui facere, et non feci). hauergli dico fatto cio che po fare, et poi lo volesse 40
 f. 3^o abandonare: || Son certo, che questo non ti potrebbe mai venire in la imaginatio-
 ne: Doue Concludi carissimo, che posendo dio perficer lopera sua in te, et sapendo
 usare tutti li modi, tutte le vie, tutti li mezzi, et hauendoti dato il bon volere, che
 non procede da lui, se non vai inanti: Ò fratelli, darsesuo la vita vostra per salu-
 te del proximo, et poi gi sottrazesseuo la vostra sostantia? Spendete la vita, et 45
 robba per li vostri figlioli, et poi li lassaresseuo morire per non dargli vn buchiero
 di aqua? no: no: Ma chi da il piu, sole anchora dare il mancho: Tegniati per certo,
 che la Bonta immensa ni ha congregati chi per salute nostra principalmente, et per
 profitto spirituale de lanime nostre: Et non è da existimare de poccho commodo
 questa nostra .A. li è vn gran beneficio, et vna particular dispensatione dela diuina 50
 bonta, il che conosareti poi, dato che al presente non lo uediati: Al proposito no-
 stro, Dio non è in colpa, se non facciamo progresso nel ben uiuere.

Et mancho pol essere incusato di questo, se reguardi cum sottile ochio, et sa-
 no de la mente tua, che ti habbi comandato cosa difficile, et improporzionata al-

40 fatto: + nell'interl.

43 tutti li mezzi: + nell'interl.

54 che: + canc. non; habbi: di p. m. ha.

feci?), avendogli — dico — fatto tutto ciò che [si] può fare, e poi lo volesse ab-
 f. 3^o bandonare? || Son certo che questo non ti potrebbe mai venire nell'immagina-
 zione. Dove concludi, carissimo, che — potendo Dio far progredire l'opera sua
 in te, e sapendo usare tutti i modi, tutte le vie, tutti i mezzi, e avendoti dato il 45
 buon volere — che non procede da lui se [tu] non vai avanti. O fratelli, voi da-
 reste la vita vostra per la salute del prossimo, e poi gli sottrarreste la vostra so-
 stanza? Spendete la vita e la roba per i vostri figliuoli, e poi li lascereste morire
 per non dar loro un bicchiere d'acqua? No, no; ma chi dà il più, suole anche da-
 re il meno. Tenete per certo, che la Bontà immensa ci ha congregati qui per la 50
 salute nostra principalmente e per il profitto spirituale dell'anime nostre; e non
 è da stimare di poco comodo questa nostra .A.: essa è un gran beneficio e una
 particolare dispensazione della divina Bontà; il che conoscerete poi, anche se al
 presente non lo vedete. Al proposito nostro: Dio non è in colpa, se non faccia-
 mo progresso nel ben vivere. 55

E manco — se tu guardi con occhio sottile e sano della tua mente — può
 essere accusato di questo: che ti abbia comandato cosa difficile e sproporziona-

44 Dove: per cui; far progredire: ms. pro-
 ficere.

47 salute: salvezza; proximo: cfr. 2Cor
 12,15; 1Ts 2,8.

47-48 sostanza: beni, averi.

48 figliuoli: cfr. Mt 7,9-11; Lc 11,11-13.

49 d'acqua: cfr. Mt 10,42; Mc 9,40.

51 salute: salute spirituale, evidentemen-
 te.

52 stimare: ritenere; comodo: vantaggio,
 utilità; nostra .A.: è la prima volta
 che viene citato il gruppo spirituale

dello Zaccaria, per il quale cfr. Intro-
 duzione, pp. 35-37 e 46; beneficio: fa-
 vore, dono, grazia.

53 dispensazione: liberalità, privilegio;
 anche se: ms. dato che.

54 vedete: ms. vediate; Al... nostro:
 quanto a noi, tornando al nostro di-
 scorso.

56 manco: neanche; sottile: acuto, atten-
 to; sano: retto, non prevenuto.

57 accusato: ms. incusato.

57-58 difficile... tue forze: cfr. Dt 30,11.

le tue forze, perché è fedele, et discreto dispensatore in tutte le cose, et dà à ogniv- 55
no secondo la propria virtù, et forze: et à noi maxime christiani dico, ne ha dato
f. 3^v una legge de amore, non paura, || de libertà de spirito, non de servitù, et una legge
insita neli cori nostri, et che ogni homo la può sapere da se, non è più bisogno che
tu interroghi il proximo: interroga il core tuo, et lui te responderà: Et se pur tu vo-
li recerchar di questo, chiama li elementi, chiama tutte le creature e sensibile, e non 60
sensibile, et loro te maestra< ra>nno de la legge tua: la legge tua è legge de amore, la
legge tua e il suaue iugo: la legge tua è il refrigerio del cor tuo, il riposo tuo, e la vi-
ta tua, perché messer iesu christo è venuto in terra, azio vitam haberes et abundan-
tius haberes:

O carissimo, chi hauera adoncha la colpa del tuo poccho profitto? tu uedi che 65
non è la impotentia de dio, perché non est impossibile ei omne verbum: Et non est,
qui possit resistere voluntati suae: non è la ignorantia sua, perché omnia uidet, et
omnia scit, et omnia nuda sunt, et aperta oculis eius: non è la bontà sua, perché

63 tua: + nell'interl.; in terra: + nell'in-
terl.

66 è la: + canc. pot.
67 sua: + nell'interl.

ta alle tue forze, perché è fedele e discreto dispensatore in tutte le cose, e dà ad
ognuno secondo la propria virtù e forze; e maxime a noi cristiani, dico, ha dato
f. 3^v una legge di amore, non di paura; || di libertà di spirito, non di servitù; una leg-
ge insita nei cuori nostri e che ogni uomo la può sapere da sé. Non c'è più bi-
sogno che tu interroghi il prossimo. Interroga il cuore tuo, e lui ti risponderà. E
se pur tu vuoi ricercar di questo, chiama gli elementi, chiama tutte le creature e
sensibili e non sensibili, e loro ti ammaestreranno circa la legge tua. La legge tua
è legge di amore; la legge tua è il soave giogo; la legge tua è il refrigerio del cuo- 65
re tuo, il riposo tuo e la vita tua, perché messer Gesù Cristo è venuto in terra ac-
ciò vitam haberes, et abundantius haberes.

O carissimo, chi dunque avrà la colpa del tuo poco profitto? Tu vedi che
non è l'impotenza di Dio, perché non est impossibile ei omne verbum, e non est
qui possit resistere voluntati suae. Non è l'ignoranza sua, perché omnia videt, et 70
omnia scit, et omnia nuda sunt et aperta oculis eius. Non è la bontà sua, perché

58 fedele: giusto; discreto: equilibrato,
ragionevole; dispensatore: frase ripre-
sa da Mt 24,45 e Lc 12,42.

59 virtù: capacità, con chiara allusione
alla parabola dei talenti (cfr. Mt
25,15); maxime: specialmente.

60 amore... paura: cfr. Rm 8,15; 13,10; S.
TOMMASO, Summa Theol., I/II, 106,
1; libertà: cfr. 2Cor 3,17; Gal 4,31;
servitù: schiavitù.

60-61 legge... nostri: cfr. Is 51,7; Ger
31,33; Rm 2,15.

61-62 non c'è... prossimo: Ger 31,34.

63 recerchar: informarti ancor più; ele-
menti: sostanze costitutive dell'uni-

verso, ma qui: esseri inanimati.

65 di amore: cfr. Mt 22,37-40; Rm 13,10;
Gal 6,2; soave giogo: cfr. Mt 11,30;
refrigerio: cfr. Ger 6,16.

66 messer: il Signore.

67 vitam... haberes: cfr. Gv 10,10 «Affin-
ché tu avessi la vita, e l'avessi in ab-
bondanza».

69 non est... verbum: Lc 1,37 «A lui nul-
la è impossibile».

69-70 non est... suae: Est 13,9 «Non c'è al-
cuno che possa resistere alla sua vo-
lontà».

70-71 omnia... eius: Eb 4,13 «Tutto è nu-
do e scoperto agli occhi suoi».

bauendoti dato il figliolo suo, comme cum quello non ti ha dato, et dara ogni cosa? non è perche à ti sia impossibile, et improportionata la lege sua, perche à ti è naturale cosa lamare. Ma di el vero è per tua cagione,; perche è dutto captiuo el popolo de dio?, perche non hebbe scientia: perche || lhomo essendo in honore, cadete, et fo fatto simile alle bestie?, perche non intese: perche quelli sodomiti non introrno in casa di loth,? perche non andauano alla porta. perche non ascendi sopra il solare,? perche non uai per la scala: È necessario, che lhomo chi vole andare à dio, uadi per gradi, et ascendi dal primo al 2°, et da quello, al 3°, et cosi successive: et non pole incomminziare dal 2°, et lassare il primo: perche le gambe sue sono troppo curte: li passi suoi sono troppo brieui: Sicbe per non hauer fatto il fondamento, tu non poi edificare:

E de busogno Carissimi, se uoleti seruare la lege de christo, che seruiati prima la lege uechia: non ui smariati, che si intende sanamente: perche la lege uechia ha de tre sorte commandamenti: cioe li morali, li Judiciali, li cerimoniali: et de que-

73 *sodomiti non:* non + nell'interl.
76 *et...successive:* + nell'interl.
77 *perche:* + 7 parole canc. e illegg.

78 *curte:* di p. m. lunge.
79 *non:* + nell'interl.

avendoti dato il Figliuolo suo, come con quello non ti ha dato e darà ogni cosa? Non è perché a te sia impossibile e sproporzionata la legge sua, perché a te è cosa naturale l'amare. Ma di' il vero: è per tua cagione. Perché è stato condotto in schiavitù il popolo di Dio? perché non ebbe scienza. Perché || l'uomo, essendo in onore, decadde e fu fatto simile alle bestie? perché non intese. Perché quei sodomiti non entrarono nella casa di Lot? perché non andavano alla porta. Perché non ascendi sul solaio? perché non vai per la scala. È necessario che l'uomo, che vuole andare a Dio, vada per gradini e ascenda dal primo al secondo, e da quello al terzo, e così successive. E non può incominciare dal secondo e lasciare il primo, perché le gambe sue sono troppo corte, i passi suoi sono troppo brevi. Sicché, non avendo fatto le fondamenta, tu non puoi edificare.

Carissimi, se volete osservare la legge di Cristo, c'è bisogno che osserviate prima la legge vecchia. Non smarritevi, ché [questo] si intende sanamente, perché la legge vecchia ha tre sorta di comandamenti, cioè morali, giudiziali e ceri-

72 *avendoti... cosa?* cfr. Rm 8,32 «Qui proprio Filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum, quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit?».

73-74 *impossibile... l'amare:* cfr. Dt 30,11.14

74 *cagione:* causa, colpa.

74-75 *è stato... scienza:* intelligenza, saggezza; cfr. Is 5,13 «Propterea captivus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam».

75-76 *l'uomo... intese:* cfr. Sal 48 (49), 13 «Homo cum in honore esset non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus et similis factus est illis».

76-77 *sodomiti... porta:* cfr. Gen 19,11.

80 *successive:* successivamente; tale avverbio non esiste nel latino classico, ma faceva parte del linguaggio scolastico.

81 *brevi:* piccoli, esigui.

82 *non avendo fatto:* ms. *per non aver fatto*; *fondamenta:* ms. *fondamenti*, con allusione a Lc 6,48-49.

83-84 *osserviate... vecchia:* cfr. Mt 5,17.

84 *smarritevi:* meravigliatevi, scandalizzatevi; *sanamente:* secondo la sana dottrina.

85 *tre sorta... cerimoniali:* Ne 9,13-14; è anche dottrina tomistica: *Summa Theol.*, I/II, 99, 2-4.

sti li cerimonialj sono spenti, perche erano in figura, et uenuta la luce, non sono piu le tenebre, et venuta la cosa figurata, non è piu expediente seruare la figura: li Judiciali anchora sono spenti, perche le lege se fanno secondo la qualita dele persone, doue che li serui hanno altre lege, cha li liberi, et vna cita, cha vna altra: et f. 4^v tanto piu noi douemmo esser diuersificati in questo dali Judei, perche loro e- ll rano condotti cum timore, et noi cum amore. ma li precepti morali rimangono, perche sono precepti de la natura, doue li precepti del decalogo ne sono obligatorij anchora à noi: Et in figura di questo, ricordati, che moise hebbe li diece commandamenti da dio sopra il monte, et essendo sceso, et ritrouando il popolo hauer preuaricato contra à dio, li gitto in terra, et spezzollj: poi la 2^a volta retorno sopra il monte, et vn'altra fiata quelli medemi diece commandamenti receuete da dio: Siche significaua la obseruantia loro douer esser continua: et non solo li hebrei, ma anchora li christiani douergli obseruare: Ma che la custodia di commandamenti debba precedere la sequella de christo, lui stesso telo monstro, quando quello adolescente, lo interrogo, et diseli, Misere, che cosa è quella, la qual debba fare, azio habbi vita eterna: resposegli il nostro saluatore: serua li commandamenti: et lui ri-

85 sono: + canc. *fi*; *perche*: + 4 parole 87 loro: + canc. *furno*.
canc. e illegg.

moniali. Di questi, i cerimoniali sono spenti, perché erano “in figura”, e venuta la luce, non ci sono più le tenebre; e venuta la cosa figurata, non è più expediente conservare la figura. Anche i giudiziali sono spenti, perché le leggi si fanno secondo la qualità delle persone, per cui gli schiavi hanno leggi diverse dai liberi, e una città dall'altra; e tanto più noi abbiamo dovuto essere diversificati in questo dai giudei, perché essi e- ll rano condotti con timore, e noi invece con amore. Ma i precetti morali rimangono, perché sono precetti della natura, dove i precetti del decalogo sono obbligatori anche a noi. In figura di questo, ricordati che Mosè ebbe da Dio i dieci comandamenti sul monte [Sinai]; ed essendo sceso, e trovando che il popolo aveva prevaricato contro Dio, li gettò a terra e li spezzò. Poi ritornò una seconda volta sul monte, e un'altra fiata ricevette da Dio quei medesimi dieci comandamenti. Sicché significava che la loro osservanza doveva essere continua, e che non solo gli ebrei, ma anche i cristiani dovevano osservarli. Ma che la custodia dei comandamenti debba precedere la sequela di Cristo, lui stesso te lo mostrò, quando quell'adolescente lo interrogò e gli disse: 100 *Messere, che cosa è quella che debbo fare, acciocché abbia la vita eterna?* Gli rispose il nostro Salvatore: *Osserva i comandamenti*. E lui rispose: *Li ho osservati*

86 *spenti*: estinti; «*in figura*»: in senso figurato, allegorico.

87 *expediente*: necessario, opportuno.

88 *spenti*: estinti, abrogati.

89 *per cui*: ms. *dove che*.

92 *i precetti morali... natura*: «*Omnia moralia praecepta legis sunt de lege naturae*» (S. TOMMASO, *Summa Theol.*, I/II, 100, 1); *dove*: per cui.

94 *Mosè... dieci comandamenti*: cfr. Es

31,18; 32,15-16.19; 34, 28-29.

95 *che... prevaricato*: ms. in forma implicita: *il popolo aver prevaricato*; spezzò: cfr. Es 32, 15-19.

96 *fiata*: volta; cfr. Es 34,1-29.

97-99 *doveva... osservarli*: ms. in forma implicita.

99 *custodia*: osservanza.

101-103 *Messere*: Signore; *che cosa... ecc.*: cfr. Mt 19,16-21.

f. 5^o *spose, bolli seruato dala giouentu mia: albora christo gli disse, Si uis perfettus etc. pero tu intendi per questo, che è necessario, dauanti || salti, et camini per la uia dela perfezione, la quale questa nostra .N. intende, e necessario dico, che tu obserui prima li diece commandamenti: Quali penso non gli osserui: pero ogni vno intri in se, et uedi quello, che fa: Et azio non se prolongiamo molto, discorriamo il primo, chi è del honor de dio: et oltra à quello, che diroui io, vogliati da uoi stessi sottilmente inuestigare la conscientia vostra, perche se non ui sforzaretì de obseruare li commandamenti, habiati per certo, che mai non fareti alchun profitto:* 100

Il primo adoncha commandamento è questo, Io sono il tuo signor idio, qual ti ha condotto fora dela terra del egipto, dela casa dela seruitu: non hauerai li dei alieni nel mio conspetto, Non farai sculptili, ne similitudine, ouer imagine de cosa alchuna, che se ritroui neli cieli, ne in terra, ne in le aque. Io sono el signor dio tuo forte, zelante, chi uisito le iniquita de patri ne li figlioli per fin in la tertia, et quarta generatione, et fo la misericordia in milia et in secolì de secolì, cum quelli, chi me amano: 110

100 *la:* + nell'interl.
104 *che:* + canc. *ti.*
108 *ti ha:* + canc. *condu.*

110 *Io:* di p. m. *Et io.*
111 *patri:* + nell'interl.

f. 5^o *[fin] dalla mia gioventù. Allora Cristo gli disse: Si vis perfectus ecc. Perciò con questo tu intendi che è necessario, prima che tu || salti e cammini per la via dela perfezione — la quale questa nostra .N. intende — è necessario, dico, che tu osservi prima i dieci comandamenti, che penso non osservi. Perciò ognuno entri in sé e veda quello che fa. Ed accio[cché] non ci prolunghiamo molto, discorriamo sul primo, che è dell'onore di Dio; ed oltre a quello che vi dirò io, vogliate da voi stessi sottilmente investigare la coscienza vostra, perché se non vi sforzerete di osservare i comandamenti, abbiate per certo che non farete mai alcun profitto.* 105

Il primo comandamento, dunque, è questo: Io sono il Signore Dio tuo, che ti ha condotto fuori dalla terra dell'Egitto, dalla casa della schiavitù. Non avrai dèi alieni nel mio cospetto. Non farai sculptili né similitudini ovvero immagini di cosa alcuna che si trovi nei cieli né in terra né nelle acque. Io sono il Signore Dio tuo forte, zelante, che visito le iniquità dei padri nei figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione, e fo misericordia fino a mille e nei secoli dei secoli con quelli che mi amano. 115

104 *salti:* entri decisamente.
105 *questa nostra .N.:* è la seconda volta (cfr. p. 94) che lo Zaccaria accenna a questo gruppo di riforma, per il quale cfr. *Introduzione*, pp. 35-37 e 46; *intende:* si prefigge, alla quale mira.
107 *discorriamo:* esponiamo, meditiamo.
109 *investigare:* scrutare, esaminare.
112-118 *Io sono... amano:* Es 20, 2-6 «Ego sum Dominus Deus tuus qui eduxi te de terra Aegypti, de domo servitutis. Non habebis deos alienos coram me.

Non facies tibi sculptile neque omnem similitudinem quae est in coelo desuper et quae est in terra deorsum, nec eorum quae sunt in aquis. [...] Ego sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes, visitans iniquitatem patrum in filios in tertiam et quartam generationem [...] et faciens misericordiam in millia his qui diligunt me». Segue quindi un esempio di esegesi spirituale tipica dello Zaccaria.

Nel principio de queste parolle, carissimo, dio toccha il beneficio della crea-
 f. 5^v tione, dela gobernatione, et reparatione || humana: cioe, quando dice, io son. qui 115
 est misit me ad uos, e quando dice, io son il tuo dio, ti toccha, la creatione, perche
 chj pol fare de niente qualche cosa?, se no ma quello, chi è, et creare non vol dire
 altro, cha de niente fare, et produrre qualche cosa nel essere: Quando dice, Signore,
 importa, il gouerno, perche patrone non è senza seruitu: et quando dice, chi te ha
 condotto fora de legipto, et de la seruitu, toccha il beneficio dela liberatione de pec- 120
 cati, et dal regno del demonio, et la reparatione: Poi ti da il commandamento tu
 non habbi li dei alieni nel suo conspetto, cioe tu non adori, li demonij in modo al-
 chuno, cioe no habbi cum loro amicitia alcuna, et non solo de incanti, arte magi-
 ce, il che penso non faci, ma non anchora in esser curiosi inuestigatori de le cose
 future, et in obseruare sogni, et in obseruare (spazio in bianco) in obseruare li 125

115 humana: + canc. ti toccha dico; cioe: +
 nell'interl.
 116 e: + canc. la.
 120-121 peccati: + canc. et reparatione.

123 habbi cum loro: + nell'interl.; amicitia: di p. m. amitia.
 125 et in: + canc. non; sogni: + 3 parole
 canc. quasi illegg. (cum...superst).

Nel principio di queste parole, carissimo, Dio tocca il beneficio della crea-
 f. 5^v zione, del governo e della riparazione || umana; cioè quando dice «Io sono» — 120
 Qui est misit me ad vos — e quando dice «Io sono il tuo Dio», ti tocca la crea-
 zione, perché chi può fare da niente qualcosa, se non Colui che è? E creare non
 vuol dire altro che da niente fare e produrre qualcosa nell'essere. Quando dice
 «Signore» importa il governo, perché non c'è padrone senza servitù. E quando
 dice «che ti ha condotto fuori dall'Egitto e dalla schiavitù» tocca il beneficio del- 125
 la liberazione dai peccati e dal regno del demonio, e la riparazione. Poi ti dà il
 comandamento: «Tu non devi avere gli dèi alieni nel suo cospetto», cioè tu non
 devi adorare i demoni in modo alcuno, cioè non devi avere con loro amicizia al-
 cuna; e non solo di incantesimi, arti magiche — il che penso non faccia — ma
 ancora in non essere curiosi investigatori delle cose future, e in osservare sogni, 130
 e in osservare (spazio in bianco), in osservare i giorni del cavalcare, di far vestiti,

119 tocca: allude, si riferisce.
 120 riparazione: redenzione; Io sono: Es
 20,2 "Ego sum".
 121 Qui... vos: Es 3,14; è la definizione
 che Dio dà di se stesso.
 122 chi può... che è?: solo chi è la fonte
 della vita può chiamare altri all'esi-
 stenza.
 122-123 e creare... nell'essere: «Nihil enim
 est aliud creare, quam absque mate-
 ria praeiacente aliquid in esse produ-
 cere» (S. TOMMASO, Summa contra
 Gentiles, II, 16, 11; ID., Summa
 Theol., I, 45, 1 e 2.
 124 importa: richiede, esige.

126 riparazione: redenzione.
 128 adorare i demoni: è la vecchia pretesa
 di Satana.
 130 investigatori... future: la divinazione
 era proibita dalla legge mosaica (Lv
 19,31; 20,6.27; Dt 18,11); maghi, ne-
 gromanti e indovini erano condanna-
 ti; osservare sogni: credere nei sogni,
 farne conto (cfr. Dt 18,10; S. TOM-
 MASO, Summa Theol., II/II, 95, 6).
 131 (spazio in bianco): lo Zaccaria pensa-
 va di riempire in seguito questa lacu-
 na, ma poi se n'è dimenticato.
 131-132 giorni... frascherie: superstizioni
 che vigevano nel Cinquecento.

giorni dil caualcare, de far uestimenti, et in mille altre frascharie: Anchora dice, non faraj sculptilj, ne figmentj, che se intende anchora non uoler seguire pareri, et
 f. 6^e inuentione humane, comme heresie, opinione noue de homeni, et || breuiemente in non uoler operare secondo il comune corso dela giesa: Anchora seguita dio dicendo, non farai similitudine de creatura alchuna, qual sia ouer in cielo, ouer in terra, 130
 ouer in le aque. et mancho ge constitueraj lj il tuo fine: percio conclude non li adoraraj: et azio smarischia li captiui, sottogiunge, Jo son il tuo dio gagliardo uindicatore dele offesse me sono fatte, et rendo stritissimamente il contracambio, et vso seuera iustitia, peroche punischo li peccatj de patri anchora ne figlioli, et questo perfin ala quarta generatione: ma à quelli mi amano, il che monstrano seruando li 135
 mei commandamenti, gli fo benefitj in tutte le sue generationj:

Tu intendi Carissimo quello, che uole dio da te, ma alza piu lintelletto, et retrouaraj essere preuaricatore di questo commandamento: Et prima, che tu hai li dei

129 *secondo*: + nell'interl.

131 *adoraraj*: di p. m. *adoraj*.

e in mille altre frascherie. Ancora dice: «Non farai sculptili né figmenti», il che si intende anche di non voler seguire pareri e invenzioni umane, come eresie,
 f. 6^e opinioni nuove di uomini, e || brevemente in non voler operare secondo il corso comune della Chiesa. Ancora seguita Dio dicendo: «Non farai similitudini di 135
 creatura alcuna che sia o in cielo, o in terra, o nelle acque, e neanche vi costituirai lí il tuo fine»; perciò conclude: «Non le adorerai». Ed accio[cché] smarrisca i cattivi, soggiunge: «Io sono il tuo Dio gagliardo, vendicatore delle offese che mi sono fatte, e rendo strettissimamente il contraccambio ed uso severa giustizia, perocché punisco i peccati dei padri anche nei figli, e questo fino alla 140
 quarta generazione; ma a quelli che mi amano — il che dimostrano osservando i miei comandamenti — fo benefici in tutte le loro generazioni».

Tu intendi, carissimo, quello che vuole Dio da te; ma alza di più l'intelletto, e troverai di essere prevaricatore di questo comandamento; e [per] prima

133-134 *eresie, opinioni nuove*: è facile immaginare lo sbandamento dottrinale al tempo dello Zaccaria, con la propaganda subdola che veniva fatta dal primo protestantesimo.

134 *corso*: insegnamento, disciplina.

135 *Chiesa*: l'adesione all'insegnamento tradizionale della Chiesa è il classico criterio per mantenersi nell'ortodossia.

136-137 *neanche... fine*: interpolazione zaccariana, assente dal testo biblico sia di Es 20,4 che di Dt 5,8; è detto di tutto ciò che assorbe e lega talmente la persona, da divenire per lei un idolo tirannico.

137 *Non le adorerai*: Es 20,5; Dt 5,9; fra-

se omessa nell'enunciato del comandamento.

137-138 *smarrisca*: intimorisca.

138 *gagliardo*: forte, potente; *vendicatore*: punitore, vindice.

140 *perocché*: perché, per la ragione che.

141-142 *il che... comandamenti*: cfr. Gv 14,15 «Si diligitis me, mandata mea servate».

142 *fo... generazioni*: parafrasi del testo biblico; tutto il brano «Nel principio ... generazioni» è un tipico esempio di commento esegetico dello Zaccaria, come altri che troveremo più avanti.

143 *alza*: impegna, acquisisci.

144 *preuaricatore*: trasgressore.

alieni nel conspetto de dio: Qual è il primo inimico de dio? e la superbia: et il demonio fo quello, che prima apostato da dio: et niuna altra cosa è il principio del separarsi da dio, cha la superbia, comme dice, linitio delaposta<ta>re da dio è la superbia: Et el demonio è vn spirito immundo,; Et immundus est omnis spiritus, qui exaltat cor suum: Et dio fa resistentia à li demonij, comme à suoj || inimicj. et de superbi è ditto, che dio gli fa resistentia: sicche ogni volta, che fai qualche operatione pertinente à superbia, tu tieni nel conspetto de dio li dei alieni: Guarda se hai superbia neli uestimenti, nel fare bona, et delicata, et superba tauola secondo il tuo esser, nel fornimento di casa, nel parlare tuo, comme esser clamoso, laudarti, rimproperar li altri, et in mille altri modi: nel tuo parere, et Judicar li altrui fatti: Non

141 *delapostatare*: ms. *delapostare*.

146 *il*: di p. m. *vol*.

[cosa], che tu hai gli dèi alieni nel cospetto di Dio. Qual è il primo nemico di Dio? È la superbia, e *il demonio fu quello che in principio apostatò da Dio*, e nessun'altra cosa è il principio del separarsi da Dio che la superbia, come dice [la Scrittura]: *L'inizio dell'apostatare da Dio è la superbia*. - E *il demonio è uno spirito immondo*; e *immundus est omnis spiritus qui exaltat cor suum*. - E Dio fa resistenza ai demoni come a suoi || nemici, e dei superbi è detto che Dio fa loro resistenza. Sicché ogni volta che fai qualche opera pertinente alla superbia, tu tieni nel cospetto di Dio gli dèi alieni. Guarda se hai superbia nei vestiti, nel fare buona e delicata e superba tavola secondo il tuo essere, nel fornimento di casa, nel tuo parlare (come essere clamoso, lodarti, rimproverare gli altri e in mille altri modi), nel [dare il] tuo parere e nel giudicare i fatti altrui. Non c'è maggior

146 *il demonio... da Dio*: cfr. 1Gv 3,8 «Ab initio diabolus peccat»; comincia qui la serie di tre argomentazioni bibliche in forma sillogistica, con le quali lo Zaccaria intende provare che il principale nemico di Dio è la superbia.

148 *L'inizio... superbia*: cfr. Eccli (Sir) 10,14 «Initium superbiae hominis apostatare a Deo». Il sillogismo, non troppo formale, è il seguente: Il demonio fu quello che in principio apostatò da Dio; *atqui* nessun'altra cosa è il principio del separarsi da Dio, che la superbia, come dice [la Scrittura]: «L'inizio dell'apostatare da Dio è la superbia»; *ergo* la superbia è il principale nemico di Dio.

148-149 *il demonio... immondo*: cfr. Mc 5,8; ma in tutti i Vangeli il demonio viene chiamato «spirito immondo».

149 *immundus... suum*: cfr. Pr 16,5 (sec. LXX) «Et immundus est apud Deum omnis qui exaltat cor suum»; cfr. an-

che S. GEROLAMO, *Apologia adv. libros Rufini*, 3, 34 (PL 23, 490); Giovanni CASSIANO, *De Coenob. instit.*, 12, 21 (PL 49, 459); S. GREGORIO MAGNO, *Moralia in Iob*, 34, 23, 53 (PL 76, 748). Il secondo sillogismo potrebbe costruirsi così: Il demonio è uno spirito immondo; *atqui* «Immundus est omnis spiritus qui exaltat cor suum»; *ergo* qui exaltat cor suum (cioè il superbo) è un demonio.

149-150 *Dio fa... nemici*: cfr. Gd 9.

150-151 *Dio... resistenza*: Gc 4,6 «Deus superbis resistit» (cfr. anche 1Pt 5,5). Il terzo sillogismo potrebbe costruirsi così: Dio fa resistenza ai demoni come a propri nemici; *atqui* S. Giacomo dice che Dio fa resistenza ai superbi; *ergo* i superbi sono nemici di Dio come i demoni.

153 *delicata*: raffinata; *essere*: rango, alto livello sociale; *fornimento*: arredamento.

154 *clamoso*: urlone, prepotente di voce.

è magior superbia, chal iudicio, et non è cosa per la qual dio piu abandonj lhomo, cha per il iudicio: per ogni logo dela scrittura dio crida, che non iudichiamo li altri, ma siben noi: et tanti exempli recitano li Santi in condannare questo iudicare, che si finirebbe il giorno pur à contarne vna particella: habbi questo per conclusione, che il principio del rouinare il uiuere spirituale si è il iudicio: Sono anchora dele altre cose, quale monstranno lhomo superbo: Ma carissimo, ua da ti stesso inuestigandole, et le retrouaraj, et retrouandole diraj, che tu hai li dei alieni nel conspetto de dio: et non solo è da timere di questa superbia ne le opere male, ma f. 7^a piu nele bone: li pharisei erano condannati da christo, perche nele || elemosine sue sonaueno la tromba: se exterminaueno la faccia per parere de digiunare: fauanno le longe oratione ne cantoni de le piazze per esser ueduti: Et piu anchora nele sue oratione auanti à dio se laudauano: comme quello phariseo, qual diseua, Domine gratias tibi ago, quod Jeiuo bis in sabbato, decimas do etc. non sum sicut caeteri etc. pareti, che costuj hauesse li dei alienj nel conspetto de dio: Sicbe non ti presumere anchora tu dele tue orationj, non de tuoi degiuni, non de tue confessioni, et

150 li altri: + nell'interl.

151 condannare: + nell'interl.

153 rouinare il: + nell'interl.

162 ti: + canc. per.

163 tuoi: di p. m. tui.

superbia che il giudizio e non c'è cosa per la quale Dio più abbandoni l'uomo, che il giudizio. In ogni luogo della Scrittura Dio grida di non giudicare gli altri, bensì noi [stessi], e tanti esempi recitano i santi nel condannare questo giudicare, che si finirebbe il giorno anche solo a raccontarne una particella. Abbi questo per conclusione: che il principio del rovinarsi il vivere spirituale è il giudizio. Ci sono ancora delle altre cose che mostrano l'uomo superbo; ma, carissimo, va investigandole da te stesso, e le troverai; e trovandole, dirai che tu hai gli dèi alieni nel cospetto di Dio. E non solo questa superbia è da temere nelle opere male, ma [ancor] più nelle buone. I farisei erano condannati da Cristo perché nelle loro || elemosine suonavano la tromba; si esterminavano la faccia per parere di digiunare; facevano lunghe orazioni nei cantoni delle piazze per essere veduti: e più ancora, nelle loro orazioni davanti a Dio si lodavano, come quel fariseo che diceva: *Domine, gratias tibi ago quod ieiuno bis in sabbato, decimas do ecc.; non sum sicut coeteri ecc.* [Non] ti sembra che costui avesse gli dèi alieni nel cospetto di Dio? Sicché anche tu non ti presumere delle tue orazioni, né dei tuoi digiuni, né delle tue confessioni e sunzioni della sacratissima Eucaristia, ma

156 giudizio: giudicare gli altri.

157 luogo: passo, brano; Scrittura: cfr. Mt 7,1; Lc 6,37; Rm 2,1-3; 1Cor 4,5; grida: ripete a gran voce, proclama; anche S. Benedetto usa questa espressione: «Clamat nobis Scriptura divina» (Regula, 7, 1).

158 esempi: fatti, episodi; recitano: raccontano.

160 rovinarsi: della rovina del.

162 dirai: confesserai, riconoscerai.

163-164 male: cattive.

165 tromba: cfr. Mt 6,2; si esterminavano:

alteravano, sfiguravano.

165-166 parere di digiunare: far credere che digiunavano: cfr. Mt 6,16.

166 cantoni: angoli; essere veduti: cfr. Mt 6,5.

168-169 Domine... coeteri: Lc 18,11-12 «Signore, ti ringrazio perché digiuno due volte alla settimana, pago le decime ecc., non sono come gli altri».

170 presumere: insuperbire, far conto.

171 sunzioni: ricevimento frequente (dal latino *sumo*); più semplicemente: comunioni.

sumptioni dela sacratissima Eucharistia: ma uadi basso, comme peccatore et ribaldo, et pero piu spesso deli altri, comme maggior peccatore de li altri: 165

Hai fatto carissimo de li figmenti, et similitudine,: hai posto il tuo core piu de quello doueresti, ne la tua donna, et io non te danno il matrimonio, ma ben te dico, tu dei seruarli, et andargli cum timore, comme à vn tanto sacramento qual è il matrimonio, ne perderti dentro, comme fanno li vulgari: et racordati, che la castita, e sanctemonia se chiama il voler de dio, haec est voluntas <dei> sanctificatio vestra etc. Va piu auanti hai il tuo core nela robba: pensa, che ogni modo illicito de hauer robba è causa de la perditione eterna sia nel acquistare indebito, comme nel ritenere, ouer in altri modi: ma non solo questo, no,: ma etiam è causa de infinitj mali, Quali discorregli da ti stesso: pur non ti smenticare, che dio le compara alle spine, quale nate soffocanno il || frumento, paulo dice, che la cupidita e causa, e radice de ogni male: e lauaritia, que est idolorum seruitus: et il nostro saluatore, pose la extintione dela charita nelauaritia, dicendo, perche superbondara la

172 *indebito*: + *canc. ouer; comme nel*: + nell'interl. 177 *perche*: + *canc. sab.*

va' basso come peccatore e ribaldo, e perciò più spesso degli altri, come maggior peccatore degli altri.

Hai fatto, carissimo, dei figmenti e delle similitudini. Hai posto il tuo cuore più di quello che dovresti nella tua donna; e io non ti [con]danno il matrimonio, bensì ti dico che tu devi serbarlo e andarvi con timore come a un così grande sacramento qual è il matrimonio, né perderti dentro come fanno i volgari. E ricordati che la castità e la santimonia si chiama[no] volere di Dio: *Haec est voluntas [Dei] sanctificatio vestra* ecc. Va più avanti: hai il tuo cuore nella roba. Pensa che ogni modo illecito di avere roba è causa della perdizione eterna, sia nell'acquistare indebito come nel ritenere, oppure in altri modi. Ma non solo questo, no; ma anche è causa di infiniti mali, che puoi discorrere da te stesso; pure non ti dimenticare che Dio le compara alle spine le quali, nate, soffocano il || frumento. Paolo dice che *la cupidità è causa e radice di ogni male*, e che l'avarizia *est idolorum seruitus*. E il nostro Salvatore pose l'estinzione della carità

172 *va' basso*: comportati umilmente; *ribaldo*: delinquente, criminale.

174 *figmenti*: idoli modellati; *similitudini*: immagini, ritratti.

175 *donna*: moglie.

176 *serbarlo*: rispettarlo; *timore*: riverenza.

177 *grande sacramento*: cfr. Ef 5,32; *perderti*: tuffarti, buttarti a capofitto.

178 *santimonia*: delicatezza di coscienza, di condotta.

178-179 *Haec... etc.*: 1Ts 4,3 «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione».

179 *roba*: beni materiali, patrimonio.

182 *puoi discorrere*: elencare, far passare; ms. *discòrrigli*.

183 *compara*: paragona.

184 *frumento*: cfr. Mt 13,7.22; Mc 4,7; Lc 8,7.

184 *cupidità... male*: cupidigia, brama smodata; 1Tm 6,10 «Radix omnium malorum est cupiditas».

185 *est... seruitus*: Ef 5,5 «È schiavitù da idolatri»; cfr. anche Col 3,5 «Mortificate [...] avaritiam, quae est simulacrorum seruitus».

185-186 *pose... avarizia*; costruisci: attribuisce all'avarizia l'estinzione della carità.

iniquita de molti, pero se extinguerà la charita: et paulo In questi ultimi tempi, dice regnare homeni superbi, audaci, petulanti, lasciui, e auari, et settatori de li proprij pareri: 180

Siche concludendo diciamo, che non siemo obseruatori del culto de dio, anzi sfaziati preuaricatori: la causa adonche del nostro poccho profitto, non è dio, non è la lege, non è che non possiamo, ma è perche non seruiemmo lo debito ordine, et uolemmo esser maestri, auanti che discepoli, pero sforziamosi de obseruare prima li commandamenti de dio, et poi veniremmo ala liberta del spirito, qual ci doni la maiesta diuina per la bonta sua: amen. 185

184 *pero*: + nel marg. int.

nell'avarizia, dicendo: *Poiché sovrabbonderà l'iniquità di molti, perciò si estinguerà la carità*; e Paolo dice che *in questi tempi regneranno uomini superbi, audaci, petulanti, lascivi e avari, e settatori dei propri pareri.*

Sicché, concludendo, diciamo che non siamo osservatori del culto di Dio, anzi sfacciati prevaricatori. La causa adunque del nostro poco profitto non è Dio, non è la legge, non è che non possiamo, ma è perché non [os]serviamo il debito ordine e vogliamo essere maestri avanti che discepoli. Perciò sforziamoci di osservare prima i comandamenti di Dio, e poi verremo alla libertà dello spirito: qual ci doni la Maestà divina per la bontà sua. Amen. 190

186-187 *Poiché... carità*: cfr. Mt 24,12 «Quoniam abundabit iniquitas, refrigescet charitas multorum»; cfr. S. TOMMASO, *Summa Theol.*, I/II, 99, 6: «Cupiditas est caritatis venenum».

187-188 *in questi... pareri*: cfr. 2Tm 3,1-3 «In novissimis diebus [...] erunt homines [...] cupidi, elati, superbi, blasphemī, [...] criminatores, incontinentes, immites, sine benignitate»; nel ms. il testo è in forma implicita.

188 *settatori*: seguaci.

189 *osservatori*: praticanti, fedeli.

191 *osserviamo*: rispettiamo, manteniamo.

192 *maestri... discepoli*: cfr. Mt 10,24.

193 *libertà dello spirito*: qui non c'è alcun riferimento all'eresia del "libero spirito", ma solo è richiamata quella santa libertà dei figli di Dio a cui accenna spesso il Nuovo Testamento: cfr. 2Cor 3,17; Gal 5,13; 1Pt 2,16; Gc 2,12.

f. 7^o

IC.XC.+

PRATTICA CIRCA EL PRIMO COMMANDAMENTO
PER RISPETTO DE MONACHE:

Tu intendi Carissima quello che dice dio: ma toccandolo in brieve so, che tu non hai li dei alienj nel conspetto de dio, comme saria in arte magice, incanti, et sapere le cose future da astrologi, ma si bene tu hai dele curiosita assai de sapere li secreti circa alcune cosette || quali secreti non apartengano à te: et pero guardati da questo, perche molte volte causa insonnij, et delusionij diaboliche, in gusti, et altri modi, cum quali el demonio ti inganna, te insieme, et quelle matelle, che vogliono scrutare la maiesta de dio: hai anchora qualche tua superstitiosa oratione, et hai anchora tu molto affetto ale creature, et hauendo abandonata il seculo, tu sei nel mezzo di quello, et pero anchora tu fai li sculptili, et imagine de diuersi creature.

f. 7^o

IC.XC.+

PRATTICA CIRCA IL PRIMO COMANDAMENTO,
PER RISPETTO DI MONACHE

Tu intendi, carissima, quello che dice Dio; ma, toccandolo in breve, so che tu non hai gli dèi alieni nel cospetto di Dio, come sarebbe in arti magiche, incanti e sapere le cose future da astrologi; ma sì bene tu hai assai curiosità di sapere i segreti circa alcune cosette: || i quali segreti non appartengono a te. E perciò guardati da questo, perché molte volte causa insonnia e delusioni diaboliche in gusti e in altri modi, coi quali il demonio inganna te, insieme a quelle matelle che vogliono *scrutare la maestà di Dio*. Hai ancora qualche tua superstitiosa orazione, e tu hai anche molto affetto alle creature, e [pur] avendo abbandonato il secolo, tu sei in mezzo a quello; e perciò ancora tu fai degli sculptili e immagini di diverse creature.

3 *per rispetto di*: nei confronti di, relativamente a.

4 *toccandolo*: accennandovi.

5 *alieni*: stranieri; qui lo Zaccaria riprende l'esegesi di Es 20,3.

5-6 *arti... astrologi*: S. Tommaso dice illecita la divinazione fondata sugli astri (*Summa Theol.*, II/II, 95, 5), ma accetta la scienza del suo tempo, pur sceverandola da quanto è contrario al dogma e al buon senso (*ivi*, I, 115, 3); lo Zaccaria è poco tenero con queste pratiche, che rischiano sempre di degenerare.

7 *non... te*: non ti riguardano.

8 *guardati*: astieniti, sta lontano; *insonnia*: in italiano è nome collettivo, quindi già con significato plurale; ms. *insonnij*.

9 *mattelle*: pazzerele, sciocchine.

10 *scrutare... Dio*: Pr 25,27 «Qui scrutator est maiestatis opprimetur a gloria»; cfr. anche Eccli (Sir) 3,22; *superstitiosa*: preghiere alle quali si annette un'efficacia esagerata, oppure ci si sente obbligati alla loro recita in modo quasi morboso.

12 *secolo*: mondo.

12-13 *sculptili, immagini*: idoli.

13 *creature*: cfr. Es 20,4.

Votu saper sorella, comme sei preuaricatrice di questo commandamento: attendi, che tu hai li dei alieni nel conspetto de dio: Tu hai nela religione li peruersi costummi de secolari: dice la scriptura, Ego dixi dij estis. Lhomo è dio in quanto si conforma per similitudine, et imitatione de opere à dio, nel modo che è possibile albomo: Li secolari hoggidi, sono demonij, perche sono busardi, adulatori, iracundi, superbi, et vindicatori dele iniurie, che ge son fatte: seguitano il proprio volere, e luno non cede alaltro, sono inhianti alla robba: Et in mille altri modi, veramente son fatti demonij incarnati: Et tu cara sorella examina la conscientia tua: tu ritrouaraj: che hora sei iracunda, tu mormori de superiori, tu fai le sette, tu dai motta luna à laltra: cianciatrice, corruptrice de ogni bona constitutione: hora tu iudichi male dela sorella: hora tu non uoli cedere alla compagna: O misera: creditu che li tuoi digiunij, le tue discipline, se pur ne fai, li tuoi exercitij, li tuoi offitij te valeno vn punto? non lo || credere: Non vale à dire, templum domini, templum do-

24 exercitij: + canc. tu; te: di p. m. tu.

Vuoi tu sapere, sorella, come sei prevaricatrice di questo comandamento? Attendi, che tu hai gli dèi stranieri nel cospetto di Dio, [cioè] tu hai nella religione i perversi costumi dei secolari. Dice la Scrittura: *Ego dixi dii estis*. L'uomo è dio in quanto si conforma, per similitudine ed imitazione di opere, a Dio, nel modo che è possibile all'uomo. I secolari oggidì sono demoni, perché sono bugiardi, adulatori, iracondi, superbi e vendicatori delle ingiurie che sono loro fatte; seguono il proprio volere e l'uno non cede all'altro; sono inhianti alla roba, e in mille altri modi sono fatti veramente demoni incarnati. E tu, cara sorella, esamina la coscienza tua! Tu troverai che ora sei iraconda, tu mormori dei superiori, tu fai le sette, tu dàì motto l'una all'altra. Cianciatrice, corruptrice di ogni buona costituzione, ora tu giudichi male della sorella, ora tu non vuoi cedere alla compagna. O misera! Credi tu che i tuoi digiuni, le tue discipline — se pur ne fai —, i tuoi esercizi, i tuoi uffizi, ti valgano un punto? Non lo || credere. Non vale dire *Templum Domini, templum Domini!*; non vale, sorella, dire «Siamo re-

14 *prevaricatrice*: inosservante, trasgreditrice.

15 *Attendi*: sta' attenta; *stranieri*: ms. alieni.

15-16 *religione*: vita religiosa.

16 *perversi costumi*: cattiva condotta; *Ego ... estis*: Sal 81(82), 6 «Io ho detto: Voi siete dèi».

17 *similitudine*: somiglianza, uguaglianza.

18 *oggidì*: oggi, al giorno d'oggi; *demoni*: l'opposto di Dio, non simili per opere a Dio.

19 *sono*: vengono.

20 *inhianti alla roba*: con la bocca spa-

lancata sulle cose, a indicare la grande brama di possederle (dal lat. *in-biare*, star sopra a bocca aperta).

21 *fatti*: divenuti.

23 *tu... sette*: provochi divisioni; *dàì motto*: lanci frecciate, frasi pungenti od offensive; *l'una all'altra*: all'una e all'altra; *cianciatrice*: chiacchierona; *corruptrice*: inosservante.

24 *costituzione*: regola, disposizione capitolare.

25 *discipline*: uso di flagelli.

26 *esercizi*: pratiche di pietà; *un punto*: alcunché.

27 *Templum... Domini!*: Ger 7,4.

mini: non vale sorella à dire, Siamo religiose, siamo religiose, comme è tu religiosa? se non sei bona secolare: la religione è rafrenare la lengua sua, la religione è custodire il core suo da mali, et peruersi pensieri, da iudicij pessimi: la religione è fare il volere altrui non il suo: Niune de tue operationi, et oratione ti valeno.; perche? perche nel dj del tuo ieiuinio, nel di de le tue oratione, cioe in tutte le tue operationi, tu sei proprietaria, tu fai il volere tuo: pareti chel stia bene, affligersi il corpo, et poi simulare cum la sorella, portargli odio, vindicarsene, occorrendo l'opportunita: Tolle, tolle via l'offensione del proximo, non lo contristare, cede al parere altrui, et cosi sarai accetta à dio, et non haueraj nel conspetto de dio, cioe nella religione, li dei alieni, cioe li costumj del secolo: 30 35

Fai anchora carissima de sculptili, de figmenti, cioe seguiti il uiuere de secolari: tu sei delicatella: le herbe ti fanno male: il degiunio ti fa dolere il capo: Il leuare à matutino ti guasta il stomacho: non ci è cosa, chi ti gioua: O pouerella, non

38 *matutino: di p. m. matino.*

ligiose, siamo religiose!». Com'è? Tu religiosa? Se non sei [neanche] buona secolare! La religione è frenare la propria lingua; la religione è custodire il proprio cuore dai cattivi e perversi pensieri e dai giudizi pessimi; la religione è fare il volere altrui, non il proprio. Nessuna delle tue operazioni ed orazioni ti valgono. Perché? Perché nel dí del tuo digiuno, nel dí delle tue orazioni, cioè in tutte le tue operazioni, tu sei “proprietaria”, tu fai il volere tuo. Ti pare che stia bene affliggersi il corpo e poi simulare con la sorella, portarle odio, vendicarsene occorrendo l'opportunità? *Tolle, tolle* via l'offensione del prossimo, non lo contristare, cedi al parere altrui, e così sarai accetta a Dio e non avrai nel cospetto di Dio — cioè nella religione — gli dèi alieni, cioè i costumi del secolo. 30 35

Fai ancora, carissima, degli sculptili, dei figmenti, cioè segui il vivere dei secolari. Tu sei delicatella, le erbe ti fanno male, il digiuno ti fa dolere il capo, il levare a Mattutino ti guasta lo stomaco. Non c'è cosa che ti giovi. Oh, poverel- 40

29 *propria lingua*: cfr. Gc 1,26.

31 *operationi*: opere, azioni.

33 *proprietaria*: nel Cinquecento, in gergo religioso, il termine «proprietario» era ingiurioso e indicava coloro che, a dispetto del voto di povertà, continuavano a possedere qualcosa di nascosto (cfr. qui avanti, *Costituzioni*, pp. 292 e 351); *volere tuo*: cfr. Is 58,3 «In die ieiunii vestri invenitur voluntas vestra».

35 *occorrendo*: quando càpita; *Tolle, tolle*: la tipica espressione di Gv 19,15, divenuta popolare a motivo del canto o della recita del *Passio* nella liturgia del venerdì santo, è qui usata per sot-

tolinare la risolutezza con cui va fatta l'azione, quindi: toglì, elimina; *offensione*: offesa.

36 *accetta*: gradita, cara.

37 *alieni*: stranieri, diversi da Dio.

38 *sculptili, figmenti*: idoli scolpiti o modellati.

39 *erbe*: verdura.

40 *il levare*: l'alzarti; *Mattutino*: la prima delle ore canoniche, che si recitava di notte o di assai buon mattino, e precisamente “nella prima aurora” (cfr. qui avanti, *Costituzioni*, p. 285); *guasta*: blocca; *giovi*: vada bene, faccia bene.

satu, qui mollibus uestiuntur, in domibus regum sunt? non satu, che li secolari sono quelli, che consenteno à ogni commodità del corpo suo: non uoleno patir vn minimo disconzo: la religione è vna +. continua, et à poccho à poccho: propter te morti- 40
f. 9^o - ll ficati sumus tota die diceuano lapostoli, et dio ne commanda ad torre ogni di la nostra +. Setu discepola de christo, porta la +. maceri il corpo in fame, e fatiche: vigila alloratione: Spendi il tempo tuo in aiuto del proximo: Inchiodati alla Santa obedientia, et mai non te partir da quella: Siche per lamor de christo, non fare piu 45
figmenti.

De peggio è che tu hai fatte le similitudine delle Creature, et adoralli: Quanta affecione hai sorella à quel libricino, à quel coltelino, à quel bambino: tu ti uesti bene, perche il piu spendere è mancho spendere,: li pannj sottili, et rase durano

42 *diceuano lapostoli:* + nell'interl.; *di:* + nell'interl.

la! Non sai tu [che] *qui mollibus vestiuntur in domibus regum sunt?* Non sai tu che i secolari sono quelli che consentono ad ogni comodità del loro corpo, non vogliono patire un minimo disconco? La religione è una croce continua, ed a poco a poco: *Propter Te morti-* 45
f. 9^o - ll ficati sumus tota die, dicevano gli Apostoli; e Dio ci comanda di *torre ogni di la nostra croce.* Sei tu discepola di Cristo? Porta la croce, macera il corpo in fame e fatiche, vigila all'orazione, spendi il tempo tuo in aiuto del prossimo, inchiòdati alla santa obbedienza e non ti partire mai da quella. Sicché, per l'amor di Cristo, non far più figmenti.

Di peggio c'è che tu hai fatto le similitudini delle creature e le adori. Quanta affezione hai, sorella, a quel libricino, a quel coltellino, a quel bambino! Tu 50
 ti vesti bene, perché «il più spendere è meno spendere»: i panni sottili e i rasi

41 *qui... sunt?*: Mt 11,8 «Coloro che indossano morbide vesti stanno nei palazzi dei re».

42 *consentono:* accondiscendono, non rinunciano.

43 *disconco:* disagio, scomodità; *croce continua:* cfr. Mt 10,38; 16,24.

44 *a... poco:* lenta, quotidiana; *Propter... die:* Sal 43 (44),22 (23b) «Per te ci diamo morte lungo tutta la giornata»; *Apostoli:* Rm 8,36, dove è ripreso il Sal 43 (44),23.

45 *torre... croce:* Lc 9,23.

46 *la croce:* Mc 8,34 «Tollat crucem suam quotidie»; *macera:* mortifica intensamente; *vigila a:* veglia in.

49 *similitudini:* simulacri, icone.

50 *affezione:* attaccamento; *bambino:* immaginetta o statuetta sacra; ancor oggi, nella bassa milanese-cremonese, *bambin* indica la statuetta di un santo, per devozione privata; questo attaccamento a oggetti e cose insignifi-

canti, anche da parte di chi è stato capace di sacrifici ben maggiori, è una debolezza non solo dei religiosi moderni, ma anche degli antichi, se già veniva biasimata da Giovanni CASSIANO (*Collationes* 1, 6; PL 49, 488): «Hinc namque est, quod nonnullos mundi huius maximas facultates, et non solum multa auri atque argenti talenta, verum etiam praediorum magnificentiam contemnentes, post haec vidimus pro scalpello, pro graphio, pro acu, pro calamo commoveri! [...] Plerumque nonnulli tanto zelo codicem servant, ut eum ne leviter legi quidem, vel contingi, ab aliquo patiantur!».

51 *il più... spendere:* proverbio usato anche oggi, a indicare che comprando abbigliamenti più costosi si finisce per risparmiare, perché durano di più; *sottili:* fini, di lusso; *rasi:* tessuti di seta o cotone, detti in dialetto "rasce".

*piu: Sei piena dauaritia: tu temi non ti manca laëre, e la terra: tu ti imagini le lon- 50
ge infirmita, et dalaltra banda la pouerta del monasterio, et anchora tu uoresti po-
tere far dir albune tue messe, far albuni tuoi presentetti: et pero tu pigli qualche
familiarita de secolari, ò secolare, azio li tiri qualche cosa dale mane: Et se per ca-
so ò per uia de secolari, ò perche tu lauori in nascosto dela superiore, ò per altro
modo, hai qualche cosetta, tu la teni stretta: Ò quanti castelli, quanti discorsi fatu 55
de quelli pocchetti dinaruzzi: Comme facilmente tu adiraressi, se la superiore te li
volesse torre: de lauaritia vostra Suorelle altro non ui uoglio dire, noma, che con-
syderati, che se haueti retenuto qualche cosa de quello haueuati: ouer che seti re-
tornate à quello che prima renuntiasseuo: ouer vi è venuto à mane quello, che mai
haueresti pensato: Sia comme se voglia: che la scriptura de queste auaritie pone li 60
f. 9^o casi, e ll morte horrendissime: cioe il caso de anania, et saphira: de Juda: de giezi:*

58 *cosa*: + canc. *de quello*; *haueuati*: + 60 *che*: + nell'interl.
canc. *nel principio*.

durano di più. Sei piena d'avarizia: tu temi che ti manchi l'aria e la terra; tu ti
immagini le lunghe [tue] infermità e dall'altra banda la povertà del monastero;
ed ancora tu vorresti poter far dire alcune tue Messe, fare alcuni tuoi presentet- 55
ti, e perciò tu pigli qualche familiarità con secolari o secolare, acciò tiri loro qual-
cosa dalle mani. E se per caso o per via dei secolari, o perché tu lavori di na-
scosto della superiora, o per altro modo hai qualche cosetta, tu la tieni stretta.
Oh, quanti castelli, quanti discorsi fai tu di quei pochetti denaruzzi! Quanto fa-
cilmente ti adireresti, se la superiora te li volesse torre! Dell'avarizia vostra, so-
relle, altro non vi voglio dire, eccetto che consideriate che — se avete ritenuto 60
qualcosa di quello che avevate, oppure siete ritornate a quello a cui prima avete
rinunciato, oppure vi è venuto in mano quello che mai avreste pensato: sia co-
me si voglia — [consideriate] che la Scrittura, di queste avarizie pone casi e ll
f. 9^o morti orrendissime, cioè il caso di Anania e Saffira, di Giuda, di Giezi. Oh, im-

52 *temi*: hai paura; verbo qui costruito
alla latina come tutti i *verba timendi*,
cioè in forma positiva (*ut* + cong.)
quando si teme che non avvenga una
cosa che si desidera; in forma negati-
va, con *ne* + cong. (come qui, nel te-
sto originale), quando si teme che av-
venga una cosa che non si desidera;
l'italiano non fa queste distinzioni,
perciò qui viene soppresso l'avverbio
negativo *non* che esiste nell'auto-
grafo.

53 *banda*: parte.

54 *presentetti*: regalucci.

55 *qualche*: un po' di; *secolare*: è plurale
femminile, che si può rendere solo
così: signore secolari; *tiri*: possa spil-

lare, carpire.

56 *via*: mezzo.

58 *pochetti denaruzzi*: l'insistenza sul di-
minutivo sottolinea l'esiguità del pic-
colo peculio e l'assurdità dell'attacca-
mento.

59 *torre*: togliere, portar via.

60 *ritenuto*: trattenuto, conservato.

60-62 *ritenuto... tornate... venuto in mano*:
sono le tre classiche fonti di possesso
indebito per chi ha fatto voto di po-
vertà.

63 *pone*: narra.

64 *Saffira*: cfr. At 5,1-11; *Giuda*: cfr. Mt
27,3-5; At 1,16-18; *Giezi* (Ghecazi):
4(2)Re 5,20-27.

Ò *improuisa*, et *subita* morte: la *scriptura* non otiosamente narra questi *exempli*: tenetili à mente: Et piu la morte vi aspetta, e sta da lato: et molte de uoi non ci pensano, che presto, presto haueranno *commandamento* da partirse, et dio sa, come se ritrouaranno: Et peggio sara, a chi è concesso il tempo, perche quello che ti 65 è concesso à *misericordia*, et *penitentia*, tu lo tolj à *iracundia*, et peccato, et *prouocatione* dela uendetta de dio sopra di te: Conclude adoncha tu non obserui la tua regola: perche anchora tu non hai incomminziato à obseruare la lege uechia, et *maxime* il primo *commandamento*: Sej adoncha *preuaricatrice* delli *precepti* de dio: et la colpa de non fare profitto non è dio etc. 70

62 Ò: + parola canc. illegg.; *improuisa*: + nell'interl. 68 *non*: + nell'interl.

provvisa e sùbita morte! La Scrittura non oziosamente narra questi esempi: teneteli a mente! E [in] più, la morte vi aspetta e vi sta da lato, e molte di voi non ci pensano che presto, presto avranno comandamento di partirsene, e Dio sa come si troveranno! E peggio sarà per coloro a cui è concesso il tempo, perché quello che ti è concesso a misericordia e penitenza, tu lo togli a iracundia e peccato e provocazione della vendetta di Dio su di te. Concludi dunque: tu non osservi la tua Regola perché ancora non hai incominciato ad osservare la legge vecchia, e *maxime* il primo comandamento. Sei adunque prevaricatrice dei precetti di Dio, e la colpa di non fare profitto non è Dio, ecc. 70

65 *sùbita*: subitanea, repentina; *oziosamente*: senza perché, senza ragione.
66 *da lato*: a fianco; *molte di voi*: da questa frase si può dedurre che la comunità a cui lo Zaccaria rivolgeva il sermone dovesse essere composta in prevalenza da religiose anziane, le quali presumibilmente avrebbero dovuto

presentarsi presto al tribunale di Dio.
67 *commandamento*: ingiunzione, ordine.
69 *togli*: prendi, adoperi.
72 *maxime*: specialmente; *preuaricatrice*: inosservante.
73 *profitto*: progresso; *ecc.*: qui la “prattica” riprende la conclusione del sermone primo (cfr. p. 104).

f. 10^r

IC.XC.+ yhs

DEL SECONDO PRECEPTO

Se pensasseuo Carissimi quel ditto de christo, che Dio è spirito, et chi è di bisogno li veri adoratori adorarlo in spirito, e verita, et che diuentano vn medemmo spirito cum lui Non vi pareria difficile ad comprendere, che la vita spirituale vera consista in questo, che lhomo habbi sempre la intentione sua à dio, et altro non brammi, cha dio: et de altro non si aricordi, cha del medemmo dio, anzi che ogni sua incepta la incomminzia, inuocato il nome del suo signore, et à quello la redri-zi. et breuemente ha raccolto ogni suo intendere, volere, memorare, sentire, operare in la bonta diuina, e insiema il core, e la carne exultanno nel dio uiuo. e christo uiue in lhomo, e non piu esso homo. e lanima sua è gouernata dal spirito de dio,

4-5 *et che...cum lui:* + nell'interl.7 *et:* + canc. *che;* *che:* + canc. *à.*f. 10^r

IC.XC.+ yhs

DEL SECONDO PRECETTO

Se pensaste, carissimi, [a] quel detto di Cristo, che Dio è spirito, e che è di bisogno che i veri adoratori lo adorino in spirito e verità, e che diuentano un medesimo spirito con lui, non vi parrebbe difficile a comprendere che la vita spirituale vera consista in questo: che l'uomo abbia sempre l'intenzione sua [diretta] a Dio, e non brami altro che Dio, e non si ricordi di altro che del medesimo Dio, anzi che ogni sua incepta la incominci [dopo avere] invocato il nome del suo Signore e a lui la raddrizzi; e brevemente ha raccolto ogni suo intendere, volere, memorare, sentire, operare nella Bontà divina, e insieme il cuore e la carne esultano nel Dio vivo; e Cristo vive nell'uomo, e non più esso uomo; e l'anima sua è

3-4 *che Dio... verità:* Gv 4,24 «Spiritus est Deus, et eos qui adorant eum in spiritu et veritate oportet adorare»; il testo, in forma implicita nell'autografo, viene qui reso in forma esplicita.

4-5 *diuentano... lui:* cfr. 1Cor 6,17 «Qui autem adhaeret Domino, unus spiritus est».

8 *incepta:* intrapresa, azione.

8-9 *ogni... Signore:* cfr. Col 3,17.

9 *raddrizzi:* indirizzi, diriga; cfr. 1Cor

10,31; *intendere:* pensare.

10 *memorare:* ricordare; *Bontà divina:* cfr. Ef 5,20; 1Ts 5,18; *insieme:* contemporaneamente.

10-11 *il cuore... vivo:* Sal 83 (84),3 «Cor meum et caro mea exultauerunt in Deum vivum».

11 *Cristo... esso uomo:* cfr. Gal 2,20 «Vivo autem, iam non ego: vivit vero in me Christus».

come il corpo da lanima. e il spirito suo gli rende testimonio, che sono figlioli de dio, e sono vn exemplar viuo de christo, intanto che dicono cum lapostolo, Siate imitatori de noi, come noi di christo. quasi dicesseno, uoleti il viuo exemplo de christo, regardate in noi.

15

Carissimo, Questa vita non è impossibile da conseguire, ben è difficile, . conesello per questo. che langelo non è impedito dal vedere de dio, ritrouasi doue si uoglia: perche è spirito, e non corpo. e doue si attacha, diffi<ci>lmente si moue. co-
 f. 10^o si achade neli homenj, comme sono piu ingeniosi, stanno piu fermi ne li suoi pa-
 reri. e questo || procede, perche sono piu spirituali, cha corporali, e il corpo chi si
 20 corrumpe, aggraua lanima, et la habitation terrena deprime lo intelletto, chi cogita
 molto. et guai albomo ingenioso, se si attacha à vna cosa catiua e la piglia per bo-
 na, rare volte si po rimouere da quella. il spirito adoncha tuo attachandosi à dio,
 diuenta piu semplice, e spirituale. e pero gustato semel spiritu desipit omnis caro. e

14 di christo: + nell'interl.

20-22 e il corpo...molto: + nel marg. int.

governata dallo Spirito di Dio come il corpo dall'anima; e *il suo spirito gli rende testimonio che sono figliuoli di Dio*; e sono un esemplare vivo di Cristo, tanto che dicono con l'Apostolo: *Siate imitatori di noi, come noi di Cristo*, quasi dicessero: «Volete un esempio vivo di Cristo? Guardate in noi».

15

Carissimo, questa vita non è impossibile da conseguire, ben è difficile. Conoscilo per questo: che l'Angelo non è impedito dal vedere di Dio, ritrovisi [pure] dove si voglia, perché è spirito e non corpo, e dove si attacca difficilmente si muove. Così accade anche negli uomini: come sono più ingegnosi, più fermi
 f. 10^o stanno nei loro pareri. E questo || procede perché sono più spirituali che corporali, e il corpo che si corrompe aggrava l'anima, e l'abitazione terrena deprime l'intelletto che cogita molto. E guai all'uomo ingegnoso se si attacca a una cosa cattiva e la piglia per buona: rare volte si può rimuovere da quella. Dunque il tuo spirito, attaccandosi a Dio, diventa più semplice e spirituale; e perciò, *gustato se-*

20

12 *governata*: guidata, diretta; *Spirito... anima*: cfr. Rm 8,11.12-13 *il suo... di Dio*: Rm 8,16 «Ipse Spiritus testimonium reddit spiritui nostro quod sumus filii Dei».13 *testimonio*: testimonianza, attestazione; *esemplare*: copia fedele.14 *Apostolo*: 1Cor 4,16 «Imitatores mei estote, sicut et ego Christi».15 *esempio*: esemplare.16 *conseguire*: raggiungere; *ben*: però.17 *vedere*: visione.18 *dove... voglia*: in qualsivoglia posto.18-19 *si muove*: se ne distacca; *accade*: cappa; *come*: quanto; *ingenosi*: intelligenti, di buona capacità.20 *pareri*: idee, convinzioni; *procede perché*: deriva dal fatto che.21 *aggrava*: appesantisce; *deprime*: umi-

lia, riduce l'efficienza.

21-22 *il corpo... molto*: Sap 9,15 «Corpus quod corrumpitur aggravat animam et terrena inhabitatio deprimit sensum multa cogitantem»; la frase richiama il dualismo tra corpo e anima della filosofia greca.22 *cogita*: pensa.24 *spirito*: secondo S. Paolo (1Ts 5,23), e quindi anche per lo Zaccaria, l'uomo è tripartito: oltre che dall'anima e dal corpo, egli è costituito anche da uno *spirito*, che è la parte più elevata di se stesso, aperta all'influsso divino, il quale la può rendere ancor «più semplice e spirituale».24-25 *gustato... caro*: cfr. S. BERNARDO, *Ep. 111*, in PL 182, 255 «Gustato spiritu, necesse est desipere carnem»;

sempre se lo aricorda: Deh Carissimo aduerti alamore naturale dele matre. queste 25
 bone femine non dormino, non mangino, che non si aricordanno de li suoi figlioli.
 ma lamor del spirito è tale, che se la matre si smenticasse del fanciullo, già lui
 non patisse che tu lo smentichi: e piu, Questi matti, e presi dalamor inhonesto mai
 sono senza pensiero de quel pezzo di carne cum doi ochij. se forsi à malapena alhora
 non lo lassino, per quando hauesse fornicato cum vn altro: e lamor spirituale fa 30
 che tu corri drieto, a colui che ti ha offeso, et si è spartito da te, et in vn certo modo
 fornicato. Quanto piu achade questo verso dio,! quale si fa tuo amoroso, e figliolo,
 e patre, e matre insieme. e sempre sta cum teco, anzi se tu fornichi, e sparti
 da lui, esso te recercha, te chiama, et di continuo inuita: E pero pochi sono stati
 f. 11^r quelli, chi lhabino gustato, e siano spartitj da lui. e se per caso || se sono lontani
 nati da quel ben infinito, mai piu, ò quasi mai piu ci sono retornati: Ò infelici quelli
 che lo abandonano: et beati quelli chi stanno ne lo abisso de quella dolceza eterna. 35

29 à...alhora: + nell'interl.

30 per: + parola canc. illegg.

31 colui: di p. m. che lui; et si è: di p. m.
et te si è.

mel spiritu, desipit omnis caro, e sempre se lo ricorda. Deh, carissimo, avverti 25
 all'amore naturale delle madri! Queste buone femmine non dormono, non mangiano
 che non si ricordino dei loro figliuoli; ma l'amore dello Spirito è tale, che
 [anche] se la madre si dimenticasse del fanciullo, già lui non patisce che tu lo dimentichi.
 E [in] più, questi matti e presi dall'amore disonesto, mai sono senza
 pensiero di quel pezzo di carne con due occhi, se non forse a malapena lo lascio 30
 allorquando avesse fornicato con un altro. E l'amore spirituale fa che tu corri
 dietro a colui che ti ha offeso e si è spartito da te, e in un certo modo fornicato.
 Quanto più accade questo verso Dio! il quale si fa tuo amoroso, e figliuolo,
 e padre, e madre insieme, e sempre sta con te; anzi, se tu fornichi e spartisci
 da lui, egli ti ricerca, ti chiama e di continuo ti invita. E perciò pochi sono stati 35
 f. 11^r quelli che l'abbiano gustato e [poi si] siano spartiti da lui; e se per caso || si sono
 allontanati da quel bene infinito, mai più o quasi mai più vi sono ritornati.
 Oh, infelici quelli che lo abbandonano! e beati quelli che stanno nell'abisso di
 quella dolcezza eterna!

la massima si trova anche in GERSONE, ma senza alcuna riferimento d'autore (*Opera omnia*, Anversa 1700, III, 1380). Il P. Giovanni Antonio GABUTI (o GABUZIO), riportandola nella sua *Historia* (Roma, Salviucci, 1852, p. 77), fa capire che essa era familiare allo Zaccaria.

25 avverti: poni mente.

27 che non: senza che.

28 già lui: lui però (cioè lo spirito); patisce: sopporta, tollera.

28-29 se la madre... dimentichi: cfr. Is

49,15.

30 se non: a meno che; lascino: abbandonino.

32 spartito: separato.

33 accade: capita, succede; verso: da parte di; amoroso: amante, fidanzato.

34 insieme: contemporaneamente (in questi quattro sostantivi lo Zaccaria intende esprimere il meglio dell'amore umano); fornichi e spartisci: lo tradisci e ti separi.

36 spartiti: separati.

38 stanno: sono, rimangono.

Et questa è la causa Carissimo, che la vita spirituale vole, che tu non torni indietro, e che tu non poi stare. ma subito che tu l'hai gustata, tu vai auanti de giorno in giorno, e smenticandoti il passato, tu attendi al aduenire, perche questo è vn cibo chi ne mangia, anchora lo desydera, et è vn beuere, che la gustato, anchora ne voria. Et in vn certo modo ti estingue la sete, e la causa. et che non lo gusta, non lintende: et che non lo sperimenta, non sa leffetto di questo vino: Bastetj adoncha, che concludi, che lo spirito te fa sempre aricordare de dio, etiam che tu dormi, perche dormendo te, il cor tuo uigila, e insieme cum la sposa nela cantica dici, monstratemi quello, chi ama lanima mia. hollo ritrouato, e non lo lassaro: ma sempre lo terro stretto: Ò dolci amplexi: Ò Beati, che vna volta se ge ritrouanno, et iui se riposanno:

Tu uedi Carissimo esser possibile peruenire à quel stato, qual è excellentissimo veramente, perche naturalmente tu conossi dio per le creature, e le cose inuisibile per le uisibile: per il lume sopranaturale, ma de la legge uechia, tu comprendi

41 è: + nell'interl.

42 e la: la + nell'interl.

E questa è la causa, carissimo, che la vita spirituale vuole che tu non torni indietro e che tu non possa stare, ma subito che tu l'hai gustata tu vai avanti di giorno in giorno; e dimenticando il passato, tu attendi all'avvenire, perché questo è un cibo che chi ne mangia ancora lo desidera, ed è un bere che [chi] l'ha gustato ancora ne vorrebbe; e in un certo modo, ti estingue la sete e [te] la causa; e chi non lo gusta, non l'intende; e chi non lo sperimenta, non sa l'effetto di questo vino. Basta dunque che [tu] concluda che lo spirito ti fa sempre ricordare di Dio, *etiam* che tu dorma, perché *dormendo te, il cuore tuo vigila*, e insieme alla sposa nella Cantica dici: *Mostratemi quello che l'anima mia ama! L'ho trovato e non lo lascerò, ma sempre lo terrò stretto*. Oh, dolci amplessi! Oh, beati [coloro] che una [buona] volta vi si ritrovano ed ivi si riposano!

Tu vedi, carissimo, essere possibile pervenire a quello stato, il quale è eccellentissimo veramente, perché naturalmente tu conosci Dio attraverso le creature e le cose invisibili attraverso le visibili; mediante il lume soprannaturale, ma

40 *che la*: per cui la; *vuole*: esige, comporta; è qui espressa una convinzione fondamentale dello Zaccaria, cioè che la vita spirituale vera sia di natura sua coinvolgente, e che chi ha gustato anche solo una volta il vero amore di Dio sia portato dalla grazia a corrispondere giorno dopo giorno col dono progressivo di sé.

41 *stare*: fermarti; *subito che*: appena che.

42 *attendi*: badi, guardi; *dimenticando... avvenire*: cfr. Fil 3,13 «Quae retro sunt obliuiscens, ad ea quae sunt priora extendens meipsum».

44 *vorrebbe*: cfr. Eccli (Sir) 24,29.

45 *sperimenta*: assaggia, prova.

46 *vino*: la "sobria ebbrezza" dei mistici è un motivo ricorrente nella spiritualità medievale, alla quale lo Zaccaria è ancora attaccato; si veda, a mo' d'esempio, PL 198, 1053.

47 *etiam che*: anche se; *vigila*: sta sveglio; cfr. Ct 5,2 «Ego dormio, sed cor meum uigilat».

48-49 *Mostratemi... stretto*: cfr. Ct 3,3-4 «Num quem diligit anima mea uidistis? [...] Inueni quem diligit anima mea: tenui eum nec dimittam».

51 *esser*: che è; *pervenire*: arrivare, giungere.

52 *attraverso*: ms. *per*.

53 *cose... visibili*: Rm 1,20: è la conoscenza naturale di un Dio unico e

f. 11^v *dio || ma in figure, et ombre. ma in questo lume tu lo uedi quasi reuelata facie, e cum lui tu parli, cum lui tu conuersi, e tu poi senza busia chiamarti vn dio in terra: O stato felice, ma difficile, e da pocchi ritrouato: Questo e il stato alquale ti conduce, chiama, e inuita li capitoli de questa nostra .A. à questo debbi bramare, e suspirare, notte, e giorno. à questo hanno redrizato il suo corso tutti li Santi, et gli è parso esser bene à dimorar in quello: matti, e infelici sono, che qui non si trouino:* 55

Pocchi sono Carissimo, che qua vogliono correre, perche stretta è la via, chj conduce al cielo, e pocchi ge intranno per quella: e pocchi uogliono farsi violentia, e li soli violenti lo rapiscano: e de quelli pocchi la minor parte lo conseguitano: Fra quali siati solliciti voi, azio fra quelli pocchi, ui possiati ritrouare: tutti corran- no, et vnus accipit brauium cioe pocchi. E mi dubito assai, che non siamo di quel- 60

56 *corso:* + parola canc. illegg.; *tutti li:* + nell'interl. 60 *vogliono:* di p. m. se vogliono.

f. 11^v della legge vecchia, tu comprendi Dio, || ma in figure ed ombre; ma in questo lume tu lo vedi quasi *revelata facie*, e con lui tu parli, con lui tu conversi, e tu puoi senza bugia chiamarti un dio in terra. Oh, stato felice, ma difficile e da pochi ritrovato! Questo è lo stato al quale ti conduco[no], chiama[no] e invita[no] i capitoli di questa nostra .A.; a questo devi bramare e sospirare notte e giorno; a questo hanno raddrizzato il loro corso tutti i santi, ed è parso loro bene il dimorare in quello. Matti e infelici sono quelli che qui non si trovano. 60

Sono pochi, carissimo, quelli che qui vogliono correre, perché stretta è la via che conduce al cielo, e pochi entrano per quella; e pochi vogliono farsi violenza, e i soli violenti lo rapiscono; e di quei pochi, la minor parte lo conseguitano: fra i quali siate solleciti voi, acciocché vi possiate trovare fra quei pochi. *Tutti corrono, et unus accipit bravium*, cioè pochi. E mi dubito assai che [noi] sia- 65

personale, alla quale può giungere chiunque, attraverso la riflessione sull'insieme della natura; *lume*: luce.
54 *ombre*: con la luce della rivelazione veterotestamentaria si può giungere ad una conoscenza soprannaturale di Dio, che però è imperfetta; *ma in questo*: invece in questo.
54-55 *lume*: luce della rivelazione neotestamentaria e dell'esperienza mistica.
55 *revelata facie*: a viso scoperto (cfr. 2Cor 3,18); *conuersi*: allusione all'esperienza di Mosè, che parlava con Dio come amico ad amico (Es 33,11).
56 *dio*: cfr. Sal 81 (82), 6.
56-57 *ritrovato*: raggiunto.
57 *conducono, chiamano, invitano*: ms. *conduce, chiama, invita*.
58 *questa nostra .A.*: è la terza volta che

lo Zaccaria accenna al suo gruppo spirituale, per il quale cfr. *Introduzione*, pp. 35-37 e 46.
59 *raddrizzato*: diretto, indirizzato; *corso*: cammino.
60 *dimorare*: abitare, perseverare.
61 *correre*: allusione alla tipica immagine paolina della vita cristiana intesa come una corsa (cfr. 1Cor 9,24; Gal 2,2; Eb 12,1).
62 *via... quella*: cfr. Mt 7,14.
63 *rapiscono*: se ne impadroniscono (cfr. Mt 11,12).
63-64 *conseguitano*: godono, continuano a tenerlo; *siate solliciti*: datevi da fare.
65 *Tutti... bravium*: 1Cor 9,24 «Omnes quidem currunt, sed unus accipit bravium»; *dubito assai*: sono assai scettico, non credo proprio.

li, perche non andiamo, comme dissi l'altra volta, per la porta,: perche non incomminziamo dal primo grado, e scalino, e poi andiammo ordinatamente. *Votu Carissimo componer lanimo tuo, votu, che se fermj in dio, uotu, che altro || non senti, se non vn dio. comminzi da li tuoi sentimenti. perche la morte intra per le fenestre. e in uero tu poi conosere, che tutto il tuo interiore procede da l'exteriore. perche lamore nasce dala cognitione, doue si po amare le cose mai non uiste, ma no quelle, che al tutto sono incognite,: e la cognitione tua interiore, e de la mente procede da la exteriore. da chi è causato, che quando lintelletto tuo consydera dio, lo consydera sotto à similitudine corporale cum li linjamenti, et altre condicione corporee. O carissimo custodisce li tuoi sensi, e sopra tutti li altri, la lingua tua, perche è piccholo membro: ma spesso causa di gran male. Certo, coluj è perfetto, chi non offende nel parlare. e che se dice esser religioso, e non rafrena la lingua sua, la religione sua è vana. pero il propheta, qual veramente era spirituale diceua, ho ditto, e determinato, de custodire le vie mie, cioe loperatione mie, azio non fallj*

64 non incomminziamo: non è + nell'interl.

67 perche: + nel marg. est.
69 no: + nell'interl.

mo di quelli, perché non andiamo — come dissi l'altra volta — per la porta, perché non incominciamo dal primo gradino e scalino, e poi andiamo ordinatamente. Vuoi tu, carissimo, comporre l'animo tuo? Vuoi tu che si fermi in Dio? *f. 12^r* Vuoi tu che altro || non senta, se non Dio? Comincia dai tuoi sentimenti, perché la morte entra dalle finestre. E invero tu puoi conoscere che tutto il tuo interiore procede dall'esteriore, perché l'amore nasce dalla cognizione, dove si può amare le cose non mai viste, ma non quelle che del tutto sono incognite. E la cognizione tua interiore e della mente procede dalla [realtà] esteriore: dal che è causato che quando l'intelletto tuo considera Dio, lo considera sotto similitudini corporali, con i lineamenti ed altre condizioni corporee.

O carissimo, custodisci i tuoi sensi, e sopra tutti gli altri la tua lingua, perché è piccolo membro, ma spesso causa di gran male. Certo è perfetto colui che non offende nel parlare, e chi dice d'essere religioso e non frena la sua lingua, la religione sua è vana. Perciò il profeta, il quale era veramente spirituale, diceva: *Ho detto e determinato di custodire le mie vie* — cioè le operazioni mie — ac-

66 siamo di quelli: ms. non siamo di quelli, secondo la classica costruzione latina dei *verba timendi* (cfr. pag. 109, nota a lin. 52); in italiano basta sopprimere l'avverbio *non*; *altra volta*: cfr. pag. 96, lin. 77.

68 *comporre*: mettere in ordine; *fermi*: stabilisca, fissi.

70 *morte... finestre*: Ger 9,21: «Ascendit mors per fenestras nostras».

71 *procede*: deriva, ha origine; *cognizione*: conoscenza; *dove*: per cui; *può*: possono.

74-75 *similitudini*: forme, figure.

75 *i lineamenti*: le fattezze; *condizioni*:

particolarità.

77-78 *è perfetto... parlare*: Gc 3,2 «Si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir».

78 *offende*: inciampa, sbaglia, pecca.

78-79 *chi... vana*: cfr. Gc 1,26 «Si quis putat se religiosum esse, non refrenans linguam suam, [...] huius vana est religio».

79 *vana*: inesistente, solo in fantasia; *profeta*: Davide.

80-81 *Ho detto... lingua*: cfr. Sal 38 (39), 2 «Dixi: custodiam vias meas, ut non delinquam in lingua mea».

nella lingua mia, Sicché conclude, chel principio dela rouina tua, e che la mente tua
 f. 12^v vadi vagabunda, è che la tua lingua non è || coretta, et emendata: E che admira- 80
 zione è questa, se vn tanto male, procede da così piccholo principio: la experientia
 ti monstra, che non po fare le cose piu facile, mancho fa le piu difficile. la lingua
 tua e vallata di dentro li labri, et denti: e oltra e sottoposta alimperio de la volun-
 ta: e pero essendo stritta fra tante cathene, non molto difficulta si rechiede à do-
 marla: ma la mente tua solo e soggieta alla volunta, e pero è piu libera, e piu dif-
 ficile al farla star quieta: La lingua e corpo: la mente è spirito: la lingua qualche 85
 volte si stracha. la mente piu dura, e ten salda: pertanto se sei vitto dal piu debile:
 facilmente saraj vitto dal piu gagliardo: Chi è infidele nela cosa minima: sara an-
 chora piu infidele nela maggiore: Dio ti ha dato questo talento dela lingua, e lo spen-
 di male, e in dishonore, e vituperio suo, e de suoi Santj. quanto piu farai questo nel
 talento piu prezioso, chi è il spirito tuo? O carissimo, sappi, che dio procede al mo- 90
 do contrario albomo: dio prima causa la gratia, e il lume suo nelanima, e poi lo

82 *vallata*: + canc. *fr*; *di*: + nell'interl.
 87 *vitto*: + canc. *nel*.

89 *piu*: + canc. *tu*; *questo*: + nell'interl.;
nel: + parola canc. illegg.

ciocché non falli nella mia lingua. Sicché concludi che il principio della tua rovi-
 f. 12^v na e che la mente tua vada vagabonda, è che la tua lingua non è || corretta ed
 emendata. E che ammirazione è questa, se un tanto male procede da così picco-
 lo principio? L'esperienza ti mostra che [chi] non può fare le cose più facili, [an-
 cor] meno fa le più difficili. La lingua tua è vallata entro le labbra e i denti, e 85
 [in]oltre è sottoposta all'impero della volontà; e perciò, essendo stretta fra tante
 catene, non molta difficoltà si richiede a domarla; ma la mente tua è soggetta so-
 lo alla volontà, e perciò è più libera, e più difficile a farla star quieta. La lingua
 è corpo, la mente è spirito; la lingua qualche volta si stracca, la mente più dura
 e [si] tien salda; pertanto se sei vinto dal più debole, facilmente sarai vinto dal 90
 più gagliardo. *Chi è infedele nella cosa minima, ancor più infedele sarà nella mag-
 giore.* Dio ti ha dato questo talento della lingua, e [tu] lo spendi male, e in di-
 sonore e vituperio suo e dei suoi santi; quanto più farai questo nel talento più
 prezioso che è il tuo spirito? Oh, carissimo! sappi che Dio procede in modo con-
 trario all'uomo. Dio prima causa la grazia e il lume suo nell'anima, e poi lo 95

81 *falli*: sbagli, erri.
 82 *corretta*: pulita, irreprensibile.
 83 *emendata*: senza più difetti; *ammira-
 zione*: meraviglia; *se... procede*: che ...
 proceda; *tanto*: così grande.
 85 *vallata*: trincerata, difesa.
 86 *impero*: potere, dominio; *stretta*: ser-
 rata, chiusa.
 89 *stracca*: stanca; *dura*: resiste.
 90 *salda*: ferma, stabile.
 91 *gagliardo*: forte, robusto.
 91-92 *chi... maggiore*: Lc 16,10 «Qui in
 modico iniquus est, et in maiori ini-
 quus est», così raddolcito da S. BER-

NARDO: «Qui in modico fidelis non
 est, nec in maximo» (*Epist* 201, PL
 182, 370).
 92 *talento*: in analogia con la parabola
 dei talenti (cfr. Mt 25,14 ss.), qui la
 lingua (come, più sotto, lo spirito) è
 considerata un talento prezioso, che
 va trafficato con criterio, perché ne
 dovremo rendere conto.
 93 *vituperio*: ingiuria, disonore.
 93-94 *talento... spirito*: il papa Giovanni
 Paolo II ha citato questa frase del no-
 stro Santo nell'esortazione apostolica
Vita consecrata, n° 55.

- f. 13^r *infonde nel corpo, || e prima infonde il lume suo neli angeli, e poi neli profeti per ministero de li angeli: e vltimamente al populo, e plebe per il mezzo di profeti, doue ne la scrittura li profeti, e sacerdoti sono chiamati angeli: voglio dirte, che dio comminzia dalalto, e venne al basso: ma lhomo volendo ascendere, incomminzia dal basso, e va alalto: cioe lhomo lassa prima lo exteriore, e intra nel suo interiore: e da quello va ala cognitione de dio: Se doncha lhomo e turbato, e pieno de strepiti de fora via, comme starallu in casa? aricordatj, che christo diceua, quando fai oratione, intra nela tua camera, cioe nel tuo core, e sara la porta, cioe li tuoi sentimenti, e alhora pregarai il tuo patre nelabscondito, e lui ti exaudira:* 95
- Conclude adoncha, e di, la causa de la mia Imperfezione, e che non ascendo alla stabilita dela mia mente è la mia lingua, e la inobseruantia del 2° commandamento: perche la mente tua è comme vn molino nelaqua, qual ha la rota sua, chi* 100

94 *e: + canc. Santi.*

- f. 13^r *infonde nel corpo; || e prima infonde il lume suo negli angeli, e poi nei profeti mediante il ministero degli angeli; e ultimamente al popolo e plebe per mezzo dei profeti, dove nella Scrittura i profeti e i sacerdoti sono chiamati angeli. Voglio dirti che Dio comincia dall'alto e viene al basso; ma l'uomo, volendo ascendere, incomincia dal basso e va all'alto; cioè l'uomo lascia prima l'esteriore ed entra nel suo interiore, e da quello va alla cognizione di Dio. Se dunque l'uomo è [dis]turbato e pieno di strepiti di fuorivia, come starà in casa? Ricordati che Cristo diceva: Quando fai orazione, entra nella tua camera — cioè nel tuo cuore — e sara la porta — cioè i tuoi sentimenti — e allora pregherai il tuo Padre nell'abscondito, e lui ti esaudirà.* 100
- Concludi dunque e di': la causa della mia imperfezione e [del fatto] che non ascendo alla stabilità della mia mente è la mia lingua e l'inosservanza del secondo comandamento; perché la mente tua è come un mulino nell'acqua, il qua-* 105

96 *lume... angeli:* luce, rivelazione dei suoi misteri; qui è seguita la teoria dell'illuminazione (cfr. DIONIGI L'AREOPAGITA, *De coelesti Hier.*, PG 4, 147; S. GREGORIO NAZ., *Or. 41*, 11, PG 36, 444; S. TOMMASO, *Summa Theol.*, I, 111, 1).

98 *dove:* per cui; *angeli:* cfr. Mt 2,7; Ap 2,1.8.12.18; 3,1.7.14.

99-100 *ascendere:* migliorare, progredire.

100-101 *esteriore, interiore:* esterno, interno.

101 *cognitione:* conoscenza.

102 *di fuorivia:* estranei; *starà in casa?:* farà ad abitare nella quiete della sua cella interiore, cioè a stare raccolto?

103-105 *Quando... esaudirà:* Mt 6,6 «Tu autem cum oraveris intra in cubiculum tuum; et clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito; et Pater tuus

[...] reddet tibi».

103 *camera... cuore:* la «cella del cuore», cara al monachesimo («Sancti viri ad cordis semper secreta redeunt»: S. GREG. MAGNO, *Moralia in Job*, PL 75, 826) fu propagandata in grande stile da S. Caterina da Siena.

104 *sara:* chiudi, serra.

105 *abscondito:* in segreto, di nascosto.

106 *imperfezione:* situazione manchevole, che lascia a desiderare.

108 *nell'acqua:* azionato dall'acqua; l'immagine è certamente presa da Giovanni CASSIANO (*Collat.* 1, 18; PL 49, 507-508): «Quod exercitium cordis non incongrue molarum similitudini comparatur, quas meatus aquarum praeceps impetu rotante provolvit. Quae nullatenus quidem cessare possunt ab opere suo aquarum impulsio-

sempre camina: così la mente tua sempre lavora: ma se tu poni del frumento, macina dil frumento: se tu poni lolio, e vezza, macina loio, e vezza: così se tu poni nella mente tua bone imagi<na>tionj, e pensieri, si exer- || cita circa quelli: se cattivi, cattivi: e questo maxime procede da le parolle ociose, e catiue: perche sono le semente de le cogitatione humane: e sono anchora li frutti chi nascano da quelle: doue la loquella tua ti fa manifesto: Per tanto Carissimo, examina molto bene la lingua tua, e maxime vedi, se tu obserui questo 2° commandamento: perche osseruandelo, facilmente porai ascendere ala perfezione: non osseruandelo, tu te affaticharaj indarno: dica ognivno quello che si vole: aricordati del ditto de sopra: che dice se esser religioso, e non rafrena la lingua sua, la religione de costui è vana: Ma azio che piu presto possi ritrouare il marzo de la tua conscientia, ascolta vna brieue expositione del 2° commandamento, e poi darai la sententia tua: 105
110
115

104 frumento: + canc. lo.
112-113 dice: di p. m. si dice.

114 piu: + parola canc. illegg.
115 comandamento: + canc. perche.

le ha la sua ruota che sempre cammina: così la mente tua sempre lavora. Ma se tu [vi] poni del frumento, macina frumento; se tu [vi] poni loglio e veccia, macina loglio e veccia. Così, se tu poni nella mente tua buone immaginazioni e pensieri, si eser- || cita circa quelli; se cattivi, cattivi. E questo procede maxime dalle parole oziose e cattive, perché sono le sementi delle cogitazioni umane, e sono anche i frutti che nascono da quelle, per cui la loquela tua ti fa manifesto. Pertanto, carissimo, esamina molto bene la lingua tua, e maxime vedi se tu osservi questo secondo comandamento, perché osservandolo potrai facilmente ascendere alla perfezione; non osservandolo, tu ti affaticherai invano. Dica ognuno quel che vuole, [ma] ricordati del detto di sopra: chi dice di essere religioso, e non frena la sua lingua, la religione di costui è vana. Ma acciocché più presto [tu] possa trovare il marcio della tua coscienza, ascolta una breve esposizione del secondo comandamento, e poi darai la sentenza tua. 110
115
120

bus circumactae; in eius vero qui praecit situm est potestate utrumnam triticum molat, an hordeum, loliumve comminuat. [...] Ita igitur etiam mens [...] vacua quidem cogitationum aestibus esse non poterit; quales vero vel admittere, vel parare sibi debeat, studii ac diligentiae suae providebit industria». Più brevemente S. BERNARDO: «Sicut enim molendinum velociter volvitur et nihil respuit, sed quidquid imponitur molit, [...] sic cor meum semper est in motu et numquam requiescit» (*De humana condit.*, cap. 9, in PL 184, 499).

110 poni: metti.

111 immaginazioni: immagini, pensieri, idee.

113 oziose: futili, sciocche; le sementi: i semi, l'origine; cogitazioni: pensieri.

114 frutti: conseguenze, effetti; le parole, col loro carico di bontà o di malignità, sono come semi che producono dapprima gli stessi pensieri negli ascoltatori, e poi anche i frutti che maturano da tali pensieri; da quelle: da quelle sementi; loquela tua: dal parlare di una persona si può capire il suo mondo interiore; fa manifesto: ti rivela, manifesta (Mt 26,73 «loquela tua manifestum te facit»).

115 maxime: soprattutto.

118 di sopra: qui a pag. 116, linn. 75-76.

118-119 chi... vana: Gc 1,26.

121 darai... tua: dirai il tuo parere, esporrai il tuo pensiero.

Dixe dio, Non torraj il nome de dio in vano: perche ogni vno, che in vano lo pigliara, non vsira senza pena: In queste parolle Carissimo si commanda, che si dica il vero, e si vieta dir il falso: e poi non si giuri, se no rare volte, e in testimonio dela verita: pero il giurar speso è male, dato si dica il vero: perche tu adduci dio in testimonio, qual essendo vna sopra maesta, non si conuene addurla per ogni
 f. 14^r frasccharia: e maxime, che || molte fiate per vna catiua consuetudine si giura anchora in cose, che si pentiammo, comme herode, qual giuro alla figliola saltatrice, Etiam si dimidium etc. e poi pentissi, ma per non romperlo delli il capo, dela scola de le virtu, e gratie, de Joan baptista: Veditu,? che male vsi dal facil giurare? Ò miseria de homeni: questo non gi pare poccho: giurano il falso vero, e il vero falso: 120
 il ben male, et il mal bene: il iusto iniusto, et lo iniusto iusto: il dubio certo, et il certo dubio: giurano contra li commandamenti de dio, contra commandamenti dela chiesa, contra la salute non solo de lanima del proximo, ma dela sua propria: 125
 Quante volte promettenno de fare, ò non fare qualche cosa cum animo contrario,

117 pigliara: + canc. stara.
 123 per...romperlo: + nell'interl.
 125 falso vero: vero + nell'interl.

127 de dio: + canc. giurano.
 129 qualche: + nell'interl.; contrario: +
 canc. in non fare.

Disse Dio: Non torrai il nome di Dio invano, perché ognuno che invano lo piglierà non uscirà senza pena. In queste parole, carissimo, si comanda di dire il vero e si vieta di dire il falso, e poi [che] non si giuri se non rare volte e in testimonio della verità; perciò il giurare spesso è male, dato [che] si dica il vero, perché tu adduci in testimonio Dio, il quale, essendo una suprema maestà, non è bene addurla per ogni frasccheria; e maxime [per]ché || molte fiate, per una cattiva consuetudine, si giura anche in cose di cui ci pentiamo, come Erode, il quale giurò alla figliuola saltatrice: Etiam si dimidium ecc., e poi si pentì; ma per non romperlo, le diede il capo della scuola delle virtù e grazie, di Giovanni Battista. Vedi tu che male uscì dal facil giurare? Oh, miseria degli uomini! Questo non pare loro poco. Giurano il falso vero, e il vero falso; il bene male, e il male bene; il giusto ingiusto, e l'ingiusto giusto; il dubbio certo, e il certo dubbio. Giurano contro i comandamenti di Dio, contro i comandamenti della Chiesa, contro la salute non solo dell'anima del prossimo, ma della loro propria. 125
 f. 14^r Quante volte promettono di fare qualche cosa con animo contrario, ovvero conoscen- 130
 135

122 torrai: userai.
 122-123 Non... pena: Es 20,7 «Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum: nec enim habebit insontem Dominus eum qui assumpserit nomen Domini Dei sui frustra».
 123 piglierà: adoprerà; uscirà... pena: rimarrà impunito.
 124-125 testimonio: testimonianza, prova.
 125 dato che: anche se.
 126 adduci: porti, presenti.
 127 addurla: tirarla fuori, metterla avanti; frasccheria: sciocchezza, capriccio; maxime: soprattutto; fiate: volte.

128 di cui: ms. che.
 129 saltatrice: danzatrice, ballerina; etiam... etc.: Mc 6,23 «Anche se chiederai la metà del mio regno, te la darò».
 130 romperlo: infrangerlo, rimangiarselo; il capo: la testa; scuola: sede, modello.
 131-132 Questo... poco: che ciò sia una cosa seria, gli uomini del mondo lo capiscono benissimo, contrariamente a quanto verrà detto più sotto, alle linn. 141-151.
 136 animo: intenzione, pensiero.

ouer conosendo dil certo, che non poranno attendere quello, che promettanno: Ò 130
 meschinj, ò infelici: purché corra vn soldo, dil resto non si cura, Per questo ancho-
 ra si uietano le biastemme, quale ogni animo ben composto le abborrisce. E pero
 lassando il parlare di quelle, Adesso carissimo te voglio te: perche le cose predette
 sono grande: quelle che seguitano parenno alli homeni del mondo picchole, et non-
 dimeno causano de gran mali: Creditu che la adulatione sia vna mala radice? cre- 135
 delo: dicono il piove, risponde ladulatore il piove: il fioccha, fioccha: il tale è vn ri-
 baldo, il tale è vn ribaldo: voria fare così, sta bene: non voria fare, sta male: Palpa.
 f. 14^v se tu sai, tu rouinaraj tu, e il fratello. e peggio, che molte volte si || compiase nel
 male, non contradicendoli, dato, che non ge lo laudi: In questo capitolo sono tutti
 e' cerimoniosi, e li inferiori verso li suoi superiori per la mazor parte, e non solo 140
 questi, ma anchora quelli, che reputano il proximo superiore, e gli hanno troppo ri-

131-133 Per questo...di quelle: + al marg. est.

136 fioccha: + canc. e li vn tale.

137 sta: di p. m. li sta.

139 male: + canc. tanto; ge: di p. m. gle.

140-141 e li...anchora: + nell'interl.

141 che: + canc. fanno.

do di certo che non potranno attendere quello che promettono. Oh, meschini!
 oh, infelici! Purché corra un soldo, del resto non si cura[no]. Per questo [co-
 mandamento] si vietano anche le bestemmie, che ogni animo ben composto
 abborrisce. E perciò, lasciando il parlare di quelle, adesso carissimo voglio proprio 140
 te, perché le cose predette sono grandi, [ma] quelle che seguitano paiono
 piccole agli uomini del mondo, e nondimeno causano grandi mali. Credi tu che
 l'adulazione sia una mala radice? Credilo! Dicono: «Piove»; risponde l'adulato-
 re: «Piove». «Fiocca», «Fiocca». «Il tale è un ribaldo», «Il tale è un ribaldo».
 «Vorrei fare così», «Sta bene». «Non vorrei fare», «Sta male». Palpa! Se tu sai, 145
 f. 14^v tu rovinerai te e il fratello. E peggio [è] che molte volte [l'adulato] || si compia-
 ce nel male, non contraddicendoglielo [tu], dato che non glielo lodi. In questo
 capitolo [ci] sono tutti i cerimoniosi, e gli inferiori verso i loro superiori per la
 maggior parte; e non solo questi, ma anche quelli che reputano il prossimo su-

137 attendere: mantenere, eseguire.

138 Per: Con.

139 composto: educato.

140 lasciando: omettendo.

140-141 voglio proprio te: ms. ti voglio te
 (frase dialettale che richiama l'atten-
 zione dell'ascoltatore su quanto si sta
 per dire).

141 grandi: gravi, importanti.

143 mala radice: cattiva pianta, brutto vi-
 zio.

144 Fiocca: nevicca; ribaldo: uomo di ma-
 laffare.

145 Palpa: il significato fondamentale di
 questo verbo d'origine latina (palpo
 attivo, palpor deponente) è quello di
 lisciare, accarezzare; può riferirsi
 all'adulazione, oppure alla palpazio-

ne mediante la quale il medico cerca
 di diagnosticare il male degli organi
 interni del paziente; anche se lo Zac-
 caria era medico, qui la logica fa sce-
 gliere il primo significato: "Adula pu-
 re!"; Se tu sai: se lo capisci.

146 si compiace: sente gusto, appagamen-
 to.

147 non contraddicendoglielo: giacché
 non glielo rimproveri; dato che: am-
 messo che.

148 capitolo: categoria; i cerimoniosi: ms.
 e' cerimoniosi (forma arcaica dell'arti-
 colo maschile plurale, usata ancor
 oggi in Toscana); verso i: nei riguardi
 dei; per la: nella.

149 questi: costoro.

spetto: *Chi te dicesse de voler narrare tutti li mali deladulatione, non ge credere niente: tantj sono:*

*Di anchora carissimo, quanti mali causa la semplice simulatione e duplicita.? solo ti basta questo, che è odiosa à dio, e à tutto il mondo, e ala stessa natura: il sim- 145
 milatore inganna il suo amico: e il Spirito Santo fuge dali cori doppij: Ma la busia,
 la busia dico senza danno del proximo è il contrario de dio: Ò spirituali di tempi
 modernj, che seti cosi busardj: Paulo non volse mai dire vna busia, se bene haues-
 se potuto guadegnare tutto il mondo, e guadagnarlo à christo: e uoi, voi. taso per il
 meglio: la busia e contraria ala prima verita: la busia è figliola del demonio, vna 150
 busia è apta ad toruj tutto il credito: la busia fece morire anania, e saphira: la bu-
 sia destruze tutto il fondamento del viuere spirituale: Sicbe Carissimo, fuggela. fu-
 gela te dico: Conclude adoncha, et di, io uoglio viuere spiritualmente, io voglio ||
 f. 15^e diuentar vn medemmo spirito cum dio: Io uoglio, che la conuersatione mia sia in*

142 *Chi:* + canc. *piu volesse; te...voler:* +
 nell'interl.
 144 *anchora:* di p. m. *un poccho* canc.;
causa: + canc. *vna; e duplicita:* +

nell'interl.
 152 *tutto:* + nell'interl.
 153 *et di:* + nell'interl.

periore e gli hanno troppo rispetto. Chi ti dicesse di voler narrare tutti i mali 150
 dell'adulazione, non gli credere [per] niente, tanti [essi] sono.

Di' ancora, carissimo: quanti mali causa la semplice simulazione e dupli-
 città? Solo ti basti questo: che è odiosa a Dio, e a tutto il mondo, e alla stessa na-
 tura. *Il simulatore inganna il suo amico*, e *lo Spirito Santo fugge dai cuori doppi*. 155
 Ma la bugia — la bugia, dico, senza danno del prossimo — è il contrario di Dio.
 O spirituali dei tempi moderni, che siete così bugiardi! Paolo non volle mai di-
 re una bugia, se bene avesse potuto guadagnare tutto il mondo, e guadagnarlo a
 Cristo! E voi, voi? Taccio per il meglio. La bugia è contraria alla Prima Verità;
 la bugia è figliuola del demonio; una bugia è atta a togliervi tutto il credito; la
 bugia fece morire Anania e Saffira; la bugia distrugge tutto il fondamento del vi- 160
 vere spirituale. Sicché, carissimo, fuggila; fuggila, ti dico! Concludi duque e di':
 f. 15^e io voglio vivere spiritualmente; io voglio || *diventare un medesimo spirito con Dio*;
 io voglio che *la conversazione mia sia in cielo*; io voglio *avere Dio sempre nel cuo-*

150 *troppo rispetto:* qui non si tratta di
 andare contro il paolino «superiores
 sibi invicem arbitantes» (Fil 2,3), ma
 di denunciare quelle forme eccessive
 di ossequio che possono danneggiare
 il prossimo, generando in lui l'illusio-
 ne di una superiorità morale che in
 realtà non ha, oppure la convinzione
 che l'autorità di cui è investito gli
 conferisca un'automatica autorevo-
 lezza.

152 *simulazione:* comportamento finto,
 insincero.

152-153 *duplicità:* doppiezza, ipocrisia.

153 *a Dio:* cfr. Pr 8,13.

154 *Il simulatore... amico:* Pr 11,9 «Simu-
 lator decipit amicum suum»; *lo Spiri-
 to... doppi:* cfr. Gc 4,8.

157 *se bene:* anche se.

158 *a Cristo:* cfr. 1Cor 9,19.22.

159 *atta:* capace, sufficiente; *credito* ripu-
 tazione; cfr. Eccli (Sir) 1,36.

160 *Anania e Saffira:* cfr. At 5,1-11.

162 *spiritualmente:* cfr. 2Cor 1,14; *diven-
 tare... Dio:* cfr. 1Cor 6,17 «Qui
 adhaeret Domino, unus spiritus est».

163 *conversazione:* abitazione, domicilio;
in cielo: cfr. Fil 3,20 «Nostra autem
 conversatio in coelis est»; *avere... cuo-
 re:* cfr. Sal 36 (37), 31; 118 (119), 11.

cielo. io uoglio bauer dio sempre nel core: e posso, dato che sia difficile, e pero voglio rafrenare la lingua mia: voglio non giurare: e pur giurando, gi<u>raro in verita, iudicio, e iustitia: e piu non uoglio adulare, perche quelli che magnificorno l'homo istessi lo ingannano: non piu simularo, perche cum li simplici parla dio: non piu mentiro, perche sarebbe figliolo del demonio, qual è busardo, e dal principio non stette in uerita, et è patre dele busie, e io per consequente sarebbe nel suo regno, e heredita: ma tutto verace, tutto simplice, tutto schietto prepararo il mio core à dio, qual per sua gratia lo inhabiti, e facilo suo templo: amen. —

157 *adulare*: ms. *adularare*.

159 *sarebbe*: di p. m. *sarebbi*.

160 *sarebbe*: di p. m. *sare*.

162 *inhabiti*, e: + nel marg. est.

re. E posso, dato che sia difficile. E perciò voglio frenare la lingua mia; voglio non giurare, e pur giurando *giurerò in verità, giudizio e giustizia*; e più non voglio adulare, perché *quelli che hanno magnificato l'uomo [sono gli] stessi [che] lo ingannano*; non più simulerò, perché *coi semplici parla Dio*; non più mentirò, perché sarei figliuolo del demonio, il quale è *bugiardo, e dal principio non stette in verità, ed è il padre delle bugie*, ed io per conseguente sarei nel suo regno ed eredità. Ma tutto verace, tutto semplice, tutto schietto, preparerò il mio cuore a Dio, il quale per sua grazia lo inabiti e lo faccia suo tempio. Amen.

164 *dato che sia*: anche se è; *lingua mia*: cfr. Gc 1,26.

165 *non giurare*: cfr. Mt 5,34; *verità... giustizia*: Ger 4,2 «Et iurabis: Vivit Dominus in veritate, et in iudicio, et in iustitia».

166 *hanno magnificato*: questo tempo passato è esigito dalla legge latina dell'antieriorità; in italiano si usa lo stesso tempo della proposizione principale (magnificano, dicono bene).

167 *ingannano*: cfr. Pr 28,23; *coi... Dio*:

Pr 3,32 «Cum simplicibus sermocinatio eius».

168-169 è *bugiardo... bugie*: cfr. Gv 8,44 «Ab initio [...] in veritate non stetit; cum loquitur mendacium, ex propriis loquitur, quia mendax est et pater eius».

169 *consequente*: conseguenza.

171 *a Dio*: cfr. Sal 56 (57) 8; 107 (108) 2; 111 (112) 7; *inabiti*: abiti stabilmente (cfr. Gv 14,23); *tempio*: cfr. 1Cor 3,16-17; 6,19.

f. 15^v

IC.XC.+

DEL TERTIO PRECEPTO

Carissimi

Matto sarebbe, chi extimasse dio non hauer creato il cielo, laere, la terra, e
 cio che in loro si contiene: ma iniusto, negar non si poteria, chj non gli concedesse 5
 qualche frutto, e recognition da quelle: perche ogni faticha merita il suo premio, et
 à niuno quantunque minimo artifice etiam de cose vile, e vetata la sua mercede: à
 dio adoncha artifice supremo delli esser proibito il frutto suo, cioe vna certa reco-
 gnitione,? no, no: In figura di questo si legge nel tempo dela fame Joseph hauer di-
 stribuito frumenti, e biade alegipto in nome di pharaone, accettando in precio li 10
 campi, e terre: doue restituendole poi à suoi possessori li fece tributarij. Così fu fat-
 to, che dapoi quel tempo resto tutto lo egipto tributario del suo Signore: pharaone

4 *chi*: + *canc. p.*5 *chi non*: + *canc. dicesse.*7 *à*: + nell'interl.9 *no, no*: + *canc. et maxime*, più un'in-tera riga *canc. e illegg.; fame*: + *canc. dela.*12 *dapoi*: di p. m. *da.*f. 15^v

IC.XC.+

DEL TERZO PRECETTO

Carissimi, matto sarebbe chi stimasse che Dio non ha creato il cielo, l'aria,
 la terra e ciò che in loro si contiene; ma non si potrebbe negare ingiusto chi non
 gli concedesse qualche frutto e ricognizione da quelle, perché ogni fatica merita 5
 il suo premio, ed a nessuno — quantunque minimo artefice anche di cose vili —
 è vietata la sua mercede. A Dio adunque, artefice supremo, deve essere proibito
 il frutto suo, cioè una certa ricognizione? No, no. In figura di questo, si legge
 [nella Scrittura] che Giuseppe, al tempo della fame, ha distribuito frumento e
 biade all'Egitto in nome del Faraone, accettando in prezzo i campi e le terre; do- 10
 ve, restituendole poi ai loro possessori, li fece tributari. Così fu fatto che, da quel
 tempo, tutto l'Egitto restò tributario del suo signore. Faraone dette del frumen-

3-4 *che Dio... contiene*: cfr. Sal 23 (24), 1; 145 (146), 6; nel testo è in forma implicita.4 *negare*: non dire.5 *concedesse*: assentisse, riconoscesse; *ricognizione*: riconoscimento, gratitudine, compenso; *da*: per.6 *premio*: compenso; *quantunque... artefice*: anche se infimo artigiano; *vili* di scarso valore.7 *vietata*: negata; *mercede*: paga, sala-rio; *artefice supremo*: cfr. Sap 7,21; *proibito*: impedito, negato.8 *ricognizione*: riconoscenza concreta.9 *che Giuseppe ecc.*: qui in forma esplicita; nel ms. è in forma implicita.10-11 *dove*: per cui.11 *fece*: rese; *tributari*: soggetti a tributo, a imposta (che consisteva nella quinta parte del raccolto): cfr. Gen 47, 18-26; *fu fatto*: avvenne.

dete dil frumento posto neli magazeni al tempo delabunda<n>tia, qual era tolto dali medemmi egiptij, e feceli tributarij, e dio da dil suo, e à tutte le creature, e copiosamente: e maxime non recerchando e non busognandogli nostri benj: e pero 15
f. 16 non gli conuiene dare il suo tributo? si, || si,. percio il nostro Saluatore fa il suo patre esser quello patre di familia, chi pone la rasonne cum suoi serui, e ritrouandoli esser stati fideli, li premia: e per il contrario achatandoli infideli, acerbamente li punisse, maxime tollendoli li beni, e possessionj concesse in vso: à quelli, chi haueuan condotto la vigna sua, perche non gli rendeuano li frutti à tempi suoi, li tolse la vigna: E piu lo fa Signore, quale facendo vna expeditione, dette il gouerno dela cita à suoi citadini, racommandandogli la iustitia, e racordandogli seruar la fede: Subito che fu partito, quelli miseri mandorno la legatione, dicendogli non uolerlo per Signore: lui irato, al ritorno de la sua vittoria, tolsegli la cita, e gouerno, e occisse- 20

13 *frumento*: + canc. *racolto nelabundantia*.
 14 *e feceli tributarij*: + nell'interl.
 15 *copiosamente e*: + canc. *parola illegg.; e non busognandogli*: + nell'interl.; *beni*: + 3 parole canc. illegg.

16 *dare*: + nell'interl.
 18 *premia*: + canc. *e fallo; achatandoli infideli*: + nell'interl.
 21 *facendo...dette*: + nell'interl.; di p. m. *canc. hauendo lassato*, corretto in *lasso* senza utilizzarlo.

to posto nei magazzini al tempo dell'abbondanza, il quale era stato tolto agli stessi egizi, e li fece tributari; e Dio [invece] dà del suo, e a tutte le creature, e copiosamente, e *maxime* non ricercando e non abbisognandogli i nostri beni; e

f. 16 perciò non conviene dargli il suo tributo? Sì, || sì. Perciò il nostro Salvatore fa il suo Padre essere quel padre di famiglia che pone la ragione coi suoi servi, e trovando che sono stati fedeli, li premia; e per il contrario, accattandoli infedeli, acerbamente li punisce, *maxime* togliendo loro i beni e le possessioni concesse in uso. A quelli che avevano condotto la vigna sua, perché non gli rendevano i 20
 frutti ai tempi suoi, tolse loro la vigna. E in più lo fa [un] signore che, facendo una spedizione, dette il governo della città ai suoi cittadini, raccomandando loro la giustizia e ricordando loro di servare la fede. Subito che fu partito, quei miseri mandarono una legazione dicendogli [di] non volerlo per signore. Lui, irato, al ritorno della sua vittoria tolse loro la città e il governo, e li uccise tutti, e 25

14 *del suo*: contrapposizione tra la generosità di Dio e la fiscalità del Faraone.
 15 *copiosamente*: in abbondanza; *non ricercando*: senza esigere; *nostri beni*: cfr. Sal 15 (16), 2 «Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges».
 16 *conviene*: è giusto, doveroso; *fa*: immagina, raffigura.
 17 *padre di famiglia*: qui lo Zaccaria fa un po' di confusione tra la parabola dei talenti (Mt 25,14 ss.) e quella dei vignaiuoli, riferita subito appresso;

pone la ragione: fa i conti.
 18 *accattandoli*: sorprendendoli, trovandoli,
 19 *possessioni*: possedimenti.
 20 *condotto*: preso in affitto.
 21 *suoi*: convenuti, dovuti; *la vigna*: cfr. Mt 21,32 ss.; *fa*: immagina, presenta come.
 23 *servare*: serbare, mantenere; *fede*: fedeltà.
 24 *dicendogli*: a dirgli.
 25 *ritorno... vittoria*: suo ritorno vittorioso.

gli tutti, e posse de noui habitatori: e tien per certo questo, comme dice la scrittura 25
 ra, che dio congregara tutta la gente dela terra, e le cogitationi loro, e faragli iudicio.
 f. 16^e pensa, comme si stara carissimo alhora: Deb Carissimo, Dio non gouerna il tutto? 30
 si, si. chi causa adoncha tu poti imaginare, ad non credere, che gli douemmo
 dare il suo censo? Niuna per certo. la nutrice, il pedagogo ha il || suo stipendio: e
 dio è piu cha nutrice, piu cha pedagogo, piu cha matre, e patre: tanto teneramente 30
 te gouerna, che per saluarti volse metter la vita sua: per redurti al grege, camino
 per deserti, e monti, trentatri annj. per achatarti, accese la lucerna, e volto tutta la
 casa sottosopra: aricordati del tuo patre, guida e gouernatore christo iesu, che disse
 à philippo, ho misericordia sopra questa torba: perche gia tri giorni sono, che me
 sostengano, e non hanno, che mangiare, e sono tanto lontani da loci per poter 35
 bauer dil pane, che morariano, auanti à quelli peruenessero. e cosi retrouandosi

25 habitatori: di p. m. habitori.

26 de la terra: + nell'interl.

28 adoncha: + canc. è; tu poti imaginare:
 + nell'interl.

30 è: + nell'interl.

31 volse: + canc. p.

34 sono: + nell'interl.

35 loci per: + nell'interl.

36 morariano: di p. m. moriranno; auanti...peruenessero: + nell'interl.

[vi] pose nuovi abitatori. E tieni per certo questo, come dice la Scrittura: che
 Dio congregherà tutta la gente della terra e le cogitazioni loro, e farà loro giudizio.
 f. 16^e Pensa come si starà, carissimo, allora! Deh, carissimo! Dio non governa il tutto? 30
 Sì, sì. Quale causa dunque tu puoi immaginare a non credere che gli dobbiamo
 dare il suo censo? Nessuna di certo. La nutrice, il pedagogo ha il || suo stipen- 30
 dio; e Dio è più che nutrice, più che pedagogo, più che madre e padre. Tanto
 teneramente ti governa, che per salvarti volle mettere la vita sua. Per ri[con]dur-
 ti al gregge camminò per deserti e monti trentatrè anni; per accattarti accese la
 lucerna e voltò tutta la casa sottosopra. Ricordati del tuo padre, guida e gover-
 natore Cristo Gesù, che disse a Filippo: Ho misericordia sopra questa turba, per- 35
 ché sono già tre giorni che mi sostengono e non hanno che mangiare, e sono tanto
 lontani dai luoghi per poter avere del pane, che morirebbero prima di giungere a

26 abitatori: abitanti, cfr. Lc 19,12 ss.

27 cogitazioni loro: loro pensieri, inten-
 zioni, progetti; cfr. Is 66,18 «Ego au-
 tem opera eorum et cogitationes eo-
 rum venio ut congregem cum omni-
 bus gentibus et linguis».

29 causa: ragione.

30 censo: tributo; pedagogo: maestro,
 istitutore.

32 gouerna: regge, assiste; mettere: impe-
 gnare, sacrificare; vita sua: cfr. Gv 10,11.

33 trentatrè anni: cfr. Lc 15,4; Mt 18,12;
 accattarti: ricuperarti, ritrovarti.

34 sottosopra: Lc 15,8; qui c'è da chie-
 dersi quale fosse il testo biblico a
 disposizione dello Zaccaria: infatti
 egli qui usa chiaramente la variante
 latina *evertit* (dal lat. *everto*: sconvol-

gere, mettere sottosopra) attestata dai
 codici del gruppo "z", invece di quel-
 la più comune *evertit* (dal lat. *everro*:
 spazzare attentamente, con cura);
 tuttavia può darsi anche che egli di-
 sponesse di una Bibbia in caratteri
 gotici o goticeggianti, i quali, come
 si sa, hanno le lettere minuscole *r* e *t*
 che possono facilmente confondersi.

35 misericordia sopra: compassione di.

36 sostengono: sopportano, vengono
 dietro.

35-38 Ho misericordia... a quelli: Mc 15,2
 ss. «Misereor super turbam, quia ec-
 ce iam triduo sustinent me nec ha-
 bent quod manducant; et si dimiserò
 eos ieiunos in domum suam, defi-
 cient in via».

quelli pochi pani, multiplicolli, e passi quel populo: aricordati, che ne loratione al suo patre disse, li ho custoditi per fin hora, mo tu patre prende il suo gouerno: e non solo ti aricommando loro, ma anchora quelli, chi per suo mezzo credaranno: aricordati, che disse à suoi discepoli, saro cum voi per fin alla consumatione del se- 40
colo: Ô dolce, e beato gouerno: E se pur questo non ti basta carissimo, vede da quanti pericoli, te ha liberato, in quanti beni te ha conseruato, e in quanti modi te ha augmentato. libero il populo de Jsrael dal egipto: libero quello medemmo popu-
f. 17^r lo dala seruitu || di nabuchodonor. E in particolari, guarda la liberatione di loth dala man de inimicj, e dal foccho dile cinque cita summerge. di abraham da quello 45
re de achimelech. di Jacob da suo fratello, redrizandogli particolarmente la via, e minnaciando à suo fratello Esau, in insogno: la liberatione de dauid tante volte, e in tanti modi dal re Saul. E per non discorrer piu alla longa, consydera da ti steso, comme mirabilmente Dio ti aiuto la tale, e la tale volta: Vede, chi mantene il

37 *pani*: di p. m. *panni*.
38-39 *e non solo...crederanno*: + nell'in-

terl. e nel marg. int.

quelli. E così, ritrovandosi quei pochi pani, li moltiplicò e pascette quel populo. Ricordati che nell'orazione al suo Padre disse: *Li ho custoditi finora; mo' tu, Padre, prendi il loro governo; e non solo ti raccomando loro, ma anche quelli che per loro mezzo crederanno*. Ricordati che disse ai suoi discepoli: *Sarò con voi fino alla consumazione del secolo*. Oh, dolce e beato governo! E se pur questo non ti basta, carissimo, vedi da quanti pericoli ti ha liberato, in quanti beni ti ha conseruato e in quanti modi ti ha aumentato. Liberò il popolo d'Israele dall'Egitto; 40
f. 17^r liberò quel medesimo popolo dalla servitù || di Nabucodonosor; e in particola- 45
re, guarda la liberazione di Lot dalla mano dei nemici e dal fuoco delle cinque città sommerse; di Abramo da quel re Abimelech; di Giacobbe da suo fratello, raddrizzandogli particolarmente la via e minacciando a suo fratello Esaù in sogno; la liberazione di Davide, tante volte e in tanti modi, dal re Saul. E per non discorrere più alla lunga, considera da te stesso come Dio mirabilmente ti aiutò 50
la tale e la tale [altra] volta. Vedi: chi mantenne [che] il popolo d'Israele non

38 *pascette*: sfamò.

39 *mo'*: adesso.

41 *crederanno*: cfr. Gv 17,12.15.20 «Quos dedisti mihi custodivi. [...] Rogo ut serves eos a malo. [...] Non pro eis autem rogo tantum, sed et pro eis qui credituri sunt per verbum eorum in me».

41-42 *Sarò... del secolo*: compimento del tempo, fine del mondo; Mt 28,20 «Ego vobiscum sum [...] usque ad consumationem saeculi».

44 *aumentato*: fatto prosperare; *Egitto*: cfr. Es 14,1 ss.

45 *servitù*: schiavitù; *Nabucodonosor*: cfr. Esd 2,1-2.

46 *dalla mano*: dalle mani; *nemici*: cfr. Gen 14,12-16.

47 *sommerse*: cfr. Gen 19,15 ss.; *Abimelech*: ms. *Achimelech*; evidentemente lo Zaccaria confonde il sommo sacerdote Achimelech, di cui in 1Re (1Sam) 21,2 ss., con Abimèlech re di Gerar, di cui in Gen 20,1 ss.

48 *raddrizzandogli*: facilitandogli.

48-49 *sogno*: cfr. Gen 33,1 ss.

49 *Saul*: cfr. 1Re (1Sam) 18,11; 19,10.18.

51 *mantenne*: impedì che.

populo de Jsrael non fosse priuato dil regno al tempo de senecharib, e mille altre 50
 fiate? chi mantene, non fosse morto tutto quello populo al tempo di hester,? chi
 mantene non ruinassenno le reliquie de Jsrael al tempo di machabei? Misericordia
 domini, quia non sumus consumpti: e tanto il tutto si conserua, quanto dio balli la
 mane sua de sopra: ma se la retirasse, il tutto si exiccarebbe. E brieuemente dio è
 causa de tutti li beni, e dato, che paulo pianti, e apollo rigi, Dio pero da lo incre- 55
 mento: Sicche concludi, che dio ha obligato ogni creatura, e maxime lhomo, perche
 lha fatta, perche la gouerna, perche la libera da li contrarij, e pericoli, e conseruel-
 f. 17^o la, e augmentela nelli beni, e || quanto piu la creatura è eccellente, e nobile, tanto
 hallj mazor obligo, de rendergli mazor frutto.

E se me dicessi Carissimo, de quale cose debbj darghj il frutto, nota, che de 60
 cio si ritroua in te, perche ogni bene e di sopra: E anchora, de cio non hai, ma de-
 syderi, di hauere, perche esso da il desyderio, e il perficere pro bona volonta, E da
 etiam piu che lhomo sappi desyderare. E secondo la qualita dele cose, cosi tu gli sei

57 conseruella: + canc. neli.

58 augmentela: + canc. che.

60 de: + canc. int; debbi: di p. m. deb-

bello; frutto: + canc. non.

62 di: di p. m. e poi.

fosse privato del regno al tempo di Sennacherib e mille altre fiate? Chi mantene
 [che] non fosse morto tutto quel popolo al tempo di Ester? Chi mantenne
 [che] non ruinassero le reliquie di Israele al tempo dei Maccabei? *Misericordiae*
Domini quia non sumus consumpti, e [in] tanto il tutto si conserva, [in] quanto 55
 Dio, gli ha la sua mano di sopra; ma se la ritirasse, il tutto si seccherebbe. E bre-
 uemente: Dio è causa di tutti i beni; e dato che Paolo pianti e Apollo [ir]righi,
 Dio però dà l'incremento. Sicché concludi che Dio ha obbligato ogni creatura,
 e *maxime* l'uomo, perché l'ha fatta, perché la governa, perché la libera dai con-
 f. 17^o trari e pericoli, e la conserva ed aumenta nei beni; e || quanto più la creatura 60
 è eccellente e nobile, tanto [più] gli ha maggior obbligo di rendergli maggior
 frutto.

E se mi dicessi, carissimo, di quali cose [tu] debba dargli il frutto, nota che
 [è] di ciò [che] si ritrova in te, perché *ogni bene è di sopra*; e ancora, di ciò [che]
 non hai, ma desideri di avere, perché egli dà *il desiderio e il perficere pro bona* 65
voluntà, e dà anche più che l'uomo sappia desiderare. E secondo la qualità del-

52 *Sennacherib*: ms. *Senecharib*; cfr. 4(2)Re 19,35-36; *fiate*: volte.

53 *morto*: ucciso, estinto; *Ester*: cfr. Est 9,1 ss.

54 *ruinassero*: venissero distrutte; *reli- quie*: gli avanzi, il «resto», ciò che ri- maneva; *Maccabei*: cfr. 1Mac 1,57 ss.

54-55 *Misericordiae... consumpti*: Lam 3,22 «È misericordia di Dio che non ci siamo estinti».

56 *ha*: tiene, conserva.

57 *dato*: posto, ammesso.

58 *incremento*: crescita, sviluppo; cfr. 1Cor 3,6.

59 *contrari*: ostacoli.

61 *rendergli*: dargli, restituirgli.

63 *dicessi*: chiedessi.

64 *è di sopra*: viene dall'alto; Gc 1,17 «Omne datum optimum [...] desursum est».

65 *perficere*: portare a compimento.

65-66 *dà... volontà*: Fil 2,13 «Deus est enim qui operatur in vobis et velle et perficere pro bona voluntate».

obligato il proprio, e particular frutto, e recognitione: perciò in figura di questo era di obligatione al populo de israel à dare le decime de tutti li frutti, e de tutti li animali. Ma se tu sei infidele Carissimo nelle cose minime, saratu fidele nelle grande? 65
 pero ne luj anchora te le dara: E se tu non osserui li patti promessi alla sua maesta, votu li osserua à te? non lo credere. aricordati de quel patre di familia e signore, qual haueua vno, che eragli debitore de diecemillia talenti: revedendo il suo conto e non hauendo, che dargi, e chiamandogli misericordia, e che lo soportasse, 70
 f. 18^r remissolli il debito: partito dal patrone il seruo, retrouo vn suo conseruo, quale gi doueua cinquecento talenti, e artollo || à volerli rendere il debito, e chiamandogli compassione e aspetto, e termine, lo teneua, e soffocauelo, azio lo pagasse: Veder-
 no altri conserui la crudelita grande, e referilla al Signore, qual irato, disseli, seruo catiuo: io te ho perdonato tutto il tuo debito: e pero non doueui hauer compassione al tuo fratello? e expettarlo? doue ministri pigliatelo, e ponetelo in presone, e sonmi determinato, che non reusischa di carcere, perfin habbi restituito per fin à

64 *in...questo*: + nell'interl.66 *grande*: + canc. *se tu non altr.*67 *se tu*: + canc. *serui; promessi*: +

nell'interl.

68-69 e *signore*: + nell'interl.

le cose, così tu gli sei obbligato del proprio e particolare frutto e ricognizione. Perciò in figura di questo era d'obbligo al popolo d'Israele il dare le decime di tutti i frutti e di tutti gli animali; ma se tu, carissimo, sei infedele nelle cose minime, sarai tu fedele nelle grandi? Perciò neppure lui te le darà. E se tu non osservi i patti promessi alla sua maestà, vuoi tu [che] li osservi [lui] a te? Non lo credere! Ricordati di quel padre di famiglia e signore, il quale aveva uno che gli era debitore di diecimila talenti; rivedendo il suo conto, e non avendo [lui] che dargli, e chiamandogli misericordia e che lo sopportasse, gli rimise il debito. Partito dal padrone, il seruo trovò un suo conseruo, il quale gli doveva cinquecento 75
 f. 18^r talenti, e lo artò || a volergli rendere il debito; e chiamandogli compassione e aspetto e termine, lo teneva e lo soffocava, acciocché lo pagasse. Videro gli altri conserui [quel]la crudeltà grande, e la riferirono al signore, il quale, irato, gli disse: «Servo cattivo, io ti ho perdonato tutto il tuo debito, e perciò non dovevi [anche tu] avere compassione di tuo fratello? e aspettarlo?» Dove: «Ministri, pigliatelo e ponetelo in prigione; e mi sono determinato che non esca di carcere 80

67 *proprio*: personale; *ricognizione*: compenso.69 *animali*: cfr. Lv 27,30 ss.69-70 *se... grandi?*: cfr. Lc 16,10.73 *diecimila talenti*: Mt 18,24 ss.74 *dargli*: pagargli; *chiamandogli*: chiedendogli; *sopportasse*: letteralmente «trasportasse» (dal lat. *supporto*), quindi: gli dilazionasse il pagamento.75 *conseruo*: compagno, collega; *cinquecento talenti*: il testo evangelico dice *cento denari* (Mt 18,28).76 *artò*: costrinse, prese per il collo (dal lat. *arto*, stringere forte); *rendere*: pagare, saldare; *chiamandogli*: chiedendogli.77 *aspetto*: proroga; *termine*: scadenza, limite massimo per il pagamento; *soffocava*: strozzava.79 *perdonato*: condonato.80 *aspettarlo*: attendere fino a quando potesse pagare; *Dove*: per cui; *Ministri*: servitori.81 *mi sono determinato*: ho deciso.

*vn minimo quadrante: Vedetu questa sententia, cosi fara dio verso di te: tu non lo uoi roconosere, tu non uoi renderli il frutto promisso, tu non uoi darli il tributo debito, qual è il santificar il sabbato, e osseuar il .3°. commandamento dela legge, 80
 pero ne lui ti dara quello chi te haueua promisso: e mancho ti dara la perfezione, il particular conosimento dela bonta sua, e miseria tua, il conseguire, e perficere li consilij. Satu la causa,² la causa si è perche dato, che la bonta sua faci de molti beni à noi serui infideli, e busardi, à noi suoi inimicj al nostro dispetto, non dimeno il bene dela perfezione, il gustare de dio:, il saper li suoi secreti non gli vole dare, 85
 se no à suoi amici, e fedeli discipoli: E in segno di questo disse la incarnata verita à suoi apostoli, piu non nominarouj serui, ma amici, perche houi notificato il tutto, 18° || che ho udito dal mio patre. e in effetto il vero amico de dio paulo, disse de lui stesso, e de altri fedeli ministri, À noi dio ha reuelato cose, che niuno principe di questo mondo, cioe niuno philosopho, ne sauio dil secolo, le ha saputo: E di questo christo ringratio il suo patre, quando disse, patre ti rendo laude, perche ha na-*

78 *vn*: + parola canc. illegg.; *minimo*: + nell'interl.
 81 *chi*: + canc. *tha*.

82 *sua*: di p. m. *tua*.
 83 *de*: + canc. *bu*.
 85 *gli*: + canc. *da*.

perfin [che] abbia restituito fino a un minimo quadrante». Vedi tu questa sentenza? Così farà Dio verso di te. Tu non lo vuoi riconoscere, tu non vuoi rendergli il frutto promesso, tu non vuoi dargli il tributo debito, qual è il santificare il sabato e osservare il terzo comandamento della legge; perciò neanche lui ti 85
 darà quello che ti aveva promesso, e manco ti darà la perfezione, il particolare conoscimento della bontà sua e miseria tua, il conseguire e perficere i consigli. Sai tu la causa? La causa si è perché, dato che la bontà sua faccia di molti beni a noi servi infedeli e bugiardi, a noi suoi nemici, a nostro dispetto; nondimeno il bene della perfezione, il gustare Dio, il sapere i suoi segreti, non li vuole dare se 90
 non ai suoi amici e fedeli discepoli. E in segno di questo disse la Incarnata Verità ai suoi apostoli: *Più non vi nominerò servi, ma amici, perché vi ho notificato il tutto* 18° || *che ho udito dal mio Padre*. E in effetti, il vero amico di Dio, Paolo, disse di lui stesso e di altri fedeli ministri: *A noi Dio ha rivelato cose che niun principe di questo mondo* — cioè niun filosofo né savio del secolo — *le ha sapute*. E 95
 di questo, Cristo ringraziò il suo Padre, quando disse: *Padre, ti rendo lode, per-*

82 *perfin*: fino a che; *quadrante*: la quarta parte dell'asse romano; qui: spicciolo; per questa lunga citazione biblica, cfr. Mt 18,23 ss., e Mt 5,26 per l'ultima frase.
 83 *riconoscere*: mostrargli la tua riconoscenza.
 83-84 *rendergli*: insegnargli.
 86 *manco*: nemmeno.
 87 *conoscimento*: conoscenza, comprensione; *conseguire*: praticare; *perficere*: vivere perfettamente.
 88 *dato che*: anche se.

90 *secreti*: cfr. Lc 8,10; 1Cor 2,6.
 92-93 *Più... Padre*: Gv 15,15 «Iam non dicam vos servos [...]. Vos autem dixi amicos, quia omnia quaecumque audivi a Patre meo nota feci vobis».
 94-95 *A noi... sapute*: 1Cor 2,6-7 «Loquimur Dei sapientiam [...] quam nemo principum huius saeculi cognovit».
 96-97 *Padre... pargoli*: piccoli; Mt 11,25 «Confiteor tibi, Pater, [...] quia abscondisti haec a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis».

scosto li tuoi secreti ali sauj, e prudenti, et balli reuelato à paruulj etc. à quali da loquella, e sapientia, a quale non poteranno resistere li loro aduersarij. Di adocha carissimo, Se dio merita la recognitione dalhomo perche lha creato, perche lo gouerna, perche lo libera da mali, conserualo, et augmentalo nel bene: E luj per il contrario belli infidele, busardo, e inimico, per che ragione non dello esser priuato de priuilegij particolari, esser ignorante de suoi secreti, esser, e permanere in la continua miseria e basezza de spirito. Lieuati adoncha, lieuati, e cercha de far il debito tuo, azio te reacetti, comme fece il fiolo prodigo, Il che potrai fare, se tu riconosci dil passato, e osserui la promissione per laduenire: qual cosa facilmente la ex-
 f. 19^r quaraj, se da mo auanti mandaraj || in effetto il .3°. commandamento. perche il primo osseruato fatj rendere il censo principalmente dil core. il 2° de la bocca. il .3°. delopera: e cosi attachato à questo funiculo triplice, cum facilita vsirai del pozzo dela miseria, e imperfezione cum hieremia, e ascenderai al colmo dela Sanctificatione, quale sola fa il core ornato templo de dio.. Mette adoncha la mente tua alla esposizione di questo .3°. commandamento, azio che poi da ti stesso meglio lo possi discorrere:

92 *secreti*: + *canc. da.*

99 *tuo*: + nell'interl.

ché hai nascosto i tuoi secreti ai savi e prudenti, e li hai rivelati ai pargoli ecc., ai quali dà loquela e sapienza alla quale non potranno resistere i loro auersari. Di adunque, carissimo: se Dio merita la ricognizione dell'uomo perché l'ha creato, perché lo governa, perché lo libera dai mali e lo conserva e lo aumenta nel bene; e lui, per il contrario, gli è infedele, bugiardo e nemico; per che ragione non dev'egli essere privato dei privilegi particolari, essere ignorante dei suoi secreti, essere e permanere nella continua miseria e bassezza di spirito? Léuati adunque, léuati e cerca di fare il debito tuo accio[ccché] ti riaccetti, come fece il figliuolo prodigo: il che potrai fare se tu [lo] riconosci del passato e osservi la promissione per l'avvenire. La qual cosa facilmente eseguirai, se da mo' [in] avanti manderai || ad effetto il terzo comandamento, perché il primo, osservato, ti fa rendere principalmente il censo del cuore, il secondo della bocca, il terzo dell'opera; e così, attaccato a questo funicolo triplice, con facilità uscirai dal pozzo della miseria e imperfezione con Geremia e ascenderai al colmo della santificazione, la quale sola fa il cuore ornato tempio di Dio. Metti dunque la mente tua all'esposizione di questo terzo comandamento, acciocché poi da te stesso meglio lo possa discorrere.

98 *dài... auersari*: Lc 21,15 «Ego dabo vobis os et sapientiam cui non poterunt resistere [...] adversarii vestri».

99 *ricognizione*: riconoscenza.

103 *permanere*: restare.

105 *prodigo*: cfr. Lc 15,20 ss.; *riconosci*: ti mostri riconoscenza; *osservi*: mantieni, rispetti; *promissione*: promessa.

106 *mo'*: ora.

107 *effetto*: metterai in atto; *primo osser-*

vato: l'osservanza del primo.

108 *censo*: tributo, omaggio.

109 *funicolo*: piccola fune.

110 *miseria*: povertà spirituale; *Geremia*: cfr. Ger 38,13.

111 *fa*: rende; *ornato*: riccamente addobbato; *tempio di Dio*: cfr. 1Cor 3, 16-17; *Metti*: applica, impegna.

112 *esposizione*: analisi, commento.

Pero moise parlando di quello disse, *Aricordati, che tu Sanctifichi il Sabbatho. Sei giorni operaraj, e faraj le opere tue. il septimo giorno non farai le tue opere. tu, e il figlio tuo, e figlia. il seruo, e la serua tua. il iumento, e peregrino, chi dimora nella terra. perche li sei giorni dio fece il cielo, la terra, e il mare, e cio, chi se contene in loro. e il septimo giorno riposossi da le opere sue: e benedisce quel giorno septimo, e santificollo. In queste parolle dio ti concede che per sei giorni lauori. ti commanda che il septimo tu te conuerti à dio, e prohibisce, chel quel medemmo giorno non lauori. questo commandamento è morale in quanto vole, che tu sanctifichi, e datti à dio. e cerimoniale, in quanto commanda chel septimo giorno osseruj. il che figuraua e la morte, e quiete de || christo nel sepolchro, e la quiete dele anime nel paradiso. Inquanto vieta le opere, e parte cerimoniale, e parte mo-*

109 *giorni*: + canc. *far*.

111 *li*: di p. m. *soli*.

113 *concede*: + canc. *anzi*.

116 *commanda*: + canc. *il*.

118 *e parte morale*: + nell'interl.

119 *alchune*: + canc. *si, e alchune no, e parte cerimoniale, e parte morale, perche prohibendo*.

Perciò Mosè, parlando di quello, disse: *Ricordati che tu santifichi il sabato. Sei giorni opererai e farai le opere tue; il settimo giorno non farai le tue opere tu, e il figlio tuo e figlia, il seruo e la serua tua, il giumento e il pellegrino che dimorerà nella terra, perché in sei giorni Dio fece il cielo, la terra e il mare e ciò che si contiene in loro, e il settimo giorno si riposò dalle opere sue. E benedisce quel giorno, e lo santificò. In queste parole Dio ti concede che per sei giorni lavori; ti comanda che il settimo [giorno] tu ti converta a Dio; e proibisce che quel medesimo giorno [tu] lavori. Questo comandamento è morale, in quanto vuole che tu [ti] santifichi e ti dia a Dio; è cerimoniale, in quanto comanda che [tu] osservi il settimo giorno, il che [raf]figurava e la morte e la quiete di || Cristo nel sepolcro, e la quiete delle anime nel paradiso. In quanto vieta le opere, è [in] parte*

114 *che tu santifichi*: di santificare.

115 *opererai*: lavorerai.

116 *giumento*: bestia da soma.

118-119 *si contiene*: è contenuto; *santificò*: rese sacro.

114-119 *Ricordati... santificò*: Es 20,8-11 «Memento ut diem sabbati sanctifices. Sex diebus operaberis et facies omnia opera tua, [...] tu, et filius tuus, et filia tua, servus tuus et ancilla tua, iumentum tuum et advena qui est intra portas tuas. Sex diebus fecit Dominus coelum, et terram, et mare, et omnia quae in eis sunt, et requieuit die septimo. Idcirco benedixit Dominus diei sabbati et sanctificavit eum».

120 *ti converta*: ti rivolga, ti dedichi, ti abbia a riservare per.

121 *lavori*: ms. *non lavori*. Qui lo Zaccaria costruisce il verbo *prohibere* secondo la classica costruzione latina dei *verba*

impediendi, cioè con *ne* + cong. se la proposizione reggente è positiva (come nel nostro caso); con *quin* + cong. se la reggente è negativa. Per la resa in italiano, basta tralasciare l'avverbio *non*.

121-122 *è morale... a Dio*: «Praeceptum de sanctificatione sabbati [...] est morale quantum ad hoc, quod homo deputat aliquod tempus vitae suae ad vacandum divinis» (S. TOMMASO, *Summa Theol.*, II/II, 122, 4, da cui lo Zaccaria desume tutta questa parte della sua trattazione: cfr. pag. 68).

122 *osservi*: rispetti.

123 *raffigurava*: prefigurava.

122-124 *è cerimoniale... nel paradiso*: «Est caeremoniale [...] prout fuit figura quietis Christi in sepulchro [...] et prout praefigurat quietem fruitionis Dei quae erit in patria» (*ivi*).

rale, perche vetandole tutte, se intende vetare tutti li peccatj. ma vetando alchune
cioe le opere meramente seruile, e mechaniche, e non necessarie al viuere, e conce- 120
dendo le necessarie sole, e le mechaniche inquanto necessarie, e sopportando le de-
letteuole, contene del morale. Qui carissimo Dio proibisce tutti li peccati, e non
solo li tuoi, ma quelli de altri, chi defendi, excusi, e ancho non correggi. Ò se sapessi
de quanta necessita sia la correccion fraterna, tu non peccaessi in questo. tu dici,
che ho ad fare io deli peccati daltri. poccho senno: Dio te ne chiamara strittissimo 125
conto. ma remettammo à vnaltra volta a parlare di questa correccion. Ti proibisce
etiam tutte le opere seruile. ti commanda la osseruantia et Sanctification delle fe-
ste, quale per fin hora non le hai vn punto osseruate. Hodi, che importa Sanctifi-
catione. Sanctificatione vol dire purita di mente, e purificatione, E questa, dice pau-

120 *cioe*: + nell'interl.; e *mechanice*: +
nell'interl.

122 *contene*: + e da espungere; *del*: + can-
cellatura; *morale*: + canc. e del *ceri-*

moniale.

125 *chiamara*: di p. m. *chiamata*.

127 *et Sanctification*: + nell'interl.

128 *hai*: + nell'interl.

cerimoniale e [in] parte morale, perché vietandole tutte, si intende vietare tutti i 125
peccati; ma vietando[ne] alcune — cioè le opere meramente servili e meccani-
che, e non necessarie al vivere — e concedendo le necessarie sole e le meccani-
che in quanto necessarie, e sopportando le dilettevoli, contiene del morale. Qui,
carissimo, Dio proibisce tutti i peccati; e non solo i tuoi, ma [anche] quelli degli 130
altri, che difendi, scusi e anche non correggi. Oh! se sapessi di quanta neces-
sità sia la correzione fraterna, tu non peccheresti in questo. Tu dici: «Che ho a
fare io dei peccati d'altri?» Poco senno! Dio te ne chiamerà strettissimo conto.
Ma rimettiamo a un'altra volta il parlare di questa correzione. Ti proibisce an-
che tutte le opere servili. Ti comanda l'osservanza e santificazione delle feste, le
quali finora non le hai un punto osservate. Odi che importa santificazione. San- 135
tificazione vuol dire purità di mente e purificazione: *È questa* — dice Paolo —

125 *intende*: interpreta; *vietare*: che vieta.

126 *peccati*: «Omne opus peccati dicitur
seruile» (*ivi*), quindi è doppiamente
proibito nel giorno del Signore, il fi-
ne del quale è che «homo abstinet ab
aliis operibus ut vacet operibus ad
Dei seruitutem pertinentibus» (*ivi*);
quanto poi alla determinazione di
quali siano le opere proibite dal co-
mandamento e quali siano le conces-
se, lo Zaccaria si rapporta (come S.
Tommaso) al criterio della necessità
delle opere stesse, ma il suo pensiero
non è chiarissimo, come viene atte-
stato anche dall'autografo, che in
questo punto è tormentato da molte
cancellature.

126-127 *mechanice*: manuali, materiali.

128 *sopportando*: tollerando; *dilettevoli*:

ricreative, di divertimento.

132 *senno*: cervello; *chiamerà*: chiederà.

133 *rimettiamo*: rimandiamo; *a un'altra
volta*: cfr. più avanti, pag. 154, linn.
239-246.

133-134 *anche*: ms. *etiam*.

134 *osservanza*: rispetto.

135 *un punto*: per nulla, minimamente;
importa: comporta, richiede; nelle li-
nee successive lo Zaccaria traccia tut-
to un cammino spirituale per il rag-
giungimento della santità, alla quale
ogni battezzato è chiamato (cfr. an-
che l'inizio del sermone sulla tiepi-
dezza, p. 170).

136-138 *È questa... ecc.*: 1Ts 4,3-5 «Haec
est voluntas Dei sanctificatio vestra:
ut abstineatis a fornicatione etc.»

- lo, la volunta de dio, la Sanctification vostra, cioe che ve astegnati da ogni fornicatione etc. || Sanctificatione vole dire lassare lhomo uechio, cioe le cose posteriore, e vicij, e seguire lhomo nouo, cioe lo spirito, e ornarse de virtu, e cosi camminare al brauio dela patria celeste. disse dauid. andaranno li iusti de virtu in virtu, per fin che arriuaranno al vedere dio in Sion. Sanctification vol dire amare dio sopra tutte le cose, e per suo rispetto il tutto, e amare li amicj in luj. e amare li inimici per luj. 130
- f. 20° || Et chi fara cosi, sara puro, quieto, e senza turbatione. Sanctificatione vol dire conuertirsi à dio intrinsecamente e extrinsecamente. Tu conuerti à dio carissimo, quando tu mediti ò li peccati tuoi, ò li benefitij de dio. e pero tu santifichi la festa, quando racorri fra ti stesso li benefitij suoi, e le offesse tue, e maxime de li giornj precedenti. Ò quanti sono che non fanno questo ne lo giorno di festa, ne li altri 135

132 cioe: + canc. lhomo.

- la volontà di Dio, la santificazione vostra, cioè che vi asteniate da ogni fornicazione ecc. || Santificazione vuol dire lasciare l'uomo vecchio — cioè le cose posteriori e i vizi — e seguire l'uomo nuovo — cioè lo spirito — ed ornarsi di virtù, e così camminare al bravio della patria celeste. Disse Davide: *Andranno i giusti di virtù in virtù fino a che arriveranno a vedere Dio in Sion*. Santificazione vuol dire amare Dio sopra tutte le cose, e per suo rispetto il tutto, e amare gli amici in lui, ed amare i nemici per lui. || E chi farà così sarà puro, quieto e senza turbazione. Santificazione vuol dire convertirsi a Dio intrinsecamente ed estrinsecamente. Tu [ti] converti a Dio, carissimo, quando tu mediti o i peccati tuoi, o i benefici di Dio; e perciò tu santifichi la festa quando tu ricorri fra te stesso i benefici suoi e le offese tue, e *maxime* dei giorni precedenti. Oh, quanti sono [coloro] che non fanno questo né il giorno di festa, né gli altri giorni! Negli altri 140
- f. 20° 145

138 *Santificazione*: per gli appunti di filosofia che occupano la prima parte del foglio, cfr. *Introduzione*, pp. 23-24.

138-139 *uomo vecchio, nuovo*: cfr. Col 3,9-10; *posteriori*: inferiori, peccaminose.

140 *bravio*: premio; *camminare... celeste*: cfr. Fil. 3,14.

140-141 *Andranno... Sion*: Sal 83 (84), 8, «Ibunt de virtute in virtutem; videbitur Deus deorum in Sion».

142 *rispetto*: riguardo, amore.

142-143 *amare gli amici... per lui*: è un vecchio adagio della teologia, frequentemente ribadito da S. GREGORIO MAGNO: «Dilectio, si cor nostrum veraciter replet, duobus modis ostendi solet, scilicet si et amicos in Deo, et inimicos diligamus propter Deum» (*Moralia in Job*, 22, 11, 22: PL 76, 226); «Caritas autem vera est: amicum diligere in Deo et inimicum diligere propter Deum» (*Hom. in Ev.* 1, 9, 6: PL 76, 1108); «Dominus [...]

in plerisque Scripturae suae sententiis et amicos iubet diligere in Se, et inimicos diligere propter Se. Ille enim veraciter charitatem habet, qui et amicum diligit in Deo, et inimicum diligit propter Deum (*ivi*, 2, 27, 1: PL 76, 1205); «Caritas autem vera est cum et in Deo diligitur amicus, et propter Deum diligitur inimicus» (*ivi*, 2, 38, 11: PL 76, 1289).

143-144 *turbazione*: turbamento, preoccupazione.

144 *convertirsi a Dio*: volgersi, dedicarsi a Dio.

146 *ricorri*: fai passare, esamini.

147 *maxime*: specialmente; *precedenti*: come si vede, lo Zaccaria include nell'esame di coscienza (doveroso almeno alla domenica) non solo la rassegna dei peccati commessi nella settimana, ma anche quella dei benefici ricevuti da Dio: il loro confronto dovrebbe essere salutare.

giorni. li altri giorni tu sei excusato alquanto per le occupationi. ma il di de la quiete, e cessare da quelle, chi te porra excusare? niuno. O miseri christiani. pare vna cosa inconsueta questa à tempi nostri. et tamen la douemmo fare e se non la faj, non sanctifichi la festa. e se non uoli dar laude à dio, confessando il tuo errore vocalmente, almeno fallo mentalmente. Non basta Carissimo la meditatione, e necessario vnirsi cum dio, eleuare la mente, fare loratione. e piu contemplare. ma non se faj questo non mi marauiglio, perche ancho non intendi, che cosa sia oratione, e mancho, che uol dire contemplatione. Extrinsicamente te conuertaraj à dio, leggendo qualche cosa dela scrittura. dicendo de psalmi, ouer || cantandoli. e piu offerendogli il Sacrificio. il sacrificio dico del corpo tuo macerandoli per amore de dio. delanima, vnendola cum dio. Il sacrificio principalmente, qual è sacrificio de sacrificij, la sacratissima Eucharistia. Non è da marauigliarsi, se lhomo si è intepidito, e diuentato bestia, perche non frequenta questo sacramento. la principal adoncha conuersione, che fai à dio se è de questo cibo. valli, Carissimo, valli. non è cosa, che piu te possi sanctificare, perche iui è il Santo de Santi. Aricordati, che agostino

144 se: + canc. *alme.*

145 fallo: + canc. *far.*

giorni tu sei scusato alquanto per le occupazioni, ma nel dì della quiete e del cessare da quelle, chi ti potrà scusare? Nessuno. Oh, miseri cristiani! Pare una cosa inconsueta, questa, ai tempi nostri, e *tamen* la dobbiamo fare; e se non la fai, non santifichi la festa. E se non vuoi dar lode a Dio confessando il tuo errore vocalmente, almeno fallo mentalmente. Non basta, carissimo, la meditazione; è necessario unirsi a Dio, elevare la mente, fare l'orazione, e [in] più contemplare. Ma se non fai questo, non mi meraviglio perché anche non intendi che cosa sia orazione, e neanche che cosa vuol dire contemplazione. Estrinsicamente ti convertirai a Dio leggendo qualche cosa della Scrittura, dicendo dei salmi ovvero || cantandoli; e [in] più offerendogli il sacrificio. Il sacrificio, dico, del corpo tuo, macerandolo per amor di Dio; dell'anima, unendola con Dio; il sacrificio principalmente qual è il sacrificio dei sacrifici, la sacratissima Eucaristia. Non [c']è da meravigliarsi se l'uomo si è intepidito e diventato bestia: [è] perché non frequenta questo sacramento. Dunque la principale conversione che tu fai a Dio si è di questo cibo. Vacci, carissimo; vacci! Non c'è cosa che più ti possa santificare, perché ivi [c']è il Santo dei Santi. Ricordati che Agostino ti esortava a co-

149 *per le*: a motivo delle; *quiete*: riposo.

151 *tamen*: tuttavia.

152-153 *vocalmente*: con la confessione sacramentale.

153 *meditatione*: riflessione prolungata e ponderata su un testo.

154 *elevare la mente*: immergersi in Dio e nel suo mondo, in modo da assorbirne la mentalità; *fare l'orazione*: conversare mentalmente e amichevolmente con Dio, esprimendogli l'animo nostro; *contemplare*: ammirazione estatica di una verità, di un fatto, di

una qualsiasi cosa in cui Dio è protagonista.

158 *cantandoli*: cfr. Ef 5,19; Col 3,16.

159 *macerandolo*: mortificandolo; cfr. 1Cor 9,27.

162 *conuersione*: adesione, unione.

162-163 *si è di*: è con.

164 *Agostino*: vien qui citato lo pseudo Agostino, che è GENNADIO DI MARSIGLIA, il quale nel *De Ecclesiasticis dogmatibus* (PL 42, 1217; 58, 994) dice: «Quotidie communionem percipere nec laudo nec vitupero. Omni-

ti exhortaua ad communicarti almeno ogni settimana vna volta. Anchora extrinsecamente lbomo si conuerte à dio, facendo li suoi commandamenti, e maxime imparando la verita, et euangelio, e predicandolli allaltri. Votu carissimo sanctificarti, imita christo. imita dio: sia misericordioso, e maxime il giorno di festa piu cha li altri. ciba il famelico. beuera il sitibundo. vesti il nudo. raccogli el pelegrino. visita linfermo. libera lincarcerato. preuede lopere tue. falle per amore de dio. habbi la intencion retta. elegi il melio. exequise il bene. In tutto la charita te moua. Habbi carissimo le preditte cose nela mente tua, e ruminalle molto bene. perche questo 160
f. 21° *richiede il vero celebrar, e sanctificar la festa. Se fai questo, tu || rendi il frutto à dio, tu osserui la promissa tua. tu reconossi la bonta sua, tu gli rendi acion di gratie. e pero tu sei suo amico, e vero ministro, e pero doue sara lui, sarai anchora tu, in questa uita cum la conuersatione neli cielo, e nelaltra cum la fruition in gloria, quale ci doni dio per la misericordia sua. amen. —* 165

167 *questa vita*: di p. m. *questo mundo*.

municarti almeno ogni settimana una volta. Ancora estrinsecamente l'uomo si 165
 converte a Dio facendo i suoi comandamenti, e *maxime* imparando la verità e
 l'evangelo, e predicandoli agli altri. Vuoi tu, carissimo, santificarti? Imita Cristo,
 imita Dio: sii misericordioso, e *maxime* il giorno di festa più che [ne]gli altri; ci-
 ba il famelico, [ab]bevera il sitibondo, vesti il nudo, accogli il pellegrino, visita 170
 l'infermo, libera il carcerato; prevedi le opere tue, falle per amore di Dio; abbi
 l'intenzione retta; eleggi il meglio, eseguisce il bene, in tutto ti muova la carità.
f. 21° Abbi, carissimo, le predette cose nella mente tua e ruminale molto bene, perché
 questo richiede il vero celebrare e santificare la festa. Se fai questo, || tu rendi il
 frutto a Dio, tu osservi la promessa tua, tu riconosci la bontà sua, tu lo ringrazi,
 e perciò tu sei suo amico e vero ministro; e perciò *dove sarà lui, sarai anche tu*: 175
 in questa vita, con *la conversazione nei cieli*; e nell'altra, con la fruizione in glo-
 ria: qual ci doni Dio per la misericordia sua. Amen.

bus tamen dominicis diebus communicandum suadeo et hortor». La comunione frequente è inculcata dallo Zaccaria anche nel sermone sulla tiepidezza (cfr. più avanti, p. 181, linn. 160-162). Quanto poi alla comunione quotidiana, cfr. ancora lo pseudo Agostino in PL 33, 201, dove è ripreso il «nec laudo nec vitupero» di qui sopra, ma dove anche si afferma: «Peccata si tanta non sunt ut excommunicandus quisque iudicetur, non se debet a quotidiana medicina Dominici Corporis separare».

166 *maxime*: soprattutto; *verità*: dottrina cristiana.

167 *predicandoli*: c'è qui l'eco dell'attività catechistica che il giovane Antonio

Maria, per testimonianza della madre, ha svolto in San Vitale a vantaggio della gioventù cremonese (cfr. *Introduzione*, p. 31).

168 *misericordioso*: Lc 6,36; ma qui lo Zaccaria elenca tutte le opere di misericordia corporali.

169-170 *famelico... carcerato*: cfr. Mt 25,35-36.

170 *prevedi*: organizza, programma.

171 *eleggi*: scegli; *bene*: cfr. 1Ts 5,21.

172 *ruminale*: meditale, considerale.

174 *osservi*: mantieni; *lo ringrazi*: ms., alla latina, *gli rendi azion di grazie*.

175 *dove... anche tu*: cfr. Gv 12,26 «ubi sum ego, illic et minister meus erit».

176 *la... cieli*: cfr. Fil 3,20 «conversatio nostra in coelis est».

f. 22^r

IC.XC. +

DEL QUARTO PRECEPTO

Dilettissimi

La charita è sola quella, chi vale. tutto il resto de le virtu, senza quella, non
 giouano vn pistaccho: perche piglia la eloquentia, quale è virtu grande, et excellen- 5
 te e maxime ad tenere in pace, e quiete vn popolo, e al regerlo, Ilche moise signi-
 fica, quando non uolendo torre il gouerno, dil popolo de Jsrael disse à Misier Do-
 menedio, Io son de lingua Impedita: manda Signore quello, che tu debbi mandare:
 e quellaltro propheta, quando disse, A, à signore, non mi mandare, perche sono
 putto, e non so parlare: Et non dimeno questa tale, et tanta virtu poccho è vtile, 10
 anzi molto noce senza la charita, perche è piena de foglie, et ha pocchissimi frutti:
 Et che sia de niuno, ouer pocchissimo commodo te lo monstra il modo dil proce-
 dere de la Scrittura, quale per confondere questi belli cianciatori, et ornati parleri,

f. 22^r

IC.XC.+

DEL QUARTO PRECETTO

Dilettissimi,

La carità è solo quella che vale; tutto il resto delle virtù, senza quella, non
 giovano un pistacchio. Perché piglia l'eloquenza, che è virtù grande ed excellen- 5
 te, e maxime a tenere in pace e quiete un popolo, ed a reggerlo — il che Mosè
 significa quando, non volendo torre il governo del popolo d'Israele, disse a mes-
 ser Domineddio: *Io sono di lingua impedita; manda, Signore, quello che tu devi*
mandare; e quell'altro profeta, quando disse: *A, a, Signore! non mi mandare, per-*
ché sono putto e non so parlare; — e nondimeno questa tale e tanta virtù poco è 10
 utile, anzi molto nuoce senza la carità, perché è piena di foglie ed ha pochissimi
 frutti. E che sia di nessuno ovvero pochissimo comodo te lo mostra il modo di
 procedere della Scrittura, la quale, per confondere questi bei cianciatori e orna-

4 solo: ms. sola.

5 pistacchio: piccolissimo frutto delle
piante anacardiacee, usato in linguag-
gio familiare o burlesco per indicare
inferiorità o nullità; qui: niente, nulla.6 maxime: specialmente; reggerlo: go-
vernarlo, guidarlo.

7 torre: prendere, assumere.

8 impedita: ritardata, poco pronta.

8-9 Io sono... mandare: Es 4,10.13 «Impe-
ditioris et tardioris linguae sum; [...]

Domine, mitte quem missurus es».

9-10A, a... parlare: cfr. Ger 1,6 «A, a, a,
Domine Deus: ecce nescio loqui,
quia puer ego sum».

10 putto: bambino.

11 foglie: è chiara l'allusione al fico steri-
le del Vangelo: Mt 21,19; Mc 11,13.13 procedere: comportarsi; confondere:
svergognare, mettere in ridicolo;
cianciatori: chiacchieroni; parleri: pa-
rolai.

ha posto il suo parlare in modo semplice, et vocabulj grossi, et facili: Et fra questo numero sono quelli, chi fanno le longhe orationj, et filaterie: Pero paulo volendoti 15
 significare questo medesimo disse, Se io parlasse cum eloquentia piu cha lingua hu-
 mana maj facesse, anzi piu ornato, cha langelo, et non hauessi la charita, son fat-
 to, comme il metallo, chi sona, et cimballo, che tinnisse: cioe comme la campana,
 quale chiama li altri al offitio, et predica, et maj li va: Satu, che sono in questo ca-
 pitulo? quelli, che disse christo, che vanno circhuendo tutto il mondo, per far vn 20
 f. 22° proselito, ouer vn christiano, et per far vn Spirituale: et apreno la porta ali altri, et
 li Insegnano: ma non se insegnano loro stessi: che ti || vale à componer le diffe-
 rentie de altri, et non componer le tue? chi ti vale à persuader li altri à venger le
 passioni, et tu non venzi le tue? chi ti vale à predicar la perfezione cum parolle, et
 far lo hipocrita, et destruerla cum li fatti? Attendi carissimo, e non ti trouare in si- 25
 mil qualita de persone:

¶ Et se pure la eloquentia non ti pare grande virtu, la cognitione, et scientia è

25 destruerla: di p. m. destruela.

ti parleri, ha posto il suo parlare in un modo semplice, e [con] vocaboli grossi e 15
 facili. E in questo numero [ci] sono quelli che fanno le lunghe orazioni e le fi-
 lalterie. Perciò Paolo, volendoti significare questo medesimo, disse: *Se io parlasi*
con eloquenza più che lingua umana mai facesse, anzi più ornato dell'angelo, e
non avessi la carità, sono fatto come un metallo che suona e un cembalo che tin-
nisce, cioè come la campana, la quale chiama gli altri all'ufficio e alla predica, e
mai ci va. Sai tu chi c'è in questo capitolo? Quelli di cui disse Cristo che vanno 20
circuendo tutto il mondo per fare un proselito ovvero un cristiano, e per fare uno
spirituale; e aprono la porta agli altri e insegnano ad essi, ma non insegnano a se
 f. 22° *stessi. Che ti || vale a comporre le differenze di altri, se tu non componi le tue?*
che ti vale a persuadere gli altri a vincere le passioni, se tu non vinci le tue? che
ti vale a predicare la perfezione con parole e fare l'ipocrita, e [poi] distruggerla 25
coi fatti? Attendi, carissimo, e non ti trovare in simile qualità di persone.

E se l'eloquenza non ti pare una grande virtù, la cognizione e scienza è ta-

15 orazioni: cfr. Lc 20,47.

16 filatterie: cfr. Mt 23,5.

16-19 *Se io... tinnisce*: 1Cor 13,1 «Si lingu-
 guis hominum loquar et angelorum,
 charitatem autem non habeam, factus
 sum velut aes sonans aut cymbalum
 tinniens».

17 ornato: elegante.

18-19 *tinnisce*: tintinna; dal lat. *tinnio*.

19 ufficio: funzione, cerimonia religiosa.

20 *c'è*: ms. *sono*; *capitolo*: categoria di
 persone.

20-21 *vanno... proselito*: convertito; cfr.

Mt 23,15 «Quia circuitis mare et ari-
 dam ut faciatis unum proselytum».

22 *insegnano*: ammaestrano, catechizza-
 no.

22-23 *insegnano... stessi*: cfr. Rm 2,21
 «Qui alium doces, teipsum non do-
 ces».

23 *comporre*: risolvere, pacificare; *diffe-*
renze: liti, discordie.

26 *Attendi*: bada, sta attento.

27 *cognizione e scienza*: sono considerate
 un'endiade, quindi lo Zaccaria pone
 il verbo al singolare.

tale, et tanta che ognivno la desydera, et la preciosita sua te la monstro Adam, quando per il lecchetto dil diuentare simile à dio In sapere il bene, et il male, preuarico contra al commandamento del grande idio: Et anchora questa eccellente 30
virtu de scientia poccho vale, qual cosa Salomone cum il proprio exemplo te lo fa conosere, perche essendo de quella scientia, chi fu, et è publica fama apresso di tutti li homeni, nondimeno secondo la opinione de alchunj se ne ito al profondo del Inferno: et se questo non fosse alle volte vero, de questo altro non fugira, che non habbi cum tutta la sua sapientia, chi haueua, non habbi dico, commisso Infiniti graui peccati de luxuria, et de Idolatria: Anzi, comme dice christo, il seruo, che sa la volonta del patrone, et non la fara, portara piu botte: Et non solo te dico de la scientia dele cose del mondo, ma anchora dela scientia de li secreti de dio, come saria de hauer il spirito profetico, et conosere le cose sopranaturale cum lo lume profetico, il che Balamm profeta pessimo cum la propria perditione te lo mon- 35
f. 23^r stra: Et piu anchora te dico || dela cognitione de le cose secrete à dio cum la fede insieme, cioe cum tale credenza, che lo homo operasse miraculj. Questo christo te lo insegna, quando disse, molti verranno al giorno del Judicio, et particolarmente

29 per: + canc. el.

le e tanta, che ognuno la desidera; e la preziosità sua te la mostrò Adamo, quando, per il lecchetto di diventare simile a Dio nel sapere il bene e il male, prevaricò contro il comandamento del grande Iddio. Ed anche questa eccellente virtù 30
della scienza vale poco: cosa che Salomone, col proprio esempio, te la fa conoscere, perché essendo di quella scienza che fu ed è pubblica fama [essere egli stato] presso tutti gli uomini, nondimeno — secondo l'opinione di alcuni — se n'è ito al profondo dell'inferno. E se questo alle volte non fosse vero, da quest'altro non [s]fuggirà: che non abbia — con tutta la sua sapienza che aveva — non ab- 35
bia, dico, commesso infiniti gravi peccati di lussuria e di idolatria; anzi, come dice Cristo, *il seruo che sa la volontà del padrone e non la farà, porterà più botte*. E non solo ti dico della scienza delle cose del mondo, ma anche della scienza dei segreti di Dio, come sarebbe di avere lo spirito profetico e di conoscere le cose soprannaturali con il lume profetico: il che Balaam, profeta pessimo, con la propria 40
f. 23^r perdizione te lo mostra. E più ancora ti dico || della cognizione delle cose segrete a Dio insieme con la fede, cioè con tale credenza che l'uomo operasse miracoli. Questo te lo insegna Cristo, quando disse: *Molti verranno al giorno del*

29 *lecchetto*: forte desiderio, acquolina.
30 *Iddio*: cfr. Gen 3,5; *virtù*: dote, pregio.
31 *la*: ms. *lo*.
32 *che*: di cui.
34 *ito*: andato.
36 *lussuria... idolatria*: cfr. Eccli (Sir) 47,21-22; 1Re (1Sam) 11,1-9.
37 *porterà*: meriterà, riceverà; *il seruo... botte*: Lc 12,47 «Servus qui cognovit voluntatem domini sui [...] et non fe-

cit secundum voluntatem eius, vapulabit multis».
40 *lume*: luce, illuminazione.
41 *mostra*: cfr. Nm 31,8; *cognitione*: conoscenza, scienza.
42 *secrete*: riservate; *credenza*: certezza di fede, fiducia incrollabile.
43-45 *molti... nome*: Mt 7,22 «Multi dicent mihi in illa die: Domine, Domine, in nomine tuo virtutes multas fecimus».

delà morte sua, et diranno, Signore habiamo fatto de miraculj in tuo nome: et ello gli respondera, amen dico vobis, nescio: Et il prefato apostolo paulo ti testifica il nostro parlare, dicandotj, Se io hauesse ogni scientia, et oltra, conossessi tutti li misterij, et secreti de dio, et oltra hauesse tanta fede, che transportassi li monti, quali al mio commandamento andasseno, et se affirmasseno, et non hauesse la charita, Io son niente:

¶ Votu piu chiaro Carissimo, discorre le virtu, che per la magior parte procedono dala charita: queste virtu Carissimo, sono la elimosina, et il martirio: La elimosina senza charita non gioua, anzi fa danno, aricordate che christo diceua à quelli pharisei, che faueno le loro elimosine, et recerchando il se sapessi, faceuanno sonar la tromba: che diceua christo? amen recepistis mercedem vestram. quale è la gloria deli homeni: Et si gloriam ab hominibus queritis, quomodo potestis credere? et non credendo è impossibile saluarsi: dil martirio, altro non te diro: solo tu vedi, che l'omo infinite volte si espone alla morte et se non per cose meramente male, almeno per lhonore suo: Ò quanti Santi, ouero meglio dicendo, simie de Santi, sono morti subito per lhonore, che haueuano cum tante fatiche recerchato, et in longo tempo

giudizio — e particolarmente della loro morte — e diranno: “Signore, abbiamo fatto miracoli in tuo nome”; ed egli loro risponderà: “Amen dico vobis: nescio”. E il prefato apostolo Paolo ti testifica il nostro parlare dicendoti: *Se io avessi ogni scienza, e inoltre conoscessi tutti i misteri ed i segreti di Dio, e in più avessi tanta fede che trasportassi i monti i quali al mio comando andassero e si fermassero, e non avessi la carità, io [non] sono niente*.

Vuoi tu più chiaro, carissimo? Discorri le virtù che per la maggior parte procedono dalla carità. Queste virtù, carissimo, sono l'elemosina e il martirio. L'elemosina senza carità non giova, anzi fa danno. Ricordati che Cristo diceva a quei farisei — che facevano le loro elemosine e, ricercando che si sapesse, facevano suonare la tromba — che diceva Cristo? *Amen recepistis mercedem vestram*, la quale è la gloria degli uomini; *Et si gloriam ab hominibus quaeritis, quomodo potestis credere? E non credendo è impossibile salvarsi*. Del martirio non ti dirò altro. Solo tu vedi che l'uomo infinite volte si espone alla morte, e se non per cose meramente male, almeno per l'onore suo. Oh, quanti santi — ovvero meglio dicendo, scimmie di santi — sono morti subito per l'onore che avevano con tante fatiche ricercato e in lungo tempo acquistato, e poi in un tratto perso! Questi

45 *Amen... nescio*: Mt 25,12 «In verità vi dico: Non vi conosco».

46 *prefato*: predetto; *testifica*: conferma, attesta.

46-49 *Se io... niente*: 1Cor 13,2 «Et si habuero prophetiam et noverim mysteria omnia et omnem scientiam, et si habuero omnem fidem ita ut montes transferam, charitatem autem non habuero, nihil sum».

50 *discorri*: fa passare, analizza; *maggiore parte*: quasi completamente.

54 *Amen... vestram*: Mt 6,2 «In verità [vi dico]: avete già ricevuto la vostra ricompensa».

55-56 *Et si... credere?*: Gv 5,44 «E se cercate la gloria degli uomini, come potete credere?».

56 *E non... salvarsi*: cfr. Eb 11,6 «Sine fide impossibile est placere Deo».

58 *meramente*: essenzialmente; *male*: cattive, peccaminose.

60 *in un tratto*: improvvisamente.

f. 23^v *acquistato, et poi in vn tratto perso: Questi hipocritonj, || comme li pharisei, non 60*
reueuono vn quotidiano martyrio macerandosi il corpo ò per honore, ò per qualun-
que altro modo? Basta, che non lo fanno per charita, et pero non gli gioua vn pun-
to: Questo te lo conferma paulo, quando disse, Se dessi, et distribuessi tutta la mia
sostantia in poueri, et piu se dessi il mio corpo ad ardere, et non hauessi charita
non mi giouaria niente: 65

¶ *Concludi adoncha Carissimo, Se la eloquentia non vale, perche procede In sa-*
pientia verbi,: Se la scientia, perche Infla,: Se la fede, perche senza le opere è mor-
ta,: e se le opere medemme non valenno, quando non procedeno de charita: E ne-
cessario, E necessario te dico hauer questa carita, che è lamore de dio, quale te gli
fa grato: Votu veder questo. perche venne il figliolo de dio in terra, se non per por-
70

63 *et distribuessi: + nell'interl.*

70 *Votu: + canc. p.*

f. 23^v *ipocritoni, || come i farisei, non ricevono un quotidiano martirio macerandosi il*
corpo o per onore, o per qualunque altro modo? Basta che non lo fanno per ca-
rità, e perciò non giova loro un punto. Questo te lo conferma Paolo, quando dis-
se: Se dessi e distribuissi tutta la mia sostanza ai poveri, e [in] più se dessi il mio
corpo ad ardere, e non avessi la carità, non mi gioverebbe niente. 65

Concludi dunque, carissimo: se l'eloquenza non vale, perché procede *in sa-*
pientia verbi; se la scienza, perché *infla*; se la fede, perché *senza le opere è mor-*
ta; e se le opere medesime non valgono, quando non procedono da carità: è ne-
 cessario, è necessario — ti dico — avere questa carità, che è l'amore di Dio, il
 quale ti fa a lui gradito. Vuoi tu vedere questo? Perché venne il Figliuolo di Dio 70

61-62 *ipocritoni... altro modo*: nel Cinque-
 cento non era infrequente il caso di
 persone che facessero esibizione di
 fenomeni mistici, qui bollati di ipo-
 crisia dallo Zaccaria, ma da altri rite-
 nuti autentici. Per capire questo fe-
 nomeno, riportiamo un brano di Fra
 Battista Carioni da Crema, che appa-
 rentemente approva i fatti, ma che in
 definitiva li riprova perché non pro-
 ducono effetti salutari: «Molti si par-
 tono da casa sua et lassano le proprie
 faccende per andare a vedere o udire
 uno qualche huomo o donna, et do-
 po che l'hanno visto o udito non pig-
 liano altro che admiratione, et stan-
 no stupefatti, come possa stare tanto
 tempo in oratione o in extasi, o come
 possa stare tanto tempo senza man-
 giare, e in tanta povertà. Che vale a
 voi havere havuto tal bono esempio,
 e non seguirlo? Manco male vi seria

a essere stati a casa vostra occupati in
 qualche cosa utile!» (*Specchio interio-*
re, Milano, dal Calvo, 1540, c. 30v).

62 *modo*: motivo, scopo; *fanno*: faccia-
 no.

63 *un punto*: niente.

64 *sostanza*: patrimonio.

65 *ardere*: bruciare per riscaldare il pros-
 simo.

64-65 *Se dessi... niente*: 1Cor 13,3 «Si di-
 stribuero in cibos pauperum omnes
 facultates meas, et si tradidero cor-
 pus meum ita ut ardeam, charitatem
 autem non habuero, nihil mihi pro-
 dest».

66-67 *in sapientia verbi*: cfr. 1Cor 2,4.

67 *infla*: gonfia, fa inorgogliare; cfr. 1Cor
 8,1.

67-68 *senza... morta*: Gc 2,26 «Fides sine
 operibus mortua est».

70 *gradito*: cfr. Eb 11,6.

tar la charita? disse, Io ho portato il focho in terra: altro non uoglio noma che arda: lhomo era inimico, et haueua in odio dio, et pero era di busogno se reconciliasse cum la maiesta sua: questo non poteua lhomo per vn altro homo, perche medemamente era in odio de dio, et poi lhomo è fallace, et in moltissime cose è ignorante. Questo non poteua per il mezzo delangelo, perche non doueua, perche non haueua peccato, et oltra non poteua pigliare la carne humana, pero dio discesse dal cielo in terra, qual poteua, et sapeua, et doueua, perche si fece homo uero innocente senza macula: et oltra venendo in contra al suo inimico lo constrinse per vertu del amore al reamarlo: Ò || pieta grandissima, ò amor immenso: che dio tanto se sia humiliato: azio che lhomo lo reami, et per questo amore si saluj: Et piu tu poi meglio comprendere la vtilita, et necessita di questo amore, che solo è quello che ti po condurre al porto: perche creditu forsi, che la via dritta del cielo sia lo hauer robba? Christo in contrario ha ditto, che li ricchi difficilmente si saluano, et le ricchezze es-

75 per...angelo: + nell'interl.

76 la: + nell'interl.

in terra, se non per portare la carità? Disse: *Io ho portato il fuoco in terra; altro non voglio se non che arda*. L'uomo era nemico e aveva in odio Dio, e perciò c'era bisogno [che] si riconciliasse con la maestà sua. Questo non poteva [fare] l'uomo per [mezzo di] un altro uomo, perché medesimamente era in odio di Dio; e poi l'uomo è fallace e in moltissime cose è ignorante. Questo non poteva [fare] per mezzo dell'angelo, perché non doveva, perché non aveva peccato, e inoltre non poteva pigliare la natura umana. Perciò Dio discese dal cielo in terra, qual poteva e sapeva e doveva, perché si fece uomo vero, *innocente, senza macchia*; e inoltre, venendo incontro al suo nemico, lo costrinse per virtù dell'amore a riamarlo. Oh, || pietà grandissima! Oh, amore immenso, che Dio tanto si sia umiliato, acciocché l'uomo lo riami e per [mezzo di] questo amore si salvi! E [in] più tu puoi meglio comprendere l'utilità e la necessità di questo amore, che solo è quello che ti può condurre al porto. Perché credi tu forse che la via diritta del cielo sia l'aver roba? Cristo, in contrario, ha detto che i ricchi

71-72 *Io... arda*: Lc 12,49 «*Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?*».

73 *Questo non poteva ecc.*: qui pare ripresa un'argomentazione teologica di San Bonaventura, ma forse ciò era cosa comune al bagaglio teologico d'allora: «*Christus voluit humanari, [...] et veniens evangelizavit pacem et concordiam factam inter nos et Deum per se ipsum, non per alium, quia non congruebat. Non enim angelus, quia non debebat, nec etiam per hoc divinae iustitiae esset satisfactum; [...] non homo, quia non poterat restituere ablatum, eo quod pri-*

mus parens amisit sibi et eius posteritati innocentiam; non Deus sine carnis assumptione, quia non debet et etiam ab homine posset haberi suspectus; sed Christus, Deus et homo, qui in quantum Deus valet, in quantum homo debet, et ideo ab aliqua parte non potest haberi suspectus» (*Sermoni Domenicali*, 1, 3-4, in *Opere di S. Bonaventura*, 10, Roma, Città Nuova, 1992, pp. 34-36).

78 *qual*: lui che.

78-79 *innocente, senza macchia*: Eb 7,26 "innocens, impollutus".

83 *porto*: meta.

ser spine: et cum il proprio exemplo ha preso la extrema pouerta. Creditu, che sie-
no li honori? christo ha eletto li obrobrij, Improperium expectauit cor meum etc. 85
et fugite li honori. Creditu, che sieno le delitie? christo disse, che quelli, che viue-
no, et uestino mollamente, stanno nele case de principi. et lui patite continuamen-
te in caldi, et freddi: in fame, et sete: e pernoctaua le belle longe notte quante si
vogliono, in oratione, In laboribus fui à iuuentute mea: Creditu, che li fauori? chri-
sto fu odiato dala maggior parte deli homeni, secondo anchora sono stati molti San- 90
ti, anzi diceua, se hanno in odio, et perseguitano il magistro, non è da maragui-
gliarse, si odiano, et perse<g>uitano li discepoli: Et breuemente concludendo, oportebat christum pati, et ita intrare in gloriam suam: Qual adoncha Carissimo è quel-
lo, che potesse andare per tanti pericoli, stenti, affanni, dispiaceri, se non fosse su-
bleuato dalamore? niuno: Qual saria quel caminatore cosi agile, et prudente, chi 95
sapesse camminare per vna via cosi stretta, et arta senza delectatione? Qual è quel

84 *exemplo*: + nell'interl.

88 *pernoctaua*: + canc. con l.

difficilmente si salvano e che le ricchezze sono spine, e con il proprio esempio 85
ha preso l'estrema povertà. Credi tu che siano gli onori? Cristo ha eletto gli ob-
brobri: *Improperium expectavit cor meum* ecc., e «Fuggite gli onori». Credi tu
che siano le delizie? Cristo disse che *quelli che* vivono e *vestono mollemente stan-*
no nelle case dei principi, e lui patì continuamente in caldi e freddi, in fame e sete, 90
e pernottava le lunghe belle notti quante si vogliono in orazione: *In laboribus*
fui a iuuentute mea. Credi tu che [siano] i favori? Cristo fu odiato dalla maggior
parte degli uomini, secondo ancora sono stati molti santi; anzi diceva: «Se han-
no in odio e perseguitano il maestro, non c'è da meravigliarsi se odiano e perse-
guitano i discepoli», e brevemente concludendo: *Oportebat Christum pati et ita*
intrare in gloriam suam. Qual è dunque, carissimo, colui che potesse andare per 95
[così] tanti pericoli, stenti, affanni, dispiaceri, se non fosse sollevato dall'amore?
Nessuno. Quale sarebbe quel camminatore così agile e prudente, che sapesse
camminare per una via così stretta e arta senza dilettaazione? Qual è quell'ebrio

85 *salvano*: cfr. Mt 19,23; *spine*: cfr. Lc 8,14.

86 *preso*: abbracciato, scelto; *povertà*: cfr. 2Cor 8,9; *eletto*: scelto, preferito.

87 *improperium... meum etc.*: cfr. Sal 68 (69), 21; *onori*: cfr. Lc 6,26.

88 *mollemente*: finemente, con vestiti delicati.

88-89 *quelli... principi*: Mt 11,8 «Qui mol-
libus vestiuntur, in domibus regum
sunt».

89-90 *sete*: cfr. Mt 4,2; 21,18.

90 *in oratione*: cfr. Lc 6,12 «Erat per-
noctans in oratione Dei».

90-91 *In laboribus... mea*: Sal 87 (88), 16
«Sono stato in fatiche continue fin

dalla mia giovinezza».

91 *favori*: benevolenza, protezione dei
potenti.

92 *secondo ancora*: come pure.

92-94 *Se... i discepoli*: cfr. Gv 15,18.20; Mt
10,25.

94-95 *Oportebat... suam*: Lc 24,26 «Era
necessario che Cristo soffrisse e che
entrasse così nella sua gloria».

95 *andare per*: camminare fra, attraverso.

96 *sollevato*: sostenuto, alleviato.

97 *prudente*: esperto, allenato.

98 *arta*: disagevole, pericolosa; *diletta-*
azione: gusto, piacere.

98-99 *ebrio amatore*: innamorato pazzo.

ebrio amatore, che possi abandonare la sua amata, se non prende vnaltro amore.
 f. 24^r Noi adoncha ebrij || dele cose visibile, e continuamente presenti, e piu à noi neces-
 sarie, le potremmo lassare de non amarle, se vn maggior amore non constringa? nol
 credere. anzi l'odio de vna cosa nasce dalamore de vnaltra: l'odio dele cose tempo- 100
 rale, nasce dalamore dele celeste: et che odio forsi è questo? l'odio de patri, et ma-
 tre: lodio de marito, et moglie: de figlioli, et figliole: de suorelle et fratelli: l'odio
 de possessioni, denarri, et de cio, che si po vedere: anzi lodio de ti stesso. Guarda
 se si gli recercha vn grande amore, qual non po essere altro, che lamore de dio: et
 pero christo diceua, chi era venuto à saperare il marito dala moglie etc. et che li ini- 105
 mici nostri erano e' nostri domesticj. et piu diceua, Qui non odit patrem etc. adhuc
 autem et animam. suam non potest esse meus discipulus: Ô carissimo, à qual pas-
 so se trouino li mali christianj, uedendosi questa via restargli de ascendere: Et

102 fratelli: + canc. de.

amatore che possa abbandonare la sua amata, se non prende un altro amore?
 f. 24^r Noi adunque, ebbri || delle cose visibili e continuamente presenti, e [per di] più 100
 a noi necessarie, potremmo [tra]lasciare di amarle, se un maggior amore non [ci]
 costringa? Non lo credere! Anzi, l'odio di una cosa nasce dall'amore di un'altra;
 l'odio delle cose temporali nasce dall'amore delle celesti. E che odio forse è que-
 sto? L'odio di padri e madri, l'odio di marito e moglie, di figliuoli e figliuole, di 105
 sorelle e fratelli; l'odio di possessioni, denari e di ciò che si può vedere; anzi,
 l'odio di te stesso. Guarda se ci si ricerca un grande amore, il quale non può es-
 sere altro che l'amore di Dio. E perciò Cristo diceva che *era venuto a separare il*
marito dalla moglie ecc., e che *i nostri nemici erano i nostri familiari*; e [in] più
 diceva: *Qui non odit patrem ecc. adhuc autem et animam suam non potest esse* 110
meus discipulus. Oh, carissimo, a qual passo si trovano i mali cristiani, vedendo-
 si questa via restar loro da ascendere! E quanto allegri si trovano i buoni, tro-

99 *prende*: vien preso da; *altro amore*: cfr. Giovanni CLIMACO, *Scala Paradisi*, 30 (PG 88, 1155): «Beatus ille qui tali fertur amore in Deum, quali vesanus procus flagrat erga suam amasiam».

100 *ebbri*: ubriachi, incontenibilmente bramosi.

101 *di amarle*: ms. *di non amarle*: anche qui (come a pag. 132, testo volg., lin. 121) nell'autografo il verbo è costruito nella forma negativa latina dei *verba impediendi*; in italiano si deve omettere l'avverbio *non*.

102 *odio*: va inteso nel senso evangelico di minor apprezzamento; cfr. Mt 6,24; Lc 16,13.

104-105 *padri... fratelli*: Lc 14,26 «Si quis venit ad me, et non odit patrem suum et matrem, et uxorem, et filios, et fratres, et sorores [...] non potest

meus esse discipulus»; cfr. Mt 10,38; Mc 8,34.

105 *possessioni*: possedimenti, poderi.

106 *te stesso*: cfr. Mt 16,24; Lc 9,23; Gv 12,25; *ricerca*: richiede.

107-108 *era venuto... familiari*: Mt 10,35-36 «Veni enim separare hominem adversus patrem suum, et filium adversus matrem suam, et nurum adversus socrum suam; et inimici hominis, domestici eius».

108 *i nostri*: ms. *e' nostri* (antica forma di articolo maschile plurale; cfr. qui sopra, pag. 121, testo crit., lin. 140).

109-110 *Qui... discipulus*: Lc 14,26 «Se qualcuno non odia il padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo».

110 *passo*: dura scelta; *mali*: cattivi, tiepidi.

quanto aliegri se trouino li boni, trouandosi priuij dil affetto dil tutto: perche cosi non poteranno esser separati dal suo infinito gaudio ne da ferro ne da foccho, ne da profondo, ne da angelo, ne da creatura alchuna: et hauendo perso il tutto hanno il tutto: Pero concludi se la eloquentia non gioua, se la scientia non è utile, se la profetia poccho vale, se il far miracoli non fa grato à dio, e piu la elimosina, et il martirio, senza la charita, Se è stato necessario, ouer cosa conuenientissima à descendere il figliolo de dio per monstrare la via dela charita, et amor de dio, se è di
 f. 25^o busogno à tutti quelli che voleno viuer in christo || che patiscano tribulationj, et guai, secondo che il vero lume christo ha monstro et cum opere et cum parolle, et se per queste difficulta non se possi passare, et portare questo fascio senza amore, perche lamor porta il fascio, adonche è necessario la charita de dio: adoncha senza lamor de dio, non si fa nulla: adoncha ad questo amore ogni cosa pende! Se adoncha questa charita è cosi necessaria (perche in fatto è cosi, secondo tu hai inteso) come statu pouerello? Ò miseria de ogni miseria. ò infelicità sopra ogni infelicità. ò pena sopra ogni pena. Tuttj li altre incommodita, et trauaglie dil mondo, te sollicitanno, te fanno vegiare di, et notte, et non te lassino possare pur un punto.

117-118 et se: se + nell'interl.

vandosi privi dell'affetto del tutto, perché così non potranno essere separati dal suo infinito gaudio né da ferro, né da fuoco, né da profondo, né da angelo, né da creatura alcuna; ed avendo perso il tutto, hanno il tutto. Perciò concludi: se la eloquenza non giova, se la scienza non è utile, se la profezia poco vale, se il far miracoli non fa grato a Dio, e [in] più l'elemosina e il martirio, senza la carità; se è stato necessario, ovvero cosa convenientissima, a discendere il Figlio di Dio per mostrare la via della carità ed amor di Dio; se è di bisogno, a tutti quelli che vogliono vivere in Cristo, || che patiscano tribolazioni e guai, secondo che il vero lume Cristo ha mostrato e con opere e con parole; e se per queste difficoltà non si può passare e portare questo fascio senza amore, perché l'amore porta il fascio: dunque è necessario [avere] la carità di Dio; dunque senza l'amor di Dio non si fa nulla; dunque a questo amore ogni cosa sta appesa! Se adunque questa carità è così necessaria (perché in fatto è così, secondo [che] tu hai inteso), come stai tu poverello? Oh, miseria di ogni miseria! oh, infelicità sopra ogni infelicità! oh, pena sopra ogni pena! Tutti, gli altri incomodi e travagli del mondo ti sollecitano, ti fanno vegliare di e notte, e non ti lasciano possare neppur un

112-114 *separati... alcuna:* cfr. Rm 8,35.38-39.

114 *avendo... hanno il tutto:* l'immersione in Dio cresce di pari passo con lo spogliamento volontario dai beni materiali: cfr. il "nihil habentes et omnia possidentes" di 2Cor 6,10, e il "togli via ogni cosa, acciò tu abbia Dio, che è ogni cosa" del sermone sulla tiepidezza (cfr. qui avanti, p. 177, testo volg., linn. 106-107).

117 *a discendere:* che discendesse.

118-119 *tutti... tribolazioni:* 2Tm 3,12 «Et

omnes qui pie volunt vivere in Christo Iesu persecutionem patientur».

120 *vero lume:* vera luce ("lux vera": Gv 1,9).

121 *fascio:* peso, fardello.

123 *sta appesa:* ms. *pende*, dal lat. *pendeo*; il valore di ogni azione dipende dall'amore con cui la si fa.

124 *in fatto:* in realtà.

127 *sollicitano:* agitano, preoccupano; *possare:* voce dialettale che sta per riposare, star tranquillo.

Et questa tu te la passi siccho pede: Ò carissimo tu lo conoseraj po. tu lo uederaj, 125
 et tu lo senteraj, et peggio, che duraraj in eterno in questi tormenti, et pene:
 ¶ Tu poi comprendere Carissimo la necessita de lamor de Misier Domenedio, e
 se hai ceruello (comme tu hai) tu desyderaraj conosere il modo de acquistare que-
 sta charita, et de vedere, se in te si ritroua: Vna medemma cosa la fa acquistare, 130
 augmentare, et crescere, et oltra la monstra, quando gi è. Satu quale è? e la chari-
 ta, lo amore del proximo: Dio è da lontano quanto alla tua fantasia: Dio è spirito.
 dio opera inuisibilmente, et pero lo perar che fa spirituale, non si vede, se no ma
 cum li ochij de la mente, et spirito, quali in la mazor parte de li homeni sono cie-
 chi, et in tutti sono svezzati, et titubano nel vedere: ma lhomo è da presso. lhomo
 f. 25^o è corpo,: e operando || verso lhomo, la operatione si vedde: pero non busognando 135
 cosa che habiamo à dio, ma si ben albomo, Dio lo ha posto per nostro assagio: per-

126 duraraj: di p. m. duraj.

128 desyderaraj: di p. m. desyderaj.

132 fa: di p. m. si fa; spirituale: + nell'in-

terl.

135 busognando: + canc. al ho.

punto; e questa [carità] tu te la passi sicco pede? Oh, carissimo, tu lo conosce-
 rai poi; tu lo vedrai, e tu lo sentirai, e peggio [è] che tu durerai in eterno in que- 130
 sti tormenti e pene!

Tu puoi comprendere, carissimo, la necessità dell'amore di messer Domi-
 neddio; e se hai cervello (come tu hai), tu desidererai conoscere il modo di ac-
 quistare questa carità, e di vedere se in te si trova. Una medesima cosa la fa ac-
 quistare, aumentare e crescere, e inoltre la mostra quando vi è. Sai tu qual'è? È 135
 la carità, l'amore del prossimo. Dio è lontano, quanto alla tua fantasia; Dio è spi-
 rito; Dio opera invisibilmente, e perciò l'operare spirituale che fa non si vede se
 non con gli occhi della mente e dello spirito, i quali nella maggior parte degli uo-
 mini sono ciechi, e in tutti sono svezzati e titubano nel vedere. Ma l'uomo è dap-
 presso, l'uomo è corpo, ed operando || verso l'uomo l'opera si vede. Perciò, non
 f. 25^o [ab]bisognando Dio di cosa [alcuna] che [noi] abbiamo, ma l'uomo invece sì, 140
 Dio lo ha posto per nostro assaggio: perché se hai caro un amico, ancora avrai a

128 punto: momento, minuto; sicco pede:
 Gdt 5,12 «Ut pede sicco fundum ma-
 ris perambulando transirent»; in rife-
 rimento al passaggio del mar Rosso,
 l'espressione vuole indicare l'estrema
 faciloneria con cui si affronta una co-
 sa assai impegnativa.

131 messer Domineddio: Signore Dio.

135 quanto alla: secondo la; Dio è presen-
 te dovunque, ma la nostra fantasia ce
 lo fa abitare lontano: tanto lontano,
 che neppure sappiamo dov'è il suo
 paradiso.

135-136 Dio è spirito: Gv 4,24 «Spiritus
 est Deus».

138 svezzati: disabituati, non più in effi-

cienza; titubano: oscillano, sono in-
 certi.

141 per: come; assaggio: «test», esperi-
 mento, che rivela il vero orientamen-
 to della persona; identica dottrina
 esprime lo Zaccaria nella lettera del 4
 gennaio 1531: «Corriamo come matti
 non solo a Dio, ma ancora verso il
 prossimo, il quale è il mezzo che ri-
 ceve quello che non possiamo dare a
 Dio, non avendo egli bisogno dei no-
 stri beni» (cfr. S. Antonio M. ZACCA-
 RIA, *Lettere...* cit., pp. 11-12).

141-142 a caro: locuzione dialettale: care,
 in considerazione.

che se hai vn amico caro, anchora haueraì à caro quelle, cose, che lui ama, et de quali se ne fa exstimatione: pertanto facendosi dio tanta extima de lbomo, comme ha fatto, saresti ben crudele, et poccho amatore de sua maiesta, et bonta, se de vna cosa, che così carestiosa gli costa, non te ne facessi grandissimo conto. 140

¶ Et se questo non ti basta, dimmij Carissimo, Dio non opera nele creature per il mezzo de le altre creature? si, si: et tanto sole far questo Dio, che nele operationj sue miracolose tiene et vole il mezzo de lbomo: condusse il populo de Jsrael per le mane de moise: Resse quel medemmo populo per li consilij de samuel: et questo modo ha osseruato dio anchora neli particolari operationi de particolari homenj, 145
Trasse Dio al suo parlamento samuel preditto per il mezzo de hely etiam catiuo sacerdote: instrusse paulo per il mezzo de anania, dato che da si stesso lo hauesse cecato: et pero volendo andare lbomo à dio fu, et è necessario, che hauesse per mezzo vnaltro homo. questo te monstra paulo maxime de christo, quale dice esser il nostro mediatore, et quello, che continuamente sta a pregar per noi. Et li Santi mo- 150

139 *de...se*: + nell'interl.141 *carissimo*: + canc. *ch.*; *Dio non*: +
canc. *descende*.148-149 *hauesse*: + di p. m. *il mezzo*, poi
cambiato e + nell'interl. *per mezzo
vnaltro homo*.

caro quelle cose che lui ama e delle quali se ne fa estimazione; pertanto, facendo Dio così grande stima dell'uomo come ha fatto, saresti ben crudele e poco amatore di sua maestà e bontà, se di una cosa che così carestiosa gli costa tu non ne facessi grandissimo conto. 145

E se questo non ti basta, dimmi, carissimo: Dio non opera nelle creature per mezzo delle altre creature? Sì, sì; e tanto suole fare, questo Dio, che nelle opere sue miracolose tiene e vuole il mezzo dell'uomo. Condusse il popolo d'Israele per le mani di Mosè; resse quel medesimo popolo per [mezzo dei] consigli di Samuele. E questo modo ha osservato Dio anche nelle particolari opere [nei riguardi] di particolari uomini: [at]trasse Dio al suo parlamento [il] predetto Samuele per mezzo di Eli, anche [se era] cattivo sacerdote; istruì Paolo per mezzo di Anania, dato che da se stesso lo avesse [ac]cecato. E perciò volendo l'uomo andare a Dio, fu ed è necessario che [egli] avesse per mezzo un altro uomo. Questo ti mostra Paolo *maxime* di Cristo, che dice *essere il nostro mediatore*, e *colui che continuamente sta a pregare per noi*. E i santi monaci solevano di- 155

142-143 *facendo*: ms. *facendosi*.144 *carestiosa*: costosa, comprata a prezzo
di carestia.148 *tiene*: adopera.149 *per le mani*: per mano; *Mosè*: cfr. Sal
76 (77), 21.150 *Samuele*: cfr. 1Re (1Sam) 7,15; *osservato*:
conservato, mantenuto.151 *parlamento*: colloquio, conversazione.152 *sacerdote*: cfr. 1Re (1Sam) 3,1 ss.;
istruì: ammaestrò, diede i suoi ordini.153 *Anania*: cfr. At 9,17; *dato che*: anche
se; *accecato*: cfr. At 9,8.155 *maxime*: soprattutto; *essere... mediatore*:
1Tim 2,5 «unus mediator Dei et hominum,
homo Christus Iesus».156 *colui... per noi*: Eb 7,25 «semper vi-
uens ad interpellandum pro nobis».

naci soleuano dire vn tal detto, qual se debbe intendere cum bon senso, secondo recita giouan Climaco, che meglio era hauer dio irato, cha il suo patre spirituale, perche hauendo dio, il patre prega per te, ma hauendo il patre, chi pregara per te? voleuanti significare, che è necessario tu passi || per il mezzo delhomo.

f. 26^r ¶ Deh carissimo. per qual mezzo pecco lhomo? cioe adam? per il mezzo de lhomo. cioe di eua sua moglie. et per il mezzo de lhomo, cioe de la matre Virgine intacta, la nostra Madonna la vergine maria, dio volse liberar il mondo. In figura di

151 qual...senso: + nell'interl.

152 era: + canc. tener; spirituale: -rituale

+ nel marg. int.

154 delhomo: + nell'interl.

re un tal detto — che si deve intendere con buon senso — secondo [quanto] recita Giovanni Climaco: che «meglio era avere Dio irato, che il proprio padre spirituale, perché avendo Dio, il padre prega per te; ma avendo il padre, chi pregherà per te?» Ti volevano significare che è necessario che tu passi || per il mezzo dell'uomo.

f. 26^r 160

Deh, carissimo: per qual mezzo peccò l'uomo, cioè Adamo? Per mezzo dell'uomo, cioè di Eva sua moglie; e per mezzo dell'uomo, cioè della Madre Vergine intatta, la nostra Madonna la Vergine Maria, Dio volle liberare il mondo. In

157 *che si deve... senso*: l'intera frase è aggiunta nell'interlinea; lo Zaccaria (come pure il Climaco), temendo che la frase successiva venisse fraintesa, esorta gli uditori a intenderla nel senso ortodosso.

158 *Climaco: Scala Paradisi*, grad. 4, PG (latine ed.), 45, 416-417: «Non est quod percussus obmutescas super eo quod dicturus sum: habeo enim sententiae suffragatorem Mosen. Hoc aio: praestare in Deum peccare, quam in religiosum patrem antistitem nostrum. Nam Deum a nobis offensum noster praeses placare et reconciliare nobis potest; offenso autem religioso patre nostro, quem deinceps habebimus, qui Deum nobis propitius reddat?» E ne dà la giustificazione biblica nello scholion 100 (*ivi*, 435-436): «Etenim quando Israelitae in Deum peccarunt, dum vitulum facerent et adorarent, et a Deo ad ultimum exitium et internicionem damnati essent, stante pro illis Moyse et ad Deum clamante "Siquidem illis dimittis, hoc peccatum dimitte; aut si non, me quoque ex libro quod scripsisti dele", statim Deum propitium habuit propter Moysen, poenamque evasit». Idea quasi simile in lode della mediazione esprime S. AMBROGIO:

«Si gravium peccatorum diffidis veniam, adhibe precatores, adhibe Ecclesiam quae pro te precetur, cuius contemplatione quod tibi Dominus negare posset, ignoscat» (*Exp. Evang. sec. Lucam*, 5.11: PL 15, 1638).

160 *il mezzo*: la mediazione.

162 *per*: con.

163 *Eva*: cfr. Gen 3,1-7.

164 *Maria*: cfr. Gal 4,4; il rapporto Eva-Maria è uno dei punti scontati della teologia medievale: TERTULLIANO, *Lib. de Carne Christi*, PL 2, 782: «In virginem adhuc Evam irrepererat verbum aedificatorium mortis; in Virginem aequae introducendum erat Dei Verbum extractorium vitae, ut quod per eiusmodi sexum abierat in perditionem, per eundem sexum redigeretur in salutem. Crediderat Eva serpenti; credidit Maria Gabrieli. Quod illa credendo deliquit, haec credendo delevit»; S. BERNARDO, *De 12 praerog. B.V. Mariae*, PL 183, 429: «Neque enim sicut delictum ita et donum, sed excedit damni aestimationem beneficii magnitudo. [...] Clementissimus Artifex quod quassatum fuerat non confregit, sed utilius omnino refecit, ut videlicet nobis novum formaret Adam ex veteri, et Evam transfunderet in Mariam».

questo Judit libero quel popolo da la destrucione di holoferne, et hester dala persecutione di aman al tempo dil re assuero.

¶ E piu se lhomo debbe andar à dio, et acquistar lo amore suo, e necessario, che se purifichi, e necessario, che se purgi da tutte le passione, quale per la mazor parte sono fondate nel corpo, et pero hanno de busogno de remedij corporalj, et de rethorj, et stimuli corporei. la gola è vicio corporeo, et pero ha busogno de la castigatione corporea: dela fornicatione non parlo. la ira tanto è corporale, che alle volte tolle la vista à lhomo: vn vehemente irato non gli vede: lauaritia si estende à robba, et altre cose visibile, et corporee. la tristitia exiccha li ossi. la accidia fastidisce tutti li sensi. La vanagloria, et superbia, dato che ne lanima habenno il suo fondamento, non dimeno tiranno vna gran puzza, et gran male dale cose corporee. chi si gloria, et superbisce de robba. chi de sanita. chi de dignita etc. quale tutte partengano al corpo. che te debbe adoncha exercitarte in remouere queste pessime radice? non po esser altro, cha lhomo, ouer fugendolo, comme ne la luxuria, ouer stigandoti, et artandoti, || ouer receuando benefitij da te, ouer facendotenj, ouer in qualunque altro modo se sia: basta, che è lhomo: Se adoncha Carissimo non ti pa-

167 *superbia*: di p. m. *auaritia*.

172 *ouer facendotenj*: + nell'interl.

figura di questo, Giuditta liberò quel popolo dalla distruzione di Oloferne, ed Ester dalla persecuzione di Aman, al tempo del re Assuero.

E [in] più: se l'uomo deve andare a Dio ed acquistare l'amore suo, è necessario che si purifichi, è necessario che si purghi da tutte le passioni, le quali per la maggior parte sono fondate nel corpo, e perciò hanno bisogno di rimedi corporali, e di rettori e stimoli corporei. La gola è vizio corporeo, e perciò ha bisogno di castigazione corporea. Della fornicazione non parlo. L'ira è tanto corporale, che alle volte toglie la vista all'uomo: uno veemente irato non ci vede. L'avarizia si estende alla roba e ad altre cose visibili e corporee; la tristezza *dissecca le ossa*; l'accidia fastidisce tutti i sensi; la vanagloria e la superbia, dato che nell'anima abbiano il loro fondamento, nondimeno tirano una gran puzza e un gran male dalle cose corporee: chi si gloria e si insuperbisce di roba, chi di sanità, chi di dignità, ecc., le quali tutte appartengono al corpo. Chi adunque ti deve esercitare nel rimuovere queste pessime radici? Non può essere altri che l'uomo, ovvero fuggendolo, come nella lussuria; ovvero [i]stigandoti e artandoti; || ovvero ricevendo benefici da te, ovvero facendotene; ovvero in qualsiasi altro modo, basta che è l'uomo. Se adunque, carissimo, non ti pare sufficiente questo:

165 *Oloferne*: cfr. Gdt 13,10 ss.

166 *Assuero*: cfr. Est 9,14 ss.

168 *purghi*: liberi.

170 *rettori*: controllori, guide; *stimoli*: incentivi, sollecitazioni.

171 *castigazione*: repressione, coercizione.

172 *veemente irato*: "fortemente adirato", se *veemente* è in funzione avverbiale; oppure "un violento adirato", se è in funzione predicativa; *non ci vede*: cfr.

Sal 30 (31),10 «Conturbatus est in ira oculus meus».

174 *le ossa*: Pr 17,22 «Spiritus tristis exsiccatur ossa»; *dato*: anche ammesso.

175 *tirano*: prendono, derivano.

176 *male*: danno.

176-177 *sanità*: salute fisica.

179 *istigandoti*: incitandoti; *artandoti*: costringendoti, forzandoti.

181 è: sia.

re sufficiente questo, che non se possi far chiaro assaggio per essere dio spirito, et lhomo corporale, se noma per il mezzo de lhomo, e che dio cosi vsa operar per il mezo delhomo, in vnaltro.; e che lhomo debbe esser sanato per quel mezzo, che è infirmato: et oltra, che essendo le passioni corporee delhomo, debba esser purgate da quelle dala<l>tro homo: Se non ti pareno sufficiente queste cose à farti credere, che l'amor del proximo, causi lamor de dio, et lo monstri, almeno questo, te lo faccia credere. dio essersi fatto homo per questo: christo hauergli, ditto, questo è il mio commandamento, che ui amiati insiema. In questo conoserano, che saretj mej discepoli, se vi amaretj lun laltro: Et in la examinatione de lextremo Judicio, dira, Ite maledetti etc. perche ho hauto fame etc. et dicendo loro, Domine vbi te vidimus esurientem etc. respondera, quod vni ex minimis meis, non fecistis, mihi non fecistis. Et in tanto questo amore è necessario, che paulo desyderaua essere anathema

174-175 *che non...de l'homo, e:* + nell'interl. e nel marg. int.

177 *infirmato:* di p. m. *infirmato;* essendo: + canc. *loperatione;* le *passioni:* +

nell'interl.; *delhomo:* + nell'interl.

182 *la:* + nell'interl.

185-186 *Et in tanto...fratelli:* + nel marg. est.

che non si possa fare chiaro assaggio — giacché Dio è spirito e l'uomo [è] corporale — se non per mezzo dell'uomo; e che Dio usa operare così — [cioè] per mezzo dell'uomo in un altro; — e che l'uomo debba essere sanato per quel mezzo che è infirmato; e inoltre che, essendo le passioni dell'uomo corporee, egli debba essere purgato da quelle mediante un altro uomo; se non ti paiono sufficienti queste cose a farti credere che l'amor del prossimo causi l'amore di Dio e lo mostri, almeno questo te lo faccia credere: Dio essersi fatto uomo per questo; Cristo avere detto: *Questo è il mio comandamento, che vi amiate insieme; In questo conosceranno che sarete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro.* E nell'esaminazione dell'estremo giudizio dirà: *Ite, maledetti ecc., perché ho avuto fame ecc.;* e dicendo loro: *Domine, ubi te vidimus esurientem?* ecc., risponderà: *Quod uni ex minimis meis non fecistis, mihi non fecistis.* E tanto questo amore è necessario, che Paolo desiderava essere anàtema per i suoi fratelli. E per tutta la Scrit-

182 *assaggio:* *test,* esperimento, verifica.

183 *dell'uomo:* la verifica chiara della carità deve avvenire fra due esseri che siano sullo stesso piano, ambedue concreti e bisognosi; la carità verso Dio, che è invisibile e che «non ha bisogno dei nostri beni», rischia di esistere solo in fantasia, mentre quella fatta per amor di Dio a un altro uomo è autenticata dalla prova del concreto.

184 *sanato:* guarito.

185 *infirmato:* debole, malato, affinché la guarigione più chiaramente risulti essere opera di Dio.

186 *purgato:* liberato, pulito; ms. *purgate.*

188 *per questo:* cfr. Ef 1,3-4.

189 *avere:* ms. *avergli* (all'uomo); *Questo... insieme:* Gv 15,12 «Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem».

189-190 *In questo... l'altro:* Gv 13,35 «In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis: si dilectionem habueritis ad invicem».

190-191 *esaminazione:* rendiconto.

191 *estremo:* ultimo, finale.

191-193 *Ite... fecistis:* cfr. Mt 25,41-45.

194 *Paolo... fratelli:* Rm 9,3 «Optabam enim ego ipse anathema esse a Christo pro fratribus meis»; e prima di lui Mosè: «Aut dimitte eis hanc noxiam, aut - si non facis - dele me de libro tuo quem scripsisti» (Es 32,31-32).

per li suoj fratellj. Et per tutta la scrittura carissimo, discorri che dio mette il tuo mezzo de andare alla sua maiesta esser il proximo. Pero votu ascendere alla perfezione, votu acquistat qualche spirito, uotu amar dio, et essergli caro, et suo bon figliolo, ama il proximo, ordinatu verso il proximo, compone il tuo animo in beneficiar il proximo, et non offenderlo: Per li tri primi precettj dela lege, lhomo redri-
za ogni suo uolere, intendere, parlare, operare verso dio. per li sequenti lhomo uiue
virtuosamente verso il proximo. per tanto conosendo esser impossibile, che lhomo,
f. 27^r maj faccj cosa, che ll stia bene, se no mette ogni suo potere ad far il debito suo cum
il suo fratello, cum il suo proximo, te uoglio dechiarare cum breuita il .4°. com-
mandamento. Quale se obseruaraj, cum ogni diligentia, Dio mirabilmente ti aiuta-
ra oltra à quello tu te potessi pensare, et quel poccho ti diro, sarati occasione de po-
tere inuestigare moltissime cose da te.
¶ Pero moise Carissimo, mettendo questo .4°. commandamento diceua, Honora
il patre tuo, et la matre, acio sij longeuo sopra la terra, quale ti dara il tuo Signore
dio. Chi carissimo dio ti comanda: et chi ti propone il premio: ti comanda
200 honori il patre. et facendolo ti promette longezza de vita. Il patre è quello ti ha
generato, ti ha amaestrato, ti ha nutrito, et lassato de quella sostantia, che haj. pe-
201 facendolo: + nell'interl.

tura, carissimo, discorri, [e vedrai] che Dio mette che il tuo mezzo di andare alla
sua maestà è il prossimo. Perciò vuoi tu ascendere alla perfezione? vuoi tu ac-
quistare qualche spirito? vuoi tu amare Dio, ed essergli caro e suo buon figliuo-
lo? Ama il prossimo, ordinati verso il prossimo, componi il tuo animo a benefi-
care il prossimo e a non offenderlo. Coi tre primi precetti della legge l'uomo rad-
drizza ogni suo volere, intendere, parlare, operare verso Dio; coi seguenti, l'uo-
mo vive virtuosamente verso il prossimo. Pertanto, conoscendo essere impossi-
bile che l'uomo faccia mai qualcosa che ll stia bene, se non mette ogni suo po-
tere a fare il debito suo col suo fratello, con il suo prossimo, ti voglio dichiarare
con brevità il quarto comandamento. Se lo osserverai con ogni diligenza, Dio mi-
rabilmente ti aiuterà oltre quello che tu potessi pensare. E quel poco che ti dirò,
205 ti sarà occasione di potere investigare moltissime cose da te.

Perciò Mosè, carissimo, mettendo questo quarto comandamento, diceva:
*Onora il padre tuo e la madre, acciocché [tu] sia longevo sulla terra che ti darà il
tuo Signore Dio.* Qui, carissimo, Dio ti comanda, e qui ti propone il premio; ti
comanda di onorare il padre, e facendolo ti promette lunghezza di vita. Il padre
210 è quello [che] ti ha generato, ti ha ammaestrato, ti ha nutrito e [ti ha] lasciato

195 *discorri*: scorri; *mette*: pone, stabilisce.

195-196 *che... prossimo*: nel ms. il testo è in forma implicita.

197 *spirito*: conquista spirituale, avanzamento nello spirito.

198 *ordinati verso*: metti in ordine, in regola con; *componi*: disponi.

199-200 *raddrizza*: indirizza, orienta.

201 *verso il*: nei riguardi del.

203 *fratello*: cfr. Gv 4,20.

207 *mettendo*: ponendo, formulando.

208-209 *Onora... Dio*: Es 20,12 «Honora patrem tuum et matrem tuam, ut sis longaeuus super terram quam Dominus Deus tuus dabit tibi».

209 *comanda*: dà il comando.

210 *di onorare*: ms. [che] onori.

211 *ammaestrato*: educato.

ro tu lo dei reuerire, obedirli, farli bene. Et per il contrario il patre debbe consy-
 derare il figliolo esser vna medemma cosa cum lui. et pero cum li effetti monstrar-
 li non reuerentia, ma hauerli rispetto. diceua paulo, patri non prouochiate ad ira-
 cundia i vostri figlioli. di quanti mali seti causa voi patri ali figlioli. perche loro ui
 debeno reuerire, et non temeruj, da seruj. et uoi li doueti gouernare da figlioli, et
 non da schiauj. non troppo indulgenti: non troppo seueri. Dio recerchara seuerissi-
 mo conto da uoi dela aspreza vsati verso vostri figlioli. loro debeno obediruj. ma
 uoi non gli doueti commandare cosa, che sia contra dio, non gli douetj dar mali
 exempli non in parolle, non in fattj. et sforzaruj, che sopra il tutto non ui vedeno
 f. 27° passionatj, et maxime de ira, || et cosi de ogni altra passioni. Ma aduertisci Caris-
 simo tu sei debitore di questo non solo à figlioli, ma à tutti li serui, et persone, chi
 sono In casa vostra. li figlioli non ui debeno contristare, anzi beneficiaruj quando
 posseno: et voi anchora non gli doueti tenere troppo stretti: maxime quando li ve-
 deti far bene, et adoperar in qualche bon uso: pero fa Carissimo, comme faceua
 Thobia, qual insegnaua al figliolo à fare elimosine et cum fatti, et cum parolle: et

209 debeno: + canc. obena.

216 fa: di p. m. fae.

quella sostanza che hai; perciò tu lo devi riverire, obbedirgli, fargli bene. E per
 il contrario, il padre deve considerare che il figliuolo è una medesima cosa con
 lui, e perciò con gli effetti non mostrargli riverenza, ma avergli rispetto. Diceva
 Paolo: *Padri, non provocate ad iracondia i vostri figliuoli*. Di quanti mali siete cau-
 sa voi padri ai figliuoli! Perché loro vi debbono riverire, e non temervi da serui;
 e voi li dovete governare da figliuoli, e non da schiavi: non troppo indulgenti,
 non troppo severi. Dio ricercherà da voi severissimo conto dell'asprezza [che]
 usate verso i vostri figliuoli. Loro debbono obbedirvi, ma voi non dovete co-
 mandar loro cosa [alcuna] che sia contro Dio, non dovete dar loro mali esempi:
 non in parole, non in fatti; e sforzarvi che soprattutto non vi vedano passionati,
 e *maxime* d'ira || e così di ogni altra passione. Ma avverti, carissimo, [che] tu sei
 debitore di questo non solo ai figliuoli, ma a tutti i serui e le persone, che sono
 in casa vostra. I figliuoli non vi debbono contristare, anzi beneficiarvi quando
 possono; e voi ancora non li dovete tenere troppo stretti, *maxime* quando li ve-
 dete far bene e adoperar[si] in qualche buon uso. Perciò fa, carissimo, come fa-
 ceva Tobia, il quale insegnava al figliuolo a fare elemosine e con fatti e con pa-

212 *sostanza*: ricchezza, patrimonio; *riverire*: rispettare, onorare; *fargli bene*: comportarti bene con lui.

213 *che... cosa*: testo in forma implicita nel ms.

214 *con gli effetti*: concretamente, effettivamente.

215 *Padri... figliuoli*: Ef 6,4 «Patres, nolite ad iracundiam provocare filios vestros».

216 *riverire*: rispettare.

217 *governare*: trattare.

218 *ricercherà*: chiederà, esigerà.

221 *passionati*: agenti sotto l'impulso delle passioni.

222 *maxime*: specialmente.

226 *adoperarsi*: impegnarsi, dedicarsi; *uso*: lavoro, occupazione.

227 *fatti*: cfr. Tb 1,20.

227-228 *parole*: Tb 4,7-12.

secondo, che ti dico di questa opera, così ti dico de le altre chi sono bone. et sopra il tutto non trattare li toi figlioli da asinj ne in parolle, ne in fattj.

¶ Questo è il commandamento de l'honorare li parenti: Satu il premio: il premio è la longitudine della vita, ut sis longeuus super terram etc. et se non in tutti la longitudine della vita corporale, almeno dio ti concedera la longitudine dela fama: diceua il Sauio, l'honore del figliolo si è, et procede dalhonore dil patre: et piu se tu honori li tuoi parenti, sarai honorato anchora tu: et facendolj bene, dio ti dara labunda<n>cia de beni temporalj, et benedicion in quellj: 220 225

¶ Va piu auanti cum la consyderatione carissimo. Tu transgredissi questo commandamento, quando non tu fai il debito tuo verso tuo patre morto, et tuoi superiori. loro ti hanno fatto, et lassato dil bene temporale: et tu te aricordetu delanima sua: Ò carissimo, non solo [non] fai de superchio, ma li lassi, li lassi te dico. pensitu cum questi pesi de andar alla perfezione: Nudati, nudati, altrimenti, tu non se f. 28^r restu così negligente: || ogni scrittura, ogni lege condenna questo: altro non te uo-

218-219 et sopra...in fatti: + al marg. est.
220-221 il premio è: + nell'interl.

225 labundancia: di p. m. labundacia.
227 non: + nell'interl.; morto: + nell'interl.

role; e secondo che ti dico di questa opera, così ti dico delle altre che sono buone. E soprattutto non trattare i tuoi figliuoli da asini, né in parole né in fatti.

Questo è il comandamento dell'onorare i parenti. Sai tu il premio? Il premio è la longitudine della vita: ut sis longaeuus super terram ecc. E se non in tutti la longitudine della vita corporale, almeno Dio ti concederà la longitudine della fama. Diceua il Savio: L'onore del figliuolo si è e procede dall'onore del padre; e [in] più, se tu onori i tuoi parenti, sarai onorato ancor tu, e facendo loro bene, Dio ti darà l'abbondanza dei beni temporali e la benedizione in quelli. 230 235

Va' più avanti con la considerazione, carissimo. Tu trasgredisci questo commandamento quando tu non fai il debito tuo verso tuo padre morto e [verso] i tuoi superiori. Loro ti hanno fatto e lasciato del bene temporale, e tu ti ricordi dell'anima loro? Oh, carissimo! Non solo [non] fai di soverchio, ma li lasci; li lasci, ti dico. Pensi tu con questi pesi di andare alla perfezione? Nùdati, nudati, altrimenti tu non vi arriverai. Oh, se tu sapessi di quanto carico sia questo! Oh, se tu lo avvertissi, tu non saresti così negligente! || Ogni Scrittura, ogni legge con-

228 secondo che: come.

229 asini: caricandoli materialmente di pesi e di lavori esagerati, oppure umiliandoli psicologicamente come se fossero poco intelligenti.

230 parenti: genitori.

231 longitudine: lunghezza, gran durata; ut... terram: Es 20,12.

233 L'onore... padre: Eccli (Sir) 3,13 «Gloria hominis ex honore patris sui».

234 facendo loro bene: comportandoti bene con loro.

235 benedizione: prosperità (segno della

benedizione di Dio: cfr. Eccli [Sir] 3,9-10).

239 soverchio: sovrabbondante; lasci: abbandoni, trascuri.

240 pesi: gravi doveri trascurati; cfr. Eb 12,1 «Deponentes omne pondus [...] curramus ad propositum nobis certamen»; Nùdati: spogliati di questi pesi eseguendo i doveri che essi ti impongono.

241 carico: responsabilità.

242 avvertissi: capissi; Scrittura: frase della Bibbia.

glio dire: ma intende da te, se tu fossi in simil caso etc. vna cosa non posso tacere, discorri, et ritrou<ar>aj la magior parte de le persone rouinarsi nela robba per questo difetto: 235

Tu transgredissi Carissimo questo precetto, non reconosendo non cum parole sole, ma cum li fatti li tuoi benefattori: In questo capitolo, che quanti de noi ge sia, Dio lo sa, Dio lo sa, et ciaschuno de noi in noi stessi lo po sapere:

Tu transgredissi anchora carissimo. questo precetto, non re<n>gratiando quelli, che ti correggano: Qual è magior liberatione, liberarti dala Infirmita del corpo, ò delanima? Certo de lanima: quel poueretto, che ti auisa, et charitatiuamente admonisce, dica pur quanto si uoglia, tu non obserui vn punto di quello ti dice: Ohime consydera, che non accettando li bonj consilij, tu non lo reconosi, tu non lo ringratij: e piu molte volte tu lapidi dela bona opera, et se non in parolle, almeno nela mente tua, dicendo, questo bonhomo etc. se piglia tante brige etc. et dio volia, che tu non dica de peggio. 240 245

¶ Per patre carissimo si intende vna persona de authorita. Quello, che ha potesta sopra di te, quello tu debbi honorare: diceua pietro, honorate li principi, et non

234 ritrouaraj: ms. ritrouaj.
236 reconosendo: + non nell'interl.
238 in noi stessi: + nell'interl.

239 rengratiando: ms. regratiando, + canc. li.

danna questo. Altro non ti voglio dire, ma intendi da te: se tu fossi in simile caso ecc. Una cosa non posso tacere: discorri, e ritroverai che la maggior parte delle persone si rovinano nella roba per [causa di] questo difetto. 245

Tu trasgredisci, carissimo, questo precetto, non riconoscendo — non con parole sole, ma coi fatti — i tuoi benefattori. In questo capitolo, che quanti di noi ci sia[no] Dio lo sa, Dio lo sa, e ciascuno di noi in se stessi lo può sapere...

Tu trasgredisci ancora, carissimo, questo precetto, non ringraziando quelli che ti correggono. Qual'è maggior liberazione: liberarti dall'infermità del corpo o dell'anima? Certo dell'anima! Quel poveretto che ti avvisa e caritativamente [ti] ammonisce, dica pur quanto si voglia, tu non osservi un punto di quello [che] ti dice. Ohimè! considera che, non accettando i buoni consigli, tu non lo riconosci, tu non lo ringrazi, e [in] più molte volte tu [lo] lapidi della buona opera; e se non in parole, almeno nella mente tua, dicendo: «Questo buon uomo ecc., si piglia tante brighe ecc.», e Dio voglia che tu non dica di peggio! 250 255

Per “padre”, carissimo, si intende una persona di autorità: colui che ha potestà su di te, quello tu devi onorare. Diceva Pietro: *Onorate i principi; e non so-*

243-244 caso ecc.: qui lo Zaccaria avrà esposto un caso vero o possibile di vita vissuta, tanto immediato da non aver bisogno di venir fissato in carta.
244-245 che... rovinano: nel ms. è in forma implicita.
246 riconoscendo: mostrando riconoscenza.
247 capitolo: categoria, classe di persone.
247-248 in questo... sapere: anacoluto che

sarà stato completato con un eloquente gesto della mano o del volto.
250 correggono: cfr. Gal 6,1.
252 punto: virgola, sillaba.
254 riconosci: sei riconoscente.
254-255 lo lapidi... opera: cfr. Gv 10,32.
258-259 Onorate... cattivi: 1Pt 2, 17-18 «Subditi estote in omni timore dominis, non tantum bonis, sed etiam dyscolis».

solo li boni, ma anchora li catiui: nota che dice, honora, cioe portagli reuerentia, et non dice, temegli: Et tu quando te achade à parlare per il bene publico, tu non ol- 250
 si, tu non mutisi: Se va chi à complacebo etc. Selti achade de simil cose, vedelo tu:
 Ma pure se è necessario à temere signori, teme il signore de signori, qual oltra al
 f. 28^o occiderti ti po anchora mandarti nelinferno: Oh se perseguitarebena, et beato tu,
 perche || beati, che patiscono dele persecuzioni per la Justitia: et se dicessi, chi vole
 de queste beatitudine, le tollia: non parli à quella volta da christiano, anzi non parlj 255
 da bon cittadino: et per adesso altro non dico, excetto, cha questo, coluj, che haue-
 ra erubescencia, et timore à parlare per la Justitia, et il figliolo de lhomo temera,
 ouero hauera erubescencia à parlare in suo fauore dauanti al patre:

250 non: + canc. gli.

252-253 oltra al occiderti: + nell'interl.; per-

seguitarebena: di p.m. perseguitano.

256 il figliolo de l'homo: di p. m. dio.

lo i buoni, ma anche i cattivi. Nota che dice "onora", cioè porta loro riverenza, e non dice "témili". E tu, quando ti accade di parlare per il bene pubblico, tu 260
 non osi, tu non muttisi. Si va qui a *Complacabo* ecc. Se ti accado[no] simili cose, vedilo tu! Ma pure, se è necessario temere i signori, *temi il Signore dei signori, il quale, oltre a ucciderti, ti può mandare nell'inferno.* «Oh, ci perseguiterebbero!» E beato te, perché || *Beati [quelli] che patiscono persecuzioni per la giustizia.* 265
 f. 28^o E se [tu] dicessi: «Chi vuole di queste beatitudini, se le prenda!», non parli stavolta da cristiano, anzi non parli [neppure] da buon cittadino. E per adesso non dico altro, eccetto che questo: *Colui che avrà erubescenza e timore a parlare per la giustizia, anche il Figlio dell'uomo avrà erubescenza a parlare in suo favore davanti al Padre.*

261 *muttisi*: "muttigare" o "muttisare" sono deformazioni dialettali dei verbi latini arcaici *mussitare* e *muttire* (già attestati in Plauto), che significano "parlare tra i denti", "borbottare", "esprimere con breve parola (= motto) il proprio dissenso", e al negativo "fiatare" (esistono anche i sostantivi *muttum*, -i e *muttitio*, -onis); qui: «non fiati», «non esprimi neppure con una sillaba il tuo disaccordo»: cfr. il *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis* del DU CANGE, vol. 4^o (Venezia 1739), col. 1066, voci *muttum* e *muttire*).

261 *Complacabo*: nel Cinquecento, questa era la prima parola dell'antifona che iniziava l'ufficiatura dei defunti: *andare a Complacabo* significava andare a una liturgia esequiale o di suffragio. In senso traslato, e certo poco riverente, il detto passò a significare il

servilismo di coloro che, per compiacere una persona in autorità, tacevano o parlavano o agivano a seconda del suo gradimento, magari anche contro i doveri della giustizia.

262 *temere*: aver timore (perché chi detiene l'autorità ne potrebbe abusare, come innuisce la successiva ipotesi di persecuzione); *Signore dei signori*: Ap 17,14 «Dominus dominorum est».

263 *il quale... inferno*: Mt 10,28 «Potius timete eum qui potest et animam et corpus perdere in gehennam».

264 *Beati... giustizia*: Mt 5,10 «Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam».

265 *se le prenda*: ms. *le tolga*.

267 *erubescenza*: rossore, vergogna.

268 *anche*: ms. *et*.

267-269 *Colui... Padre*: la citazione (in anacoluto) è un amalgama di Lc 9,26 e Mt 10,33, con aggiunte personali.

Hanno anchora authorita li prelati, sopra li suoi subditi, perche comme dice paulo alli hebrei, li douemmo honorare, perche loro vegianno, comme quelli, chi renderanno conto delanime nostre: Et in questo tu comprendi, quanto sia vituperabile il non honorare le persone sacre et religiose, ma quello parlararne, che si fa, comme sta la cosa? altro non te dico: solo, perche maria sorella de moise, mormoro del fratello dio ge mando la lepra: intende mo tu:

Hanno etiam authorita li patri de familia in casa sua: pero debbeno esser honoratj:

¶ Satu carissimo, comme se dice patre, si intende vna persona antiqua: guardi bene, comme il parlar vulgare de figlioli insolenti, se acorda cum li scrittori: dicono il uechio, e la uechia: Il uechio ello in casa etc. per li uechij, se intende ogni sorte di persona, che sia debile: vno è pouero, è debile nelle faculta. questo tu lo debbi soccorrere: et se tu non lo daj il suo, comme ge daretu del tuo: Qui si comanda il non tenere à loperario la mercede sua: dice la Scrittura *Merces mercenarij tui non moretur apud te usque mane*:

262 et religiose: + nell'interl.; parlararne:
+ canc. *comme*.

Hanno autorità anche i prelati sopra i loro sudditi, perché — come dice Paolo agli Ebrei — li dobbiamo onorare, perché essi vegliano, come quelli che renderanno conto dell'anime nostre. E con questo tu comprendi quanto sia vituperabile il non onorare le persone sacre e religiose, ma quello sparlacciarne che se [ne] fa. Come sta la cosa? Altro non ti dico. Solo: perché Maria, sorella di Mosè, mormorò del fratello, Dio le mandò la lebbra. Intendi mo' tu!

Hanno anche autorità i padri di famiglia in casa loro, perciò devono essere onorati.

Tu sai, carissimo, [che] quando si dice “padre”, si intende una persona antica. Guarda bene come il parlar volgare dei figliuoli insolenti si accorda con gli scrittori. Dicono “il vecchio” e “la vecchia”: «Il vecchio è in casa?» ecc. Per “vecchi” si intende ogni sorta di persone che sia[no] deboli. Uno è povero? È debole nelle facultà: questo tu lo devi soccorrere. E se tu non gli dà il suo, come gli darai tu del tuo? Qui si comanda [anche] di non [trat]tenere all'operaio la mercede sua. Dice la Scrittura: *Merces mercenarii tui non moretur apud te usque mane*.

271 *Ebrei*: Eb 13,17 «Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri»; *essi*: ms. loro; come: giacché sono.

272-273 *vituperabile*: riprovevole.

275 *lebbra*: Nm 12,1.10-13.

278-279 *antica*: anziana.

282 *facoltà*: condizioni economiche.

282-283 *E se... tuo*: qui lo Zaccaria ipotizza che il patrimonio familiare (di solito agricolo) fosse già passato nelle

mani del figlio; se il padre, per qualsiasi ragione, fosse caduto in povertà, il figlio era in dovere di soccorrerlo non solo in quanto padre, ma anche perché quanto aveva poteva considerarsi, in certo senso, ancora del padre.

284-285 *Merces... mane*: Tb 4,15 «La paga di chi ha lavorato per te non rimanga in mano tua fino al mattino».

f. 29^r ¶ Patre anchora è nome de amititia: pero || tu sei debitore de honorare ogni homo: perche ogni homo quanto alla origine sua, et generatione, et per essere de vna medesima specie de esser amato: diceua lapostolo. honore inuicem preuenientes. et à niuno setj de altro obligati, nisi ut inuicem diligatis. et se ciaschuno se de amare per esser homo, comme tu, quanto piu quelli, che sono christiani, quanto piu quelli, che uogliono uiuere bene, et uoleno diuentar boni christiani: et quanto piu alli domestici: 275 280

In questo commandamento tu sei tenuto ad hauer bona cura deli tuoi domesticij. diceua pietro. Qui curam domesticorum non habet, peior est infidelj. Guarda Carissimo quello ricco epulone alinferno haueua cura de suoi fratelli, azio non gi cressesse piu la pena, perche diceua ad Abraham, mitte lazarum etc. et tu se non per altro, almeno per il stretto iudicio che ti fara dio, teme ad non hauer bona cura de tutti li homenj in quanto tu poi et cum exempli, et cum admonitioni, et fattj, 285

282 pietro: leggi Paulo.

286 admonitioni: ms. admonitioni.

f. 29^r “Padre” ancora è nome di amicizia, perciò || tu sei debitore di onorare ogni uomo, perché ogni uomo — quanto alla sua origine e generazione, e per [il fatto di] essere d’una medesima specie — deve essere amato. Diceva l’Apostolo: *Honore inuicem praeventientes*; e *A nessuno siete di altro obligati, nisi ut inuicem diligatis*. E se ciascuno dev’essere amato per [il fatto che] è uomo come te, tanto più [si debbono amare] quelli che sono cristiani, tanto più quelli che vogliono vivere bene e vogliono diventare buoni cristiani; e tanto più quelli di casa! 290

Per questo comandamento tu sei tenuto ad avere buona cura di quelli che appartengono alla tua famiglia. Diceva Paolo: *Qui curam domesticorum non habet, peior est infideli*. Guarda, carissimo, quel ricco epulone. All’inferno aveva cura dei suoi fratelli, acciò non gli crescesse [ancor] più la pena, perché diceva ad Abramo: *Mitte Lazarum* ecc. Anche tu — se non per altro, almeno per lo stretto giudizio che ti farà Dio — temi a non aver buona cura di tutti gli uomini in quanto tu puoi, sia con [buoni] esempi, sia con ammonizioni e con fatti, 295

289 *Honore... praeventientes*: Rm 12,10 «Garegiate l’un l’altro nel mostrarvi stima».

289-290 *A nessuno... diligatis*: Rm 13,8 «Nemini quidquam debeatis, se non di amarvi l’un l’altro».

290-291 *tanto più*: ms. *quanto più*.

291 *tanto più*: ms. *quanto più*.

292 *bene*: onestamente; *buoni cristiani*: cfr. Gal 6,10; *tanto più*: ms. *quanto più*; *quelli di casa*: ms. *i domestici*.

293 *Per*: ms. *In*.

293-294 *quelli... famiglia*: ms. *tui dome-*

stici; l’episodio del ricco epulone, citato subito appresso, mostra che per *domestici* si debbono intendere i membri della propria famiglia; *Paolo*: ms. *Pietro*.

294-295 *Qui... infideli*: 1Tim 5,8 «Chi non si prende cura dei suoi cari è peggiore di un infedele».

295-296 *aveva cura*: si preoccupava.

297 *Mitte Lazarum etc.*: Lc 16,21; *Anche*: ms. *et*.

298 *temi*: abbi paura.

299 *ammonizioni*: esortazioni, consigli.

perche vniciuque mandauit deus de proximo suo: et maxime de quelli, chi sono alla tua cura, et maxime de giouanj. votu esser peggiore de quel riccho Epulone:

*Concludi adoncha Carissimo, et di, La charita de dio è necessaria ad voler andar à dio, perche senza quella, ne eloquentia, ne scientia, ne profetia, ne fede, ne ancho la elimosina, ne piu il martirio vale niente: perche il figliolo de dio è uenu-
to ad humanarsi per insegnare quella: et il mezzo delamor de dio e lamor del proxi-
mo, pero voglio acquistare questo amore: qual conseguiro osseruando principal-
mente questo .4°. commandamento, et non essendo ingrato alli mei benefattori,
f. 29° anzi exti- || mandomi debitore de tutti, à tutti mi somettaro, et hummiliaromi, et
concordarommi cum ognivno, azio che dio per sua bonta mi accendi il core, quale
sol habitare neli loci bassi, et quieti. quia in pace factus est locus eius, et habitatio
eius in sion. amen. /*

291-292 *venuto*: + *canc. per.*

nell'interl.

295-296 *et concordarommi cum ognivno*: +

perché *unicuique mandavit Deus de proximo suo*, e *maxime* di quelli che sono [affidati] alla tua cura, e *maxime* dei giovani. Vuoi tu essere peggiore di quel ricco epulone?

Concludi dunque, carissimo, e di': la carità di Dio è necessaria a voler andare a Dio, perché senza di quella né eloquenza, né scienza, né profezia, né fede, né anche l'elemosina, né [in] più il martirio vale niente; perché il Figliuolo di Dio è venuto ad umanarsi per insegnare quella; e il mezzo dell'amor di Dio è l'amore del prossimo. Perciò voglio acquistare questo amore, che conseguirò osservando principalmente questo quarto comandamento e non essendo ingrato ai miei benefattori; anzi, sti- || mandomi debitore di tutti, a tutti mi sottometterò e umilierò, e andrò d'accordo con ognuno, acciocché Dio per sua bontà mi accenda il cuore: [Dio], il quale suole abitare nei luoghi bassi e quieti, *quia in pace factus est locus eius, et habitatio eius in Sion*. Amen.

300 *unicuique... suo*: Eccli (Sir) 17,12 «A ciascuno ha affidato Dio la responsabilità del suo prossimo»; *maxime*: soprattutto.

303 *a voler*: per poter.

306 *umanarsi*: bel verbo che andrebbe recuperato in cristologia.

309 *debitore di tutti*: cfr. Rm 1,14; *sottometterò*: cfr. Ef 5,21.

311 *bassi*: umili.

311-312 *quia... Sion*: Sal 75 (76), 3: «Perché nella pace è stata posta la sua dimora, e la sua abitazione è in Sion».

f. 30^r

IC. XC. +

DEL QUINTO PRECEPTO

Carissimi

Le passionj, et inclinationj naturalj, quanto ad se comme, tristitia, gaudio, ira, amore etc. ritrouarsi comunamente in tutti li homenj la experientia quotidiana lo dimonstra, et attribuendosi, et tenendosi per naturali, et da essa natura procedere, quello, che in la magior parte, et comunamente si uede essere in qualunque generatione de creature, O maligno sarebbe, o ignorante, chj dicesse le preditte inclinationj, et passionj essere male, et catiue, perche essendo naturale, et per consequente da dio, inculpabile esso autore. qual cosa niuno, se no audace, temerario, e grossolano ardirebbe de dirlo: che la bonta stessa volesse il male, che labisso dela sapientia non sapesse, che la onnipotentia manchasse, non po intrare in la imaginatione di creatura, che habbi senso, et cognitione: Il patre da li figlioli del pane, et non vna pietra, dalli di pesci, et non serpentj: et Dio, che ha fatto li cielj,

4 *naturali:* + *canc. comunamente;*
quanto ad se: + nell'interl.
 8 *generatione de:* la cancellatura della
 parola *laudato* del seguente f. 30v ha

penetrato la carta fino a cancellare le
 lettere *one de* del f. 30r, lin. 8, le qua-
 li pertanto vivono.

f. 30^r

IC.XC.+

DEL QUINTO PRECETTO

Carissimi,

che le passioni ed inclinazioni naturali — come tristezza, gaudio, ira, amore, ecc. — quanto a sé, si trovino comunemente in tutti gli uomini, l'esperienza quotidiana lo dimostra; ed attribuendosi e [ri]tenendosi per naturale e da essa natura procedere quello che nella maggior parte e comunemente si vede esser[ci] in qualunque generazione di creature, sarebbe o maligno o ignorante chi dicesse che le predette inclinazioni e passioni sono male e cattive, perché essendo naturali — e per conseguenza da Dio — incolperebbe esso autore [della natura]: cosa che nessuno, se non audace, temerario e grossolano, ardirebbe dire. Che la Bontà stessa volesse il male, che l'Abisso della Sapienza non sapesse, che l'Onnipotenza mancasse, non può entrare nell'immaginazione di [nessuna] creatura che abbia senso e cognizione. *Il padre dà ai figliuoli del pane, e non una pietra; dà loro dei pesci, e non dei serpenti.* E Dio, che ha fatto i cieli e l'universo per

4-5 *che... si trovino:* nel ms. il testo è in
 forma implicita.
 6-7 *da... procedere:* procedente da essa
 natura.
 8 *maligno:* malevolo, prevenuto.
 9 *male:* malvage, dannose.
 11 *dire:* ms. *dirlo.*

12 *sapesse:* avesse accortezza, senno,
 previdenza.
 13 *mancasse:* risultasse insufficiente.
 14 *senso:* cervello, intelligenza; *cognizio-
 ne:* capacità di ragionamento.
 14-15 *Il padre... serpenti:* cfr. Mt 7,9-10;
 Lc 11,11.

et luniuerso per lbomo, et esso homo ad imagine, et similitudine sua, et beatifica- 15
 bile, et oltra ha mandato il figliolo suo per salute di quello, In similitudine dil ser-
 f. 30^o uo, et dato alla crudele morte, in cambio delhomo, et poi darebbe || anzi inseri-
 rebbe in esso homo il principio dil male, et la ruina, et morte? niuno, se no pazzo
 crederebbe questo. et mancho, chi quello, che insegna ogni homo scientia, et illu-
 minallj, lui per [se] stesso fallasse, et non sapesse condurre lopera sua alla perfe- 20
 zione: et forsi non pollo? se ha possuto resuscitar li mortj, illuminare li ciechi, et
 al<la> voce del nome suo sottomettere, et incuruare ogni creatura celeste, terre-
 st<r>e, et infernale: percio non si po dire, le preditte inclinationi esser male.
 ¶ Votu creder questo Carissimo. E commune sententia et parlar vulgare, che li
 primi mouementi non sono in potesta delhomo, anzi è questo vn scuto alli vitiosi: 25
 et se questi fosseno mali, lbomo non meritarebbe ne pena, ne laude, et premio: chj
 fo mai dannato di questo, che gustando vn bon cibo, et ben condito, sentesse de-
 lettazione? che representandosi vn grandissimo pericolo, et ruina, non si smarisse,

22 alla: ms. al.
 22-23 terrestre: ms. terrestre.

27 mai: + canc. laudato; dannato: +
 nell'interl.

l'uomo, e l'uomo stesso a immagine e similitudine sua e beatificabile, e [che]
 inoltre ha mandato il Figliuolo suo per salvezza di quello, in similitudine di ser-
 f. 30^o uo e dato alla crudele morte in cambio dell'uomo, poi darebbe, || anzi inserireb-
 be in esso uomo il principio del male, e la rovina, e la morte? Nessuno, se non
 pazzo, crederebbe questo: e neanche [crederebbe] che colui che insegna scienza 20
 ad ogni uomo e lo illumina, lui per [se] stesso fallasse e non sapesse condurre
 l'opera sua alla perfezione. E forse non lo può? Se ha potuto risuscitare i morti,
 illuminare i ciechi, e alla voce del suo nome sottomettere e incurvare ogni crea-
 tura celeste, terrestre e infernale, perciò non si può dire che le predette inclina-
 zioni siano male. 25

Vuoi tu credere questo, carissimo? È comune sentenza e parlare volgare
 che i primi movimenti non sono in potestà dell'uomo; anzi, questo è uno scudo
 ai viziosi. E se questi fossero mali, l'uomo non meriterebbe né pena, né lode e
 premio. Chi fu mai [con]dannato per questo: che gustando un cibo buono e ben
 condito sentisse diletazione? che rappresentandosi un grandissimo pericolo e 30
 rovina, non si smarisse ovvero [rat]tristasse a quel primo tratto? Ben è lodato

16 similitudine: somiglianza; cfr. Gen
 1,26; beatificabile: destinato alla
 beatitudine eterna.
 17 salvezza: ms. salute.
 17-18 in similitudine... seruo: cfr. Fil 2,7.
 18 dato: votato; dell'uomo: cfr. Rm 8,32.
 19 principio: sorgente, origine.
 20-21 insegna... uomo: Sal 93 (94), 10.
 21 lo illumina: cfr. Sal 33 (34), 6; fallas-
 se: sbagliasse.
 23 illuminare: dare la vista; voce: suono;
 incurvare: far inchinare.
 24 infernale: cfr. Fil 2,10.
 25 male: cattive; testo in forma implicita

nel ms.
 26 sentenza: opinione, convinzione.
 27 primi movimenti: moti primi-primi;
 potestà: potere; cfr. CASSIANO, De
 Coenob. instit., 7, 3 (PL 49, 295-296):
 intero capitolo intitolato Quae nobis
 in vitiis naturalibus sit utilitas; scudo:
 scusa, pretesto.
 28 mali: cattivi.
 30 diletazione: gusto, piacere; rappre-
 sentandosi: presentandoglisì innanzi.
 31 rovina: danno irreparabile; smarresse:
 spaventasse, disorientasse; a quel...
 tratto: sul primo momento.

ouer tristasse à quel primo tratto? Ben è laudato, se ha così mortificati la carne sua, che anchora essi primi mouementi non gli accadenno ò maj piu, ò rare volte: et de 30
 quello che seguita à li primi mouementi, hora è laudato, hora è vituperato, secondo leffetto bono, ouer malo: fu laudato christo, che vedendo quella pouera matre
 vidua, et orbata del suo figliolo dela cita de naim, tristossi, et mossessi à compas-
 sione: et il medemmo del lutto, et pianto de quelle sue care figliole et meschine 35
 f. 31^r suorelle di lazaro, cioe maria magdalena, || et martha. alla gramezza dele quale
 pianse: pianse anchora sopra alla ruina de Jerusalem: et piu, non hebello miseri-
 cordia à quelli poueri, che lo seguitaueno, azio non perischanno di fame? et di que-
 sto, che lo potrebbe vituperare? niuno. Merita commendacione l'alegrezza di Zac-
 chaeo in receuere il suo redemptore, qual tanto humanamente si era da se inuitato
 in casa sua. Et quel patre di famiglia, chi receuete il figliolo prodigo, non dissello. 40
 Oportebat gaudere: perche l'haueua perso, et hollo ritrouato: perierat, et inuentus
 est. Chi non commenda il nostro signore, quando piglio quelle corde, et fece lo fla-
 gello, cum il qual schazio quellj scribj, et pharisej? dice lo Euangelista, Si racor-
 danno li discepoli, che il propheta parlando de christo, scrisse, Il zelo dela casa tua

30 accadenno ò: + mai nell'interl.

36 ruina de: + canc. Jesa.

39 da se: di p. m. da sua posta.

43 dice: di p. m. disse lo.

se ha così mortificata la carne sua, che anche essi primi movimenti o non gli accadono più, o rare volte; e di quello che segue ai primi movimenti, ora è lodato, ora è vituperato a seconda dell'effetto buono ovvero malo. Fu lodato Cristo, che vedendo quella povera madre vedova e orbata del suo figliuolo, della città di 35
 Naim, si rattristò e si mosse a compassione; e lo stesso per il lutto e pianto di
 quelle sue care figliole e meschine sorelle di Lazzaro, cioè Maria Maddalena ||
 f. 31^r e Marta, alla gramezza delle quali pianse. Pianse anche sulla rovina di Gerusa-
 lemme; e [in] più, non ebbe egli misericordia di quei pover[etti] che lo seguiva-
 no, acciocché non perissero di fame? E di questo, chi lo potrebbe vituperare? 40
 Nessuno. Merita commendazione l'allegrezza di Zaccheo nel ricevere il suo Re-
 dentore, il quale tanto umanamente si era da sé invitato a casa sua; e quel padre
 di famiglia, che ricevette il figliuol prodigo, non disse egli: *Oportebat gaudere,*
perché l'avevo perso e l'ho ritrovato, perierat et inuentus est? Chi non commenda
 il nostro Signore, quando pigliò quelle corde e fece il flagello col quale scacciò 45
 quegli scribi e farisei? Dice l'Evangelista: *Si ricordarono i discepoli che il Profeta,*
parlando di Cristo, scrisse: «Lo zelo della tua casa mi ha consunto e mangiato». E

32 carne: sensibilità, impressionabilità.

33 segue: vien dietro.

34 vituperato: biasimato; malo: cattivo.

35 orbata: privata.

36 compassione: cfr. Lc 7,13; per il lutto: del dolore.

37 meschine: sventurate, desolate.

38 gramezza: afflizione; pianse: Gv 11,33.

38-39 Gerusalemme: Lc 19,42.

39 misericordia: pietà, compassione.

40 perissero: ms. periscano; fame: cfr. Mc

8,2; vituperare: criticare.

41 commendazione: lode, approvazione.

42 casa sua: cfr. Lc 19,5.

43-44 *Oportebat... est*: Lc 15,32 «Bisogna-
 va far festa [...], perché si era perduto
 ed è stato ritrovato».

44 commenda: loda.

46 *Evangelista*: Gv 2,17 «Recordati sunt
 discipuli quia scriptum est: Zelus do-
 mus tuae comedit me»; *Profeta*: Sal
 68 (69), 10; *consunto*: consumato.

mi ha consumpto, et mangiato: Et chj non lauda il Santo authore de la nostra salute, quando acerbamente reprendeua quellj medemmj scribi, et pharisei. Et cosi discorrendo Carissimo li gesti de christo, et Santi, retroauaessi infiniti exempli da esser laudati, ne quali erano exercitate le passione ad honore, et laude de dio, et homenj, et vtilita, ò commune, ò propria. Fu laudato phinees, qual vedendo il popolo hauer preuaricato nel deserto, fece le uendette de dio occidendo li preuaricatorj: Fu commendato moise, quando occise quello egiptio, chi opprimeua vno de figlioli de Jsrael. Fu exaltato saul, quando intendendo la nouella dela obsidione de quelli de naas galaat, mosso dal spirito, cauò la spada da la vagina, et diuidendo vno boue per mezzo disse, che non mi seguitara etc. Et che fu piu celebrato de l'ira de || dauid, quando deriso dali figlioli de geminj, et volendo li figlioli de saruia, far le vendette sue, disse irato contra l'ira de quelli figlioli de saruia, Quid mihi, et vobis filij saruie etc. si etc. quanto magis filij geminj etc. Et quello, chi è monstrato Carissimo in le preditte passioni, se poteria manifestarlo nele altre:

49 *vtilita:* + *canc. ò propria; il:* + *canc. pro.*
50 *occidendo li preuaricatori:* + *nell'in-*

terl.
53 *diuidendo...mezzo:* + *nell'interl.*

chi non loda il santo Autore della nostra salute, quando acerbamente riprendeva quei medesimi scribi e farisei? E così, carissimo, discorrendo le gesta di Cristo e dei santi, troveresti infiniti esempi da essere lodati, nei quali le passioni erano esercitate ad onore e lode di Dio e degli uomini, e ad utilità o comune o propria. Fu lodato Finees, il quale, vedendo che il popolo aveva prevaricato nel deserto, fece le vendette di Dio uccidendo i prevaricatori. Fu commendato Mosè, quando uccise quell'egizio che opprimeva uno dei figliuoli di Israele. Fu esaltato Saul quando, intendendo la novella dell'obsidione di quelli di Naas Galaat, mosso dallo Spirito cavò la spada dalla vagina, e dividendo un bue per metà disse: *Chi non mi seguirà ecc.* E che [cosa] fu più celebrata dell'ira di || Davide, quando, deriso dai figliuoli di Gemini e volendo i figliuoli di Sarvia far le vendette sue, disse irato contro l'ira di quei figliuoli di Sarvia: *Quid mihi et vobis, filii Sarviae ecc.? si ecc., quanto magis filii Gemini?* E quello che [si] è mostrato, carissimo, nelle predette passioni, lo si potrebbe manifestare nelle altre.

48 *salute:* salvezza.
49 *farisei?:* cfr. Mt 23,13 ss.; *discorrendo:* facendo passare; *le gesta:* ms. *li gesti.*
50 *da essere lodati:* degni di lode.
52 *Finees:* Pincas; *che... preuaricato:* nel ms. è in forma implicita.
53 *preuaricatori:* cfr. Nm 25,7-9; *commendato:* elogiato.
54 *opprimeua:* percuoteua, maltrattava; *di Israele:* cfr. Es 2,11-12.
55 *intendendo la novella:* sentendo la notizia; *obsidione:* assedio; *Naas di*

Galaat; l'episodio biblico non era ben presente allo Zaccaria.
56 *metà:* ms. *mezzo.*
57 *Chi... seguirà ecc.:* cfr. 1Re (1Sam) 11,7.
58 *dai figliuoli di Gemini:* da Simeí figlio di Ghera; *Sarvia:* Zervia.
59-60 *Quid... filii Gemini?:* ms *filius Jemini;* cfr. 2Re (2Sam) 16,10-11; i particolari anche di questo episodio biblico non erano ben presenti allo Zaccaria.

Per il contrario consydera, et trouaraj da quellj medemmi passioni procedere mali effetti: Non è vituperabile la tristezza de Juda, dalla quale nasci la desperatione, et de caim similmente, et la tristezza del secolo, la quale dice lapostolo, che opera la morte? E piena de ogni confusione la letitia de coloro, deli quali parla il profeta, *Laetantur, cum male fecerint* etc. et anchora de ciaschuno, chj se diffonde, et perde nele delitie, nelle volupta dela carne, nelamore dela robba, et ogni cosa terrena: anzi le consolatione spirituale, quale lhomo cum ogni sollicitudine le de 60
cerchare de hauere, se denno pigliare cum discretione, perche oltra che fanno reu-
sire lhomo in molte ineptie, lo fanno etiam incorrere in alchune cose pernitiouse, 65
doue diceua il Sauio, *Cum consilio vinum bibe*, cioe l'alegrezza spirituale: et in vn
altro logo, Tu hai trouato il mele, mangiane à suffitientia: perche se ne mangias-
si troppo, ti farebbe vomitare: Questo non dico Carissimo per te: adesso tu non me 70
intendi, in vnaltro tempo tu caperai il mio parlare. doue cercha pur di ralagreti in
dio, quanto tu poi, et beati quelli che Jubilano in spirito, et nel core suo: et dio ui
conceda di gustare vna volta quello vero gaudio interiore: amen. dio lo fazzi. Dala

63 *male*: di p. m. *malum*; *anchora de*: +
nell'interl.

64 *volupta*: di p. m. *voluptade*.
70-71 *adesso...doue*: + nell'interl.

Per il contrario, considera e troverai che da quelle medesime passioni procedono mali effetti. Non è vituperabile la tristezza di Giuda, dalla quale nacque la disperazione, e [quella] di Caino similmente, e la *tristezza del secolo, la quale* — dice l'Apostolo — *opera la morte?* È piena di ogni confusione la letizia di coloro, dei quali parla il Profeta: *Laetantur cum male fecerint*; ed anche [la letizia] di chiunque si diffonde e si perde nelle delizie, nelle voluttà della carne, nell'amore della roba e di ogni cosa terrena. Anzi, le [stesse] consolazioni spirituali — che l'uomo con ogni sollecitudine deve cercare di avere — si devono pigliare con discrezione, perché, oltre che a far uscire l'uomo in molte inezie, lo fanno *etiam* incorrere in alcune cose perniciose, per cui diceva il Savio: *Cum consilio vinum bibe*, cioè l'allegrezza spirituale; e in un altro luogo: *Tu hai trovato il miele; mangiane a sufficienza, perché se ne mangiassi troppo ti farebbe vomitare*. Non dico questo, carissimo, per te. Adesso tu non m'intendi; in un altro tempo capirai il mio parlare, per cui cerca pure di rallegrarti in Dio quanto tu puoi. E 70
beati quelli che giubilano nello spirito e nel cuore loro, e Dio vi conceda di gustare una volta quel vero gaudio interiore. Amen. Dio lo faccia! Dalla passione 75

62-63 *procedono*: derivano.

63 *Giuda*: cfr. Mt 27,3 ss.

64 *Caino*: cfr. Gen 4,13.

64-65 *tristezza... morte*: cfr. 2Cor 7,10.

65 *confusione*: vergogna, riprovazione.

66 *Laetantur... fecerint*: Pr 2,14 «Si rallegrano del male che hanno fatto».

67 *diffonde*: immerge.

70 *inezie*: sciocchezze, futilità.

71 *etiam*: anche; *incorrere*: imbattersi, andare incontro; *perniciouse*: dannose, pericolose; *per cui*: ms. *doue*.

71-72 *cum... bibe*: cfr. Eccli (Sir) 31, 32.36

(sec. la LXX).

72 *luogo*: brano, passo.

72-73 *Tu... vomitare*: Pr 25,26 «Mel investisti; comede quod sufficit tibi, ne forte satiatus evomas illud».

75 *parlare*: cfr. Gv 16,12; man mano che ci si inoltra nella vita spirituale, la luce divina si fa più intensa; *per cui*: ms. *doue*; *Dio*: cfr. Fil 4,4.

76 *cuore loro*: cfr. Lc 1,44.47.

77 *una volta*: una buona volta; oppure: almeno una volta.

passione de lira, quanti mali ne segua, io lo voglio lassare alla tua conyderatione, perche sono infiniti. bastati per adesso, che lira ti separa dala contemplatione de 75
 dio: te rouina la uita corporale, et spirituale insiema: te fa diuentare imprudente,
 f. 32' dato che secondo la exti- || matione deli homeni fossi il piu sauio del mondo, per-
 che la ira perde li prudenti: Non te lassa seruare li debiti gouerni dela iustitia, per-
 che la ira delhomo non opera la iustitia de dio, dice Jacobo apostolo. che piu?, te
 spolita de la grauita etiam ciuile: del discorso naturale, perche lhomo iracundo ope- 80
 ra senza consilio: di in breui, de ogni virtu te fa pouero, et schiauo de tutti li vitij,
 et vn vasello pieno de perturbationj. Tu uedi adoncha Carissimo, de quanti mali
 sia causa la ira: et quello tu uedi in questa passione, discorre da ti stesso ne lappet-
 tito dela excellentia, nelamore della robba, nel desyderio dela carne, nel incentiuo 85
 dela gola, et altre passionj, et apertamente conosera la ruina, che portano quando
 sono mal gouernate: Di adoncha Carissimo, queste passione in se sono bone, et
 pensensi adoperare in bene, et in male. Secondo, anchora la robba, et la sapientia:

79 dice: + canc. *Jaboco*; *Jacobo*: + nell'in-
 terl.

81 consilio: + canc. *del*.

82 vn: + nell'interl.; pieno: + nell'interl.;
 mali: + nell'interl.

dell'ira, quanti mali ne segua[no] io lo voglio lasciare alla tua considerazione, perché sono infiniti. Ti basti, per adesso, che l'ira ti separa dalla contemplazio-
 ne di Dio; ti rovina la vita corporale e spirituale insieme; ti fa diventare impru- 80
 dente, anche se, secondo la stima || della gente, tu fossi il più savio del mondo,
 f. 32' perché l'ira perde i prudenti; non ti lascia [con]servare i debiti governi della giu-
 stizia, perché l'ira dell'uomo non opera la giustizia di Dio, dice l'apostolo Giaco-
 mo. Che più? Ti spoglia della gravità etiam civile, del discorso naturale, perché
 l'uomo iracundo opera senza consiglio. Di' in breve: ti fa povero di ogni virtù e 85
 schiavo di tutti i vizi, e un vasello pieno di perturbazioni. Tu vedi adunque, car-
 rissimo, di quanti mali sia causa l'ira; e quello che tu vedi in questa passione, di-
 scorri[lo] da te stesso nell'appetito dell'eccellenza, nell'amore della roba, nel de-
 siderio della carne, nell'incentivo della gola e in altre passioni, e apertamente co-
 noscerai la rovina che portano quando sono mal governate. Di' adunque, caris- 90
 simo: queste passioni in sé sono buone e si possono adoperare in bene e in ma-

79 basti: ms. *basta*.

81 anche se: ms. *dato che*.

82 l'ira... prudenti: Pr (sec. LXX) 15,1
 «Ira perdit etiam prudentes»; *gover-
 ni*: limiti, confini.

83 l'ira... di Dio: Gc 1,20 «Ira enim viri
 iustitiam Dei non operatur».

84 gravità: dignità, serietà; *etiam*: anche;
civile: imposta dalla buona creanza;
discorso: ragionare.

85 l'uomo... consiglio: Pr (sec. LXX)
 14,17 «Iracundus agit sine consilio»;
 per tutto questo discorso sull'ira, lo
 Zaccaria segue CASSIANO, *De Coe-*

nob. inst., 8, 1 (PL 49, 323-324; cfr.
 qui l'Introduzione, pp. 66-67).

86 vasello: vascello, navicella.

88 discorrilo: cercalo, analizzalo; *appetito
 dell'eccellenza*: brama di eccellere.

89 apertamente: chiaramente.

90 rovina: disastro; *governate*: controlla-
 te.

91 in bene e in male: cfr. S. TOMMASO,
Summa Theol., I/II, 24, 1: «Si
 [passiones] secundum se consideren-
 tur [...] non est in eis bonum vel ma-
 lum morale, quod dependet a ratio-
 ne».

doue comme la robba, et sapientia non se ponno chiamare male, Così anchora le Inclinationi naturalj:

¶ *Forsi Carissimo, che non sono in potesta delhomo à poterle gouernare secondo gli pare? li po veramente gouernare oltra li primi mouementi, quali anchora si voli, li po sminuire, et smorzare in tal modo, che poccho danno fanno à chi sono sauij, et stanno sempre sguugiati. anzi E tanta la excellentia del libero arbitrio, mediante la gratia de dio, che lhomo po diuentare e demonio, e dio, secondo li pare: diceua dio per dauid profeta, Io ho detto, voi seti dej, et figlioli delexcelso: et infinite volte sono stati chiamati, et reputati li nostri Santi esser dei in carne, comme paulo, quando getto il serpente nel foccho: Juda, et simone, quando per la presen- 95
tia loro li oraculi de demonij non poteuano dar risposta, et à mille altri Santi que-*

90-91 *si voli, li po:* + nell'interl.

le, secondo ancora la roba e la sapienza; per cui, come la roba e la sapienza non si possono chiamare male, così anche le inclinazioni naturali.

Forse che, carissimo, non sta in potere dell'uomo il riuscire a governarle secondo [che] gli pare? Le può veramente governare oltre i primi movimenti, i 95
quali pure — se vuole — può sminuire e smorzare in modo tale, che poco danno fanno a quelli che sono saggi e stanno sempre svegli. Anzi, è tanta l'eccellenza del libero arbitrio, mediante la grazia di Dio, che l'uomo può diventare e demonio e dio, secondo [che] gli pare. Diceva Dio per [bocca del] profeta Davide: *Io ho detto: voi siete dèi e figliuoli dell'Eccelso*; e infinite volte i nostri santi 100
sono stati chiamati e riputati essere dèi in carne, come Paolo quando gettò il serpente nel fuoco; [come] Giuda e Simone, quando per la presenza loro gli oracoli dei demoni non potevano dare risposta; ed a mille altri santi questo è acca-

92 *secondo ancora:* come pure; *per cui:* ms. *dove*.

93 *male:* cattive.

94 *sta:* ms. *sono*; *riuscire:* ms. *potere*.

94-95 *secondo [che]:* come.

95 *gouernare:* guidare, regolare.

96 *sminuire:* attuire, temperare.

97 *tanta:* così grande.

99 *secondo:* come.

100 *Io... Eccelso:* Sal 81 (82), 6 «Ego dixi: dii estis et filii Excelsi omnes».

101 *chiamati:* detti; *Paolo:* cfr. At 28,5-6.

102-103 *Giuda... risposta:* si accenna qui a un'opera molto letta nel Medio Evo: *Passiones Apostolorum* dello PSEUDO ABDIA, presunto vescovo di Babilonia, composta nel sec. IV o non più tardi del sec. V. Lo Zaccaria può averne letto un compendio nei fiorileggi agiografici del suo tempo, ma qui ne viene pubblicato un brano originale, analogo a quanto dice lo Zaccaria: «Accadde che il giorno in cui gli apo-

stoli [Simone e Giuda] capitarono fra l'esercito, quelli (*i due maghi manichei Zaroes e Artafax*), benché si tagliuzzassero e si facessero sgorgare sangue, non potevano assolutamente dare alcun responso al duce della guerra (= *Varadach, generale del re babilonese Serse [il Nerseh della storia]*). Si recarono perciò al tempio della città vicina; quivi, consultati i demoni, udirono un demonio emettere un muggito potentissimo e confessare: «Gli dèi che camminavano con voi, in viaggio per la guerra, non vi possono dare alcun responso, perché si trovano là due persone, Simone e Giuda, i quali hanno ricevuto tanto potere da Dio che nessuno di noi osa contraddirli» (PSEUDO ABDIA, *Libro VI delle Passiones Apostolorum*, in Mario ERBETTA, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. II: *Atti e Leggende*, Torino, Marietti, 1966, p. 563; al-

f. 32^o *sto ge achaduto: Fu peggio cha vn demonio phar<a>one: et quel antiocho, qual fece tanti mali, et in- || finiti altri homeni, comme fu anchora simon mago, et sara anchora la antichristo, qual vorra extolersi oltra, et sopra de dio: tanta sara la sua malitia, et peruersita: O miseria, et felicità deli homeni, se la conoschano, perche in sua potesta è de diuentare bono, et malo, secondo gli pare: Questo te disse dio apertamente, quando dicendo del iusto, che se si partira dala via sua bona, et diuentera catiuo sara iudicato in quello: et per il contrario del catiuo, se si conuertira dala via sua mala, et operera bene, saragli hauto misericordia, et perdonato: et quando dice la scrittura Ecco il foccho, et laqua, extende la mane, doue ti pare: Et fece dio lhomo dritto, et lassollo in man del suo consilio: In figura te dimonstro il medemmo la medemmo scrittura, quando dice de abraam, che disse à loth, guarda se tu pigli la banda dextra, io torro la sinistra, et se la sinistra, io la dextra: Et in questa figura non solo te monstra esser in tua potesta de elegerti il male, et il be-* 100
105
110

99 *pharaone*: ms. *pharone*.

100 *fu anchora...et*: + nell'interl.

106-108 *et quando...consilio*: + nel marg.

est.

109 *medemmo*: + nell'interl.

f. 32^o *duto. Fu peggio di un demonio Faraone, e quell'Antioco che fece tanti mali, ed || infiniti altri uomini, come ancora fu Simon Mago e sarà anche l'anticristo, il quale vorrà estollersi oltre e al di sopra di Dio, tanta sarà la sua malizia e perversità. Oh, miseria e felicità degli uomini, se la conoscono, perché in loro potere è di diventare buoni o cattivi, secondo [che] loro pare! Questo ti disse Dio apertamente quando, parlando del giusto, [disse] che se si partirà dalla sua buona strada e diventerà cattivo, sarà giudicato in quello; e per il contrario, [quando, parlando] del cattivo, [disse che] se si convertirà dalla sua strada cattiva e opererà il bene, gli sarà avuto misericordia e perdonato; e [ancora] quando dice la Scrittura: Ecco il fuoco e l'acqua; stendi la mano dove ti pare; e Dio fece l'uomo dritto; e Lo lasciò in mano del suo consiglio. In figura ti mostrò il medesimo la medesima Scrittura, quando narra di Abramo che disse a Lot: «Guarda, se tu pigli la banda destra, io torrò la sinistra; e se la sinistra, io la destra». E in questa figura non solo ti mostra essere in tuo potere di eleggerti il male e il bene, anzi* 105
110
115

le pp. 20-24 e 561-562: discussione critica di questi *Atti* «che non sono poi tanto apocrifi come potrebbero sembrare a prima vista»: *ivi*, p. 562).

104 *Faraone*: allusione a Ramses II, il faraone oppressore degli Ebrei, del quale si parla nei capitoli 5-14 dell'Esodo.

104 *Antioco*: Antioco IV Epifane, di cui parla il libro primo dei Maccabei; qui il riferimento è a 1Mac 6,12.

105 *Simon Mago*: cfr. At 8,9 ss.

106 *estollersi*: innalzarsi.

108 *buoni o cattivi*: ms. *bono e malo; loro*:

ms. *gli*.

109 *parlando*: ms. *dicendo*.

109-112 *se... perdonato*: cfr. Ez 33,18-19.

113 *Ecco... pare*: Eccli (Sir) 15,17 «Apposui tibi aquam et ignem: ad quod uolueris porriges manum tuam».

113-114 *Dio... dritto*: Eccli (Qo) 7,30 «Inueni quod fecerit Deus hominem rectum».

114 *lo lasciò... consiglio*: Eccli (Sir) 15,14 «Reliquit illum in manu consilii sui».

115-116 *Guarda... destra*: cfr. Gen 13,9.

116 *banda*: parte; *torrò*: prenderò.

117 *eleggerti*: sceglierli.

ne, anzi anchora vna cosa de piu. chj è questa Carissimo? È, che in tua potesta è collocato de far che il [male], te sia vtile, et proficuo: ò marauiglia della stupenda arte de le cose fatte da dio. lhomo è tale, che cum la liberta del suo animo, po fare, che il male ge sia bene: questo te lo disse paulo, *Omnia cooperantur in bonum his, qui in propositum vocati sunt Sancti*. Et il medemmo te disse che douemmo andare per la via de mezzo, et secondo il detto del Sauio, che non douemmo declinare ne dala dextra.; ne dala sinistra: e piu disse paulo, andate per l'arme dela *Justitia*, et à dextris, et à sinistris, et comme esso disse, per *Infamiam*, et *bonam famam*: ut *seductores*, et *veraces*: ut *cogniti*, et *incogniti*. etc. et piu dali peccatj gia commisi, ò beni || omisi, lhomo, ne caua vna profunda cognitione dela viltà sua et miseria, per la quale non si reputa degno de uiuere, mancho poi de far cosa grata à dio, dela quale extimatione ne nasce vn<a>, profundissima humilita: quale de

112 chj: + canc. è.

113 [male]: ms. bene.

114 tale: + nell'interl.

115 che il: + canc. bene; male: + nell'interl.

117-118 declinare ne: di p. m. declinare nella.

123 extimatione: + nell'interl.; vna: ms. vn.

ancora una cosa di più. Qual'è questa, carissimo? È che in tuo potere è collocato di fare che il male ti sia utile e proficuo. Oh, meraviglia della stupenda arte delle cose fatte da Dio! L'uomo è tale che, con la libertà del suo animo, può fare che il male gli sia bene. Questo te lo disse Paolo: *Omnia cooperantur in bonum his qui in propositum vocati sunt sancti*. E il medesimo [Paolo] ti disse che dobbiamo andare per la via di mezzo, e — secondo il detto del Savio — che non dobbiamo declinare né a destra né a sinistra. E [in] più disse Paolo: *Andate con le armi della giustizia et a dextris et a sinistris*, — e come egli disse — per *infamiam et bonam famam, ut seductores et veraces, ut cogniti et incogniti*, ecc. E [in] più, dai peccati già commessi o dai beni || omessi l'uomo [ri]cava una profonda cognitione della propria viltà e miseria, per la quale non si reputa degno di vivere, e [ancor] meno poi di fare qualcosa di gradito a Dio: dalla quale estimazione nasce una profondissima umiltà, la quale, di quanta utilità sia, lo sa[nn]o

118 potere: ms. potestà.

121-122 *Omnia... sancti*: Rm 8,28 «Tutto concorre al bene di coloro che sono stati chiamati alla santità secondo il suo disegno».

123 *di mezzo*: nessun testo paolino contiene la frase "via di mezzo", ma l'idea è chiaramente espressa in Fil 4,12-13; per la frase stessa, cfr. anche S. BERNARDO: «Tene medium, si non vis perdere modum. Locus medius tutus est. Medium sedes modi, et modus virtus» (*Lib. II de Consid.*, 10, 19; PL 182, 753). Cfr. anche A. GENTILI e G. SCALESE. *Prontuario dello spirito* (Milano, Ancora, 1994), pp. 354-358.

124 *declinare*: deviare, ripiegare; né... sini-

stra: Pr 4,27 «Ne declines ad dexteram neque ad sinistram».

124-126 *Andate... incogniti ecc.*: 2Cor 6,7-8 «Per arma iustitiae, a destra ed a sinistra, nel disonore e nella gloria, come seduttori eppure siamo veritieri, come sconosciuti eppure conosciuti».

127 *commessi*: cfr. S. BERNARDO, *Serm. 1 de diversis* (PL 183, 540): «An vero ei peccata ipsa non cooperantur in bonum, qui ex eis humilior, ferventior, sollicitior, timorator et cautior invenitur?».

128 *cognitione*: conoscenza, esperienza; *viltà*: nullità, meschinità.

129-130 *estimazione*: valutazione.

quanta vtilita la sia, lo sa, che hanno in se medesimj questa vertu: Paretj, che giouasse ad antonio lamicitia del mondo, qual per quella essendo frequentato da tutti per amarlo per la sua gran fama, che hauena de Santita, fuge in altri logi cum alchuni monachi, et iuj ferno mirabilissimo profetto. Secondo che per il contrario linimi<ci>tia, et odio deli homeni, fece fugere paulo primo heremita nel deserto, il che fu causa dela sua Salute, et de molti altri: Et che uolesse discorrere in che modo il bene, et il male, gioua alli amicj de dio, hoggi (se ben fossenno cento hoggi) non bastaria à questo parlare: 125

Conclude adoncha Carissimo, se tanta è la potesta delhomo, che caua vtilita etiam del male, et se le passioni sono tale, che alchuni le hanno exercitate in bene, et alchuni, in male, Et oltra se sono da dio, Qual è quello, che si pazzo, che non vogli tenere per certo, che sono nelhomo per sua gran vtilita, et che il combattere, et uincere quelle gli sia vna gran corona: et non sieno date da dio per male, chi por- 130

124 hanno: di p. m. lbanno.

128 linimicitia: ms. linimitia.

bene [coloro] che hanno in sé medesimi questa virtù. Ti pare che giovasse ad Antonio l'amicizia del mondo, lui che a motivo di quella — essendo frequentato da tutti perché lo amavano per la sua gran fama che aveva di santità — fuggì in altri luoghi con alcuni monaci, ed ivi fecero mirabilissimo profitto? Invece, al contrario, l'inimicizia e l'odio degli uomini fece fuggire nel deserto Paolo, primo eremita: il che fu causa della salute sua e di molti altri. E chi volesse discorrere in che modo il bene e il male giova[no] agli amici di Dio, oggi (sebben [ci] fossero cento oggi) non basterebbe a questo parlare. 135

Concludi adunque, carissimo: se tanta è la potestà dell'uomo, che cava utilità anche dal male; e se le passioni sono tali, che alcuni le hanno esercitate in bene ed alcuni [altri] in male; e inoltre, se sono da Dio: chi è quello che è così pazzo, il quale non voglia tenere per certo che [esse] sono nell'uomo per sua grande utilità, e che il combatterle e il vincerle gli sia una gran corona, e che non 140

132 *Antonio: il Grande* (250-356), patriarca del monachesimo; per fuggire l'ammirazione di cui era circondato, si ritirò in solitudine fra le montagne di Pispir, verso il mar Rosso; diffusa-si la fama delle sue virtù, molti solitari si posero sotto la sua direzione, dando origine a due monasteri.

133 *perché lo amavano*: ms. *per amarlo*.

134 *Invece*: ms. *secondo che*.

135 *Paolo*: di Tebe (228-341). Nel 249 si ritirò nella bassa Tebaide, dapprima per sottrarsi alla persecuzione di Decio e alle trame di un suo cognato, poi perché chiamato da Dio a vita solitaria e contemplativa. Contrappo-nendo i due santi anacoreti, che ave-

vano abbandonato il mondo ciascuno per ragioni opposte, lo Zaccaria intende provare coi fatti che tanto il bene quanto il male possono essere salutari ai veri amici di Dio.

136 *salute*: salvezza, fortuna; *discorrere*: narrare, esporre.

139 *tanta*: così grande; *potestà*: potere, capacità.

140 *anche*: ms. *etiam*.

141 *sono da Dio*: CASSIANO (*De Coenob. instit.*, 7, 4: PL 49, 296) ha un intero capitolo dal titolo *Quod inesse nobis quaedam naturalia vitia sine Creatoris dicamus iniuria*.

143 *corona*: trionfo, vittoria.

ta albomo, anzi per suo gran bene: In figura di questo, dio dette alli figlioli de Jsrael nela terra de promissione, quelli suoi inimici, quali sempre vinceua, et sempre haueua da combattere, azio che in quelli se conosesseno, se erano obseruatori deli precetti de dio, ò no: Così ha fatto dio de le passionj, le ha poste nelbomo per utilita sua: se le vole mo, adoperar in male, fazià, comme se uoglia. il danno sara
 f. 33^v il suo. *Votu vede*<r> *carissimo la causa per la quale la bonta de dio || ha messo nelbomo le passioni, et inclinationj naturali, quale lhomo peruertisse, ascolta, et di-rollo.* 140

138 *suoi*: + nell'interl.
 142 *veder*: ms. *vede*.

143 *peruertisse*: ms. *peruertirse*.

siano date da Dio per male che porta all'uomo, anzi per suo gran bene? In figura di questo, Dio dette ai figliuoli d'Israele, nella terra promessa, quei suoi nemici che sempre vinceva e sempre aveva da combattere, acciocché in quelli si conoscessero se erano osservatori dei precetti di Dio o no. Così ha fatto Dio con le passioni: le ha poste nell'uomo per utilità sua. Se le vuole mo' adoperare in male, faccia come vuole: il danno sarà suo. Vuoi tu vedere, carissimo, la causa
 f. 33^v per la quale la bontà di Dio || ha messo nell'uomo le passioni e le inclinazioni naturali, che l'uomo perverte? Ascolta, e lo dirò. 150

147 *osservatori*: praticanti; *o no*: Gdc 2,21-23; 3,1.3-4; Gs 23,13. Alcune popolazioni nemiche di Israele (il cui elenco si trova in Gdc 3,1-5) per volontà di Dio sopravvissero alla conquista della Palestina in funzione di *test*: infatti quando gli Israeliti erano fedeli a Dio, le vincevano sempre; quando se ne allontanavano, venivano sconfitti. Lo Zaccaria legge questo fatto biblico in chiave spirituale, vedendovi figurata la lotta alle passioni: se l'uomo ama Dio, le vince sempre; in caso contrario soccombe. Tale lettura era però tradizionale: ne parla S. Gregorio Magno (*Dialog.* 3,14: PL 77,249) e le sue parole sono riprese alla lettera dal curatore dei *Sermoni*

di Isacco di Siria, ben noto allo Zaccaria che ne consiglia la lettura nelle sue *Costituzioni* (cfr. p. 305, lin. 14): «Perducto Dominus ad terram re-promissionis populo, cunctos fortes atque praepotentes adversarios eius extinguens, Philisteos atque Cananaeos diutius reservavit, ut - sicut scriptum est - in eis experiantur Israelitae» (*Sermones beati Isaac de Syria*, Venetijs 1506, c. A4). Cfr. anche S. BERNARDO (*Serm. 58 in Cantica*, PL 183, 1060): «Velis nolis, intra fines tuos habitat Jebusaeus: subiugari potest, sed non exterminari».

151 *perverte*: usa malamente; *dirò*: nell'autografo, dal f. 34r al f. 39v, seguono 12 pagine in bianco.

f. 40^r

IC. XC. +

DE VNA CAUSA DELA NEGLIGENTIA,
ET TEPIDITA IN LA UIA DE DIO

Sermon primo

Lhomo, Carissimi, è fatto, et posto in questo mundo principalmente, et solo, 5
azio uaddi à dio. et tutte le altre cose lajutanno à questo. et se le creature spiritua-
le, quale sonno ancho esse create per vnirsi cum dio, et non perche lhomo sia el fi-
ne loro, sono mandate in ministerio, et seruitio del homo, quanto piu si concedera
dele corporale, quale sono redritte albomo, comme à suo fine? doue tu uedi al-
chune de loro deseuire à lhomo chi in uso, chi in ministerio, chi in bona disposi- 10
tionne, et ualitudine del corpo. ma questo non gli basta, che etiam piu giouano alla

2 *vna causa:* di p. m. tre cause; negli- 6 *se:* + nell'interl.
gentia: + *et tepidita* nell'interl.

f. 40^r

IC.XC.+

DI UNA CAUSA DELLA NEGLIGENZA
E TIEPIDENZA NELLA VIA DI DIO

Sermone primo

L'uomo, carissimi, è fatto e posto in questo mondo principalmente e solo 5
 accio[cché] vada a Dio, e tutte le altre cose lo aiutano a questo. E se le creature
 spirituali — le quali sono anch'esse create per unirsi con Dio, e non perché l'uo-
 mo sia il loro fine — sono mandate in ministero e servizio dell'uomo, quanto più
 si concederà [questo] delle corporali, [le] quali sono redritte all'uomo come a
 loro fine? Dove tu vedi che alcune di loro servono all'uomo quali in uso, quali 10
 in ministero, quali in buona disposizione e valetudine del corpo. Ma questo non
 basta ad esse, [per]ché giovano ancor più alla cognizione dell'uomo, che [non]

4 *Sermone primo:* nell'autografo seguono tre righe di filosofia averroistica circa la voce "exercitium", per la quale cfr. *Introduzione*, pag. 24.
 8 *ministerio e servizio:* Eb 2,24 «Angeli [...] in ministerium missi propter eos qui hereditatem capient salutis»; cfr. S. TOMMASO, *Summa Theol.*, I, 112, 1-4; 113, 1-5.
 9 *redritte:* destinate, indirizzate.
 10 *fine:* cfr. Sal 8,7-9; *doue:* per cui;

che... servono: ms. *alcune deservire*, in forma implicita.
 10-11 *quali... quali... quali:* ms. *chi... chi... chi*.
 10 *in uso:* come strumenti.
 11 *in ministerio:* come aiuto, servizio; *disposizione e valetudine:* endiade per salute corporale.
 12 *cognizione:* apprendimento, conoscenza.

cognitione delhomo, che aluso, ouero altro offitio, azio si compischa il detto di paulo, che le cose inuisibile sono conosute per le uisibile. L'ordine, et la belezza delle creature che gioua aluso? aiuta ben lo intendere, et maxime la excellentia, la grandezza, et altre uirtu, che sono in dio, et istesso dio. per questo dicono li Santi, che essendo le creature il libro, che doueua leggere lhomo per caminare al suo signore, dauantj, che lhomo peccasse, questo Libro haueua le littere belle, et fresche, et ben formate, et apparente. poi il peccato delhomo, le littere de questo Libro contrasseno vna certa Imperfessione, et obscurita, et non se scanzelorno, no, ma diuentorno tutte uechie, mal legibile, et quasi inuisibile. Ma la Bonta de dio, quale non guarda alla malitia nostra, vedendo, che lhomo tanto se stentaua à leggere il preditto Libro, et quasi mai perueneua alla vera cognitione de dio, togliendo spesso vna cosa per vn'altra, ò in altro modo di quello, che era fatta, che fece dio? fece vnaltro Libro, cioe il Libro de la Scriptura, nella quale reparo quel primo, et poseglj || dentro

15 dicono: di p. m. dico.

terl.

19 vna certa imperfessione, et: + nell'in-

all'uso ovvero altro ufficio, affinché si compia il detto di Paolo, che *le cose invisibili sono conosciute attraverso le visibili*. L'ordine e bellezza delle creature, che giova all'uso? Aiuta ben l'intendere, e *maxime* l'eccellenza, la grandezza ed altre virtù che sono in Dio, e lo stesso Dio. Per questo dicono i santi che, essendo le creature il libro che doveva leggere l'uomo per camminare al suo Signore, avanti che l'uomo peccasse questo libro aveva le lettere belle e fresche e ben formate e apparenti; poi il peccato dell'uomo, le lettere di questo libro contrassero una certa imperfezione ed oscurità; e non si cancellarono, no, ma diventarono tutte vecchie, mal leggibili e quasi invisibili. Ma la bontà di Dio, la quale non guarda alla malizia nostra, vedendo che l'uomo tanto stentava a leggere il predetto libro e quasi mai perveniva alla vera cognizione di Dio, togliendo spesso una cosa per un'altra o in altro modo da quello che era fatta, che fece Dio? Fece un altro libro, cioè il libro della Scrittura, nella quale riparò quel primo, e vi pose || dentro

13 ufficio: funzione.

13-14 *le cose... visibili*: Rm 1,20 «Invisibilia enim ipsius [...] per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur».

15 *uso*: vita pratica; *maxime*: soprattutto; *eccellenza*: perfezione; *grandezza*: immensità.

16 *virtù*: qualità, prerogative.

17 *le creature*: il creato; *libro... l'uomo*: oltre a "libro" (di cui cfr. più avanti), le creature sono anche "via" da percorrere per arrivare a Dio: cfr. *Via delle creature*, nel già cit. *Prontuario dello spirito*, pp. 350-351.

17-18 *avanti*: prima.

18 *fresche*: recenti; *ben formate*: scritte bene.

19 *apparenti*: chiare, ben leggibili; *poi*: dopo.

20 *oscurità*: sbiaditezza.

23 *perveniva*: giungeva, arrivava; *cognizione*: conoscenza; *togliendo*: prendendo, capendo.

25 *Scrittura*: «Dominus enim, tamquam bonus magister, fuit sollicitus facere nobis optima scripta ut nos erudiret. [...] Constituit autem ista scripta in duplici libro, scilicet in libro creaturae et in libro Scripturae» (S. TOMMASO, *Sermo V in dominica 2 de Adventu*, in *Opera omnia*, vol. 29, Parigi 1876, pp. 194-195); «Iste liber, scilicet mundus, quasi emortuus et deletus erat; necessarius autem fuit alius

quello di bono, che era delle creature, et cogliendo la perfezione, insegno à partirsi da la imperfezione, et accettando le necessarie, taglio uia le superflue. 25

¶ *Votu vedere Carissimo, che dio ha fatto queste creature, azio, che andiamo ad esso, che anchora nelli particularj benefitij, che ha fatto alla generatione humana, comme in li benefitij dela reparatione humana, quasi per sempre gli ha manifestati sotto qualche uelamme sensibile, intanto, che anchora le apparitioni deli angeli erano sotto alla similitudine de qualche creatura, ò delhomo, ò de altra, secondo era expediente. et questo ha fatto, azio che per queste cose, le quale ne sono conaturalj, et ogni hora uedemmo, possessemmo piu facilmente andare à luj, et piu continuamente aricordarsi di esso.* 30

¶ *Ma non è bastato alla bonta diuina de voler, che lhomo in la via delandare ad esso, fosse aiutato da le creature pure sensibile, ma oltra, ha voluto, che la creatura rationale, sensibile, et intelligibile, corporale, et spirituale, cioe lhomo fosse in adiutorio ad laltro, intanto che tutti li homeni boni, et mali cooperasseno alli predestinatj, comme fanno anchora li spiriti, cosi boni, comme maledettj. et per que-* 35

tro quello che di buono c'era nelle creature, e cogliendo la perfezione insegnò a partirsi dall'imperfezione; ed accettando le necessarie, tagliò via le superflue.

Vuoi tu vedere, carissimo, che Dio ha fatto queste creature acciocché andiamo a lui? [per]ché anche nei particolari benefici che ha fatto alla generazione umana — come nei benefici della riparazione umana — quasi sempre li ha manifestati sotto qualche velame sensibile, tanto che anche le apparizioni degli angeli erano sotto la similitudine di qualche creatura, o dell'uomo, o di altra, secondo [che] era espediente; e questo ha fatto, acciocché per [mezzo di] queste cose, le quali ci sono connaturali e ognora vediamo, potessimo più facilmente andare a lui e più continuamente ricordarci di lui. 35

Ma non è bastato alla bontà divina di volere che l'uomo, nella via dell'andare a lui, fosse aiutato dalle creature pur[amente] sensibili; ma inoltre ha voluto che la creatura razionale, sensibile e intelligibile, corporale e spirituale, cioè l'uomo, fosse di aiuto all'altro, tanto che tutti gli uomini, buoni e cattivi, cooperassero ai predestinati, come fanno anche gli spiriti sia buoni che maledetti. E 40

liber, per quem iste illuminaretur, ut acciperet metaphoras rerum. Hic autem liber est Scripturae, qui ponit similitudines, proprietates et metaphoras rerum in libro mundi scriptarum. Liber ergo Scripturae reparativus est totius mundi ad Deum cognoscendum, laudandum, amandum» (S. BONAVENTURA, *Collazioni sull'Exameron*, XIII, 12, in *Opere di S. Bonaventura*, [Sermoni Teologici / 1], vol. VI/1, Roma, Città Nuova, 1994, p. 248). Ma tale dottrina era comune nel Cinquecento.

26 *cogliendo*: scegliendo.

27 *imperfezione*: per la "Via della separazione" cfr. il già cit. *Prontuario dello spirito*, pp. 351-354.

29-30 *generazione umana*: genere umano.

30 *riparazione*: redenzione.

32 *angeli*: più che apparizioni di angeli, oggi la teologia biblica le considera vere teofanie: cfr. Gen 18,2 ss; Es 3,2; Gs 5,13-14; Tb 5,5-6; *similitudine*: apparenza, fattezze.

38 *intelligibile*: intelligente.

39 *di aiuto*: ms. *in aiuto*; *tanto che*: di modo che.

sto tu legi in la scrittura le uirtu, et excellentie de tanti patriarchi, et propheti, et homeni Santi, quanti forno dal principio del mondo fin à christo, azio tu li imitassi, et le malitie de catiuj, et loro punitione, azio tu le fugessi.

f. 41' ¶ E poccho questo? non è poccho, ma alamore suo immenso, non è stato reputato assaj, che ha uoluto anchora La eternita, la luce, la incorruptibilita, labisso de ogni perfezione congiungersi al tempo, alle tenebre, alla corruptione, et alla sentina || delle Imperfezioni. Ò bonta grande, ò inextimabil charita, dio farsi homo. e perche? per redur lhomo à dio, per insegnarlj la strada, per dargli lume.

¶ E poi comme dir poraj, che dio non te habbi fatto homo, per andare à lui?, hauendoti dato vna cognitione, che non si finischa, ne finir possi in questo mondo. vn desyderio inextinguibile del gustare dio, del experimentar la incorruptibilita del spirito tuo, vno continuo discontento in tutte le cose del mondo, et continuo bramare dele cose del cielo.

¶ E piu hauerti fatto conosere il tonitruo et tromba resonante de apostoli, il ac-

40-41 *et homeni Santi*: + nell'interl.

42 *de catiuj*: + nell'interl.

44 *anchora*: + nel marg. int.

45 *al*: di p. m. alle.

48 *poi*: + canc. *che*; *comme*: + nell'interl.

51 *tuo*: + canc. è.

52 *del*: + nell'interl.

53 *hauerti*: + canc. *dato*; et *tromba resonante*: + nell'interl.

per questo tu leggi nella Scrittura le virtù ed eccellenze di tanti patriarchi e profeti e uomini santi, quanti [ve ne] furono dal principio del mondo fino a Cristo, accio[cché] tu li imitassi, e le malizie dei cattivi e le loro punizioni, accio[cché] tu le fuggissi.

f. 41' È poco questo? Non è poco, ma [d]all'amore suo immenso non è stato riputato assai, [per]ché ha voluto anche — [lui che è] l'eternità, la luce, l'incorruttibilità, l'abisso di ogni perfezione — congiungersi al tempo, alle tenebre, alla corruzione e alla sentina || delle imperfezioni. Oh, bontà grande! Oh, inestimabile carità! Dio farsi uomo! E perché? Per ridurre l'uomo a Dio, per insegnargli la strada, per dargli lume.

E poi come potrai dire che Dio non ti abbia fatto uomo per andare a lui? Avendoti dato una cognizione che non finisce né può finire in questo mondo, un desiderio inestinguibile di gustare Dio, di sperimentare l'incorruttibilità dello spirito tuo, un continuo scontento in tutte le cose del mondo e un continuo bramare le cose del cielo;

E [in] più, avendoti fatto conoscere il tuono e tromba risuonante degli

41 *eccellenze*: buone qualità.

41-42 *patriarchi... santi*: probabile allusione al cap. 3 della lettera agli Ebrei.

46-47 *incorruttibilità*: purissimo spirito.

48-49 *inestimabile carità*: preconio pasquale: «O inaestimabilis dilectio caritatis!»

49 *ridurre*: ricondurre.

50 *lume*: luce.

51 *per andare*: perché tu vada.

52 *cognizione*: capacità conoscitiva; *finire*: esaurirsi.

53 *incorruttibilità*: inalterabilità, immortalità.

54 *scontento*: insoddisfazione.

56 *avendoti*: ms. *averti*.

ceso desyderio della morte di martyri, la chiara notitia, et lume de confessori, La fermezza de vergini, et continentj. Et oltra hauer uisto leffetto della passione de christo, et della uita de Santi, hauer dico uisto la conuersione del mondo, sotto alla legge christiana. Et in particolari, tu che sei nato christiano, nato in questo paese fedele, nato in questo loco, et tempo, loco de la felicità, tempo della promissione della renouatione delli homeni, et donne, et poi chiamato particolarmente alla cognitione de ti stesso, al dispresio del mondo, al vincer te medemmo, à congregarti in questo loco, et piu ornato de molti altri doni da dio, comme negaraj, de non esser fatto solamente, per andare à dio? Sarebbe vna gran cecità, se tu non conoscessi esser fatto à questo, azio caminj à dio, ma guardi Carissimo non peruertischi que-

57 *sei*: + canc. *redutto*.58 *la*: + nell'interl.; *felicità*: + canc. *mundana*.59 *et poi*: + nell'interl.61 *loco*: + canc. *comme*.62 *solamente*: -*mente* è + nell'interl.

apostoli, l'acceso desiderio della morte dei martiri, la chiara notizia e lume dei confessori, la fermezza dei vergini e dei continenti; e inoltre avendo visto l'effetto della passione di Cristo e della vita dei santi, avendo — dico — visto la conversione del mondo sotto la legge cristiana; e in particolare tu, che sei nato cristiano, nato in questo paese fedele, nato in questo luogo e tempo — luogo della felicità, tempo della promessa della rinnovazione di uomini e donne — e poi chiamato particolarmente alla cognizione di te stesso, al disprezzo del mondo, al vincere te medesimo, a congregarti in questo luogo; e in più, ornato di molti altri doni da Dio, come negherai di essere fatto solamente per andare a Dio? Sarebbe una gran cecità se tu non conoscessi [di] essere fatto per questo: acciò cammini a Dio. Ma guarda, carissimo, [che] tu non pervertisca questo, come

57 *chiara notizia*: limpida dottrina; *lume*: luce, spiritualità.58 *fermezza*: costanza, perseveranza; *avendo*: ms. *aver*.58-59 *effetto... santi*: cioè la diffusione della dottrina e della civiltà cristiana; *avendo*: ms. *aver*.61 *fedele*: praticante la religione cristiana.62 *felicità*: dopo gli orrori delle guerre appena terminate, la pace col ritorno alla normalità dava il senso di vivere in un mondo felice; nell'autografo, il sostantivo *felicità* è seguito dall'aggettivo *mundana* che è cancellato, ma che è importante per capire di quale felicità intendesse parlare lo Zaccaria; *rinnovazione*: rinnovamento, riforma; si allude qui alle promesse fatte da Dio a diversi "santi e sante" ancora viventi (cfr. S. ANTONIO M. ZACCARIA, *Lettere...* cit., p. 29).63 *cognizione*: conoscenza.64 *vincere*: la *cognizione e vittoria di se stessi* era non solo il titolo di un libro di fra Battista Carioni da Crema, ma anche il programma di vita da lui proposto, e abbracciato dallo Zaccaria e dai suoi figli; più tardi, questo programma diventerà la base della spiritualità della controriforma col libro *Combattimento spirituale* del teatino Lorenzo Scupoli; *luogo*: in questo paragrafo c'è tutto il programma dell'*Amicizia*, compreso l'accenno al luogo in cui gli *amici* si radunavano per le loro collazioni spirituali; *ornato... da Dio*: si accenna alla prosperità economica e sociale degli *amici*: doni materiali, ma sempre doni di Dio.65 *essere fatto*: ms. *non essere fatto*, secondo la tipica costruzione latina dei *verba impediendi*, come si è notato a pag. 132, lin. 121; in italiano basta omettere l'avverbio *non*.67 *pervertisca*: corrompa, stravolga.

sto, comme moltissime fiate hai fatto, et fai. Conclude adoncha, che dio ha fatto il tutto per lhomo, et lhomo per dio, et cosi la creatura sensibile azio sia vna via albo- 65
mo de andare al suo signore.

f. 41^v ¶ TV Intendi, Carissimo, ma guarda, che tu non Inzampasse. perche dice || la scriptura, che dio ha fatto le creature in trabuchello delli insipientj. piglia adoncha il bono, et lassa il catiuo. Qual è adoncha il bono dele creature? È la perfezione sua,. il catiuo è la imperfezione. pero attachati alla perfezione delle creature, et separeti dala loro Imperfezione. guarda Carissimo, se uoi conosere dio, dicono li Santi, che se pole conosere per vna via, cioe la uia della separatione, tollendo ciaschuna creatura, et la sua perfezione, et separando Dio da loro, et da ogni sua Imperfezione, et dicendo, dio non è questo, ne quello, ma vna cosa piu eccellente. dio non è prudente, ma la prudentia per se stessa. dio non è ben particolare, ne finito, ma 70
universale, et infinito. Dio non è vna sola perfezione, ma ogni perfezione senza alcuna Imperfezione, tutto bono, tutto sauio, tutto onnipotente, tutto perfetto etc. Così carissimo, tu che uoi osseruare il commandamento de christo, che dice, Estote perfecti, sicut et pater vester coelestis perfectus est. eti necessario per quella via, 75

65 *sensibile*: + nel marg. est.

70 *et*: + canc. *la[ssa]*.

72 *per vna...separatione*: + nell'interl.;
tollendo: + canc. *q*.

73 *et la sua...imperfezione*: + nell'interl.

74-75 *non è*: + canc. *la prudentia*.

76 *non*: + nell'interl.; *sola*: + nell'interl.

moltissime fiate hai fatto e fai! Concludi, adunque, che Dio ha fatto il tutto per l'uomo, e l'uomo per Dio, e così la creatura sensibile, accio[cché] sia all'uomo una via per andare al suo Signore. 70

f. 41^v Tu intendi, carissimo; ma guarda di non inciampare, perché dice || la Scrittura che Dio ha fatto le creature in trabuchello per gli insipienti. Piglia dunque il buono e lascia il cattivo. Qual è adunque il buono delle creature? È la perfezione loro; il cattivo è l'imperfezione; perciò attaccati alla perfezione delle creature e separati dalla loro imperfezione. Guarda, carissimo: se vuoi conoscere Dio, dicono i santi che si può conoscere per [mezzo di] una via, cioè la via della separazione, togliendo ciascuna creatura e la sua perfezione, e separando Dio da loro e da ogni loro imperfezione, e dicendo: Dio non è questo né quello, ma una cosa più eccellente; Dio non è prudente, ma la prudenza in se stessa; Dio non è un bene particolare né finito, ma universale e infinito; Dio non è una sola perfezione, ma ogni perfezione senz'alcuna imperfezione: tutto buono, tutto savio, tutto onnipotente, tutto perfetto ecc. Così, carissimo, tu che vuoi osservare il commandamento di Cristo, che dice: *Estote perfecti sicut et Pater vester coelestis per-* 80

68 *fiate*: volte.

69 *e così*: come pure.

71 *guarda*: sta' attento a; *non inciampare*:
ms. *che non inciampassi*.

72 *in trabuchello*: come trabocchetto; *insipienti*: Sap 14,11 «Creaturae Dei factae sunt in muscipulam pedibus insipientium».

76-77 *via della separazione*: lo Zaccaria

continua spiegando in che consista questa "via"; per una trattazione più specifica, cfr. il già cit. *Prontuario dello spirito*, pp. 351-354.

77 *togliendo*: prendendo.

83-84 *Estote... perfectus est*: Mt 5,48 «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste».

che uai nella cognitione de dio, cioe per la via dela remotione, per la uia dela separatione, che cosi volendo diuentar bono, et perfetto secondo questo stato, vadi per la separatione et remotione da tutte le creature, da ti stesso, da ogni difetto. *Votu comprehendere questo. Tu sai, che il finito non ha proportione cum linfinito. la tenebra cum la luce. la instabilita cum la fermezza etc. et comme potera stare che lhomo habbi affetto à luno, et à laltro. è impossibile per certo. pertanto è necessario, che lhomo vadi per lodio de tutte le creature, et ogni cosa alamore de dio.* 80-85

¶ *Conossj questo Carissimo, che il populo de israel non polse hauer la terra dela promissione, per fin tanto non fu vsito del egipto, et non polse hauer la manna per fin tanto non fu consumpta quella poccha farina se haueuano portato cum seco nel deserto. et in lo euangelio quello chi haueua condotto donna, chi haueua compro e bouj et uoleualj prouare. chi haueua compro vna possessione, et uoleuala uedere, non introrno alle nozze. Et ad abraham, che disse dio? Vsisse della terra || tua, della casa tua, della cognatione tua etc. et dauid Diuitiae si affluant, nolite cor apponere. et quello si dice dela robba, se dice de ogni altra cosa, cosi spirituale,* 90

81-82 *che cosi...et remotione:* + nell'interl. e nel marg. int.

83 *comprehendere:* + canc. *il finito.*

84 *potera:* + nell'interl.

87 *non:* + nell'interl.

90-92 *et in lo...alle nozze:* + nei margini esterno e inferiore.

fectus est, ti è necessario — in quella via per la quale [tu] vai alla cognitione di Dio, cioè per la via della rimozione, per la via della separazione — che così volendo diventare buono e perfetto secondo questo stato, vada per la separazione e rimozione da tutte le creature, da te stesso, da ogni difetto. Vuoi tu comprendere questo? Tu sai che il finito non ha proporzione con l'infinito, la tenebra con la luce, l'instabilità con la fermezza, ecc. E come potrà stare che l'uomo abbia affetto all'uno e all'altro? E' impossibile di certo; pertanto è necessario che l'uomo vada attraverso l'odio di tutte le creature e [di] ogni cosa all'amore di Dio. 85-90

Conosci questo, carissimo: che il popolo d'Israele non poté avere la terra di promissione fino a che non fu uscito dall'Egitto; e non poté avere la manna, fino a che non fu consumata quella poca farina [che] aveva portato con sé nel deserto. E nel Vangelo, quello che aveva condotto donna, [quello] che aveva comprato i buoi e li voleva provare, [quello] che aveva comprato una possessione e la voleva vedere, non entrarono alle nozze. E ad Abramo che disse Dio? *Esci dalla terra || tua, dalla casa tua, dalla cognatione tua*, ecc. E Davide: *Divittae si affluant, nolite cor apponere*. E quello [che] si dice della roba, si dice di ogni 95

84 *in:* ms. *per*; *alla:* ms. *nella*; *cognitione:* conoscenza.

86 *per:* attraverso.

90 *di certo:* ms. *per certo*; è impossibile amare contemporaneamente due cose contrarie; *attraverso:* ms. *per*.

93 *di promissione:* promessa.

94 *fino a che:* ms. *per fin tanto*; *aveva:* ms. *avevano*.

95 *deserto:* cfr. Es 16,3 ss.; *condotto don-*

na: preso moglie.

96-97 *possessione:* potere, terreno vasto.

97 *vedere:* cfr. Lc 14,16 ss; Mt 22,2 ss.

98 *Esci:* ms. *uscisse*; *cognazione:* parentela; *ecc.:* cfr. Gen 12,1 «Egredere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui».

98-99 *Divittae... apponere:* Sal 61 (62), 11 «Alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore».

comme corporale, doue se li apostoli douerno receuere il Spirito Santo, fu necessaria 95
 ria la partita de christo dal mundo, Si autem non abiero, paraclitus non ueniet ad
 uos. Sicche se le cose sensibile fatte, et date da dio, et exteriore ad te, te impedisse-
 no di andare à dio, pensa, che farai tu medemmo, perche niuno, comme dice chri-
 sostomo, leditur, nisi a seipso. et se le cose bone, et spirituale, moltissime fiate te
 retardino da dio, pensa, chi effetto faranno li uitij, et mali habitj, che hai. pero togli 100
 gli uia ogni cosa, azio habbi dio, chj è ogni cosa. va libero à dio, et non te attacha-
 re à cosa alcuna. ma corre per Infamiam, et bonam famam. per labundantia, et
 per la penuria. In frigore, et nuditate. ut seductores, et veraces etc.

¶ Et azioche tu deponessi ogni peso, christo te inuita cum quelle parolle, veni- 105
 te à me, tutti che seti affitichati, et carichi, et io ui reficiario. Et prima te haueua
 inuitato cum lo exemplo, remouendo da se ogni ben temporale, et abbraciando la ex-
 trema pouerta. fuzando li honori, et desyderando, et strenzendo li obrobrij. lassan-

97 *sensibile*: + nell'interl.

105 *che*: + *canc. vi*; *seti*: + nell'interl.

101 *è*: + nell'interl.; *non*: + nell'interl.

altra cosa così spirituale come corporale; dove, se gli Apostoli dovettero riceve- 100
 re lo Spirito Santo, fu necessaria la partenza di Cristo dal mondo: *Si autem non
 abiero, Paraclitus non veniet ad vos*. Sicché se le cose sensibili, fatte e date da Dio
 ed esteriori a te, ti impediscono di andare a Dio, pensa che [cosa] farai tu med-
 esimo, perché *Niuno* — come dice Crisostomo — *laeditur, nisi a seipso*; e se le
 cose buone e spirituali moltissime fiate ti ritardano da Dio, pensa che effetto fa- 105
 ranno i vizi e le cattive abitudini che hai. Perciò toglì via ogni cosa, accio[ccché
 tu] abbia Dio, che è ogni cosa. Va' libero a Dio e non ti attaccare a cosa alcuna,
 ma corri *per infamiam et bonam famam*, per l'abbondanza e la penuria, *in frigo-
 re et nuditate, ut seductores et veraces*, ecc.

E accioché tu deponessi ogni peso, Cristo ti invita con quelle parole: *Veni- 110
 te ad me, [voi] tutti che siete affaticati e carichi, ed io vi reficiarò*. E prima ti ave-
 va invitato con l'esempio, rimuovendo da sé ogni bene temporale ed abbrac-
 ciando l'estrema povertà, fuggendo gli onori e desiderando e stringendo gli ob-

100 *così*: tanto; *dove*: per cui.

101-102 *Si autem... ad vos*: Gv 16,7 «Se io non me ne vado, il Paraclito non verrà a voi».

104 *Crisostomo*: S. Giovanni CRISOSTOMO, *Liber quod qui seipsum non laedit, nemo laedere possit*, PG (ed. latine tantum), 28, 459-480; col. 462: «Ostendendum [...] damnum a nemine nobis dari posse, nisi nosmetipsos prodamus».

105 *fiate*: volte.

106 *cattive abitudini*: ms. *mali abiti*.

108 *per... famam*: 2Cor 6,8 «Attraverso la

cattiva e la buona fama»; *per... penuria*: cfr. Fil 4,12 «Scio et abundare et penuriam pati».

108-109 *in... nuditate*: 2Cor 11,27 «In freddo e nudità».

109 *ut... veraces*: 2Cor 6,8 «Ritenuti impostori, eppure veritieri».

110 *deponessi... peso*: Eb 12,1 «Deponentes omne pondus, [...] curramus ad propositum nobis certamen».

111 *carichi*: oppressi; *venite... reficiarò*: ristorerò, rinvigorerò; Mt 11,28 «Venite ad me, omnes qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos».

do le consolationi così spirituali, come temporali, et tollendo ogni disolatione, et derelitione, et non solo dalle creature, ma da il suo padre per utilità nostra. Et se lui è andato per quella strada, crediamo forse noi andar per un'altra, levati adoncha tu, 110
 chj dormi, et christo te illuminara, andiate à dio, et sarete illuminati, et così non sarete confusi. Pertanto conclude, che ogni cosa è fatta, e ti è data per andare à dio, et questo per la via della separatione, et remotione da quella, ricevendo il frutto, 115
 f. 42^o et uso, et lassando l'affetto. Et ad far questo, || ti è necessario un gran fervore, azio tu te lontanj da ogni cosa, e piu da te medemmo, e piu da ogni tuo intrinseco, cioe 115
 dali mali habitj. Ma misero te, che la tepidita, et negligentia ti retrabe da questo, et pero ti è di bisogno anchora separarti da essa tepidita, et negligentia in la via de dio.
 ¶ Oh me dirai Carissimo, quel male si può guarire, le radice, et cause del quale sono conosciute. Ma questa tepidita in me, doue nasce, non lo so. Vuoi intender il 120
 suo nasimento. Sono una de tre cause, ouero tutte tre insieme. per adesso te ne toccharo una.

109 creature: + canc. et da su.
 110 tu: + nell'interl.

112 conclude: + canc. se; fatta: + canc. et.
 117 negligentia: + canc. dela.

brobri, lasciando le consolazioni tanto spirituali quanto temporali, e togliendo ogni desolazione e derelizione, e non solo da [parte delle] creature, ma da [parte del] suo Padre, per utilità nostra. E se lui è andato per quella strada, crediamo forse noi [di poter] andare per un'altra? Levati adunque, tu che dormi; e Cristo ti illuminerà! Andate a Dio e sarete illuminati, e così non sarete confusi. Pertanto concludi che ogni cosa è fatta e ti è data per andare a Dio, e questo per la via della separazione e rimozione da quella, ricevendo il frutto e l'uso, ma lasciando l'affetto. E per far questo || ti è necessario un gran fervore, accio[ché] 120
 f. 42^o tu ti allontani da ogni cosa, e più [ancora:] da te medesimo, e [ancor] più da ogni tuo intrinseco, cioè dalle cattive abitudini. Ma misero te, [per]ché la tiepidezza e negligenza ti ritrae da questo; e perciò hai bisogno anche di separarti da essa tiepidezza e negligenza nella via di Dio. 125

Oh! mi dirai, carissimo: quel male si può guarire, le radici e cause del quale sono conosciute; ma [da] dove nasce questa tiepidezza in me, non lo so. Vuoi tu intendere il suo nasimento? Sono una di tre cause, ovvero tutte [e] tre insieme. Per adesso te ne toccherò una.

114 lasciando: rinunciando; tanto: ms. così; quanto: ms. come; togliendo: prendendo, accettando.

115 desolazione: dimenticanza, trascuratezza; derelizione: abbandono.

116 Padre: cfr. Mt 27,46.

117-118 Levati... illuminerà: Ef 5,14 «Surge qui dormis [...] et illuminabit te Christus».

118 Andate... confusi: Sal 33 (34), 6: «Accedite ad eum et illuminamini, et fa-

cies vestrae non confundentur».

120 rimozione: allontanamento; per la Via della separazione cfr. il cit. *Prontuario dello spirito*, pp. 351-354; da quella: è riferito a ogni cosa; ma: ms. e.

123 intrinseco: cosa intima; cattive abitudini: ms. mali abiti.

128 nasimento: nascita, origine; tre cause: cfr. *Introduzione*, pp. 47 e 57-62.

129 toccherò: accennerò, tratterò.

Dicano alchuni, non è necessario à fare tanto bene, ne tante cose. alchune cose sono de necessita, altre de consilio, et superabundanti, et non de necessita. Tanto orare, tanto humiliarsi, tanto macerarse, dar via il proprio à poueri, et tanto soprafare in le cose del spirito, non è necessario. Ò poueri meschinj, che siamo. E ben vero, che alchune cose sono de precepto, alchune de consilio. disse christo à colui, che dimandaua, che cosa hauesse à fare, azio intrasse In paradiso disse dico, serua li commandamenti. et protestando esso, che gli haueua seruato da la sua iuuentu, agionseli, si uis perfectus, vade, et vende etc. Anchora disse christo, Quidam sunt Eunuchi, qui se castrauerunt propter regnum dei. et statim disse, qui potest capere, capiat. Et paulo parlando de Virginita, disse, consilium do etc. Et da queste cose si caua quella distinctione, ma votu sapere, perche è ritrouato tal modo de distinguere? e stato ritrouato per remouere la tepidita. In che modo, oldi. Alchuni vedendo vna tanta perfectione, quanta recercha la vita christiana, vna tanta diligentia de pensieri, et custodia del core, vna tanta taciturnita nel parlare, tanta austerita nel

123 Dicano: di p. m. Dico.

124-125 Tanto orare: di p. m. Tante oratione.

131 Eunuchi: di p. m. Eunchi.

136 austerita: + canc. de.

Dicono alcuni: «Non è necessario fare tanto bene né tante cose: alcune sono di necessità, altre di consiglio e sovrabbondanti, e non di necessità. Tanto pregare, tanto umiliarsi, tanto macerarsi, [tanto] dar via il proprio ai poveri e tanto strafare nelle cose dello spirito non è necessario». Oh, poveri meschini che siamo! È ben vero che alcune cose sono di precetto, alcune [altre] di consiglio. Disse Cristo a colui che domandava cosa avesse a fare acciò entrasse in paradiso, disse — dico — *Osserva i comandamenti*; e protestando egli che li aveva osservati [fin] dalla sua gioventù, gli aggiunse: *Si vis perfectus [esse], vade et vende* ecc. Ancora disse Cristo: *Quidam sunt eunuchi qui se castraverunt propter regnum Dei*; e *statim* aggiunse: *Qui potest capere, capiat*. E Paolo, parlando di virginità, disse: *Consilium do* ecc. E da queste cose si [ri]cava quella distinzione. Ma vuoi tu sapere perché è [stato] ritrovato tal modo di distinguere? È stato ritrovato per rimuovere la tiepidezza. In che modo? Odi. Alcuni, vedendo una così grande perfezione quanta [ne] ricerca la vita cristiana, una così grande diligenza di pensieri e custodia del cuore, una così grande taciturnità nel parlare,

131 *di necessità*: obbligatorie; *sovrabbondanti*: eccedenti il bisogno.

132 *pregare*: ms. *orare*; *macerarsi*: mortificarsi, far penitenza.

133 *strafare*: ms. *soprafare*; *meschini*: gretti, piccini.

136 *egli*: ms. *esso*.

137-138 *Si vis... ecc.*: Mt 19,16-21 «Se vuoi essere perfetto, va' e vendi ecc.».

138 *Quidam... Dei*: Mt 19,12 «Ci sono alcuni eunuchi che si sono mutilati per il regno di Dio».

139 *statim*: subito; *aggiunse*: ms. *disse*: *Qui... capiat*: Mt 19,12 «Chi può capire, capisca».

140 *Consilium do*: 1Cor 7,25 «Do un consiglio».

142 *rimuovere*: eliminare, scongiurare.

142-144 *così grande*: ms. *tanta* (tre volte).

143 *ricerca*: richiede, esige.

144 *taciturnità*: discrezione, controllo nel parlare, dal lat. *taceo* (non dico quello che non va detto), diverso da *sileo* (non parlo); cfr. S. BENEDETTO, *Regola*, 6 (*De taciturnitate*).

uiuere, et tanta modestia in tutto il conuersare. si smariuano, et perdeuanno de animo de mai poter fare cosa bona, et de mai poter ariuare, à vna tale perfezione, .
 f. 43^r Il che uedendo li Santi fecerno questa distinctione, azio || che inanimati commin- 140
 zienso ad operare, et poi firmati alquanto, pian piano ascendeuano alla perfezione. 140
 Così diceua paulo à festo, che lo desyderaua esser christiano senza quelle sue cathe-
 ne, quale tanto predicaua. deh paulo, se le tue catene sono tanto ex<c>ellente, per-
 che vorestu festo esser christiano senza quelle. quasi respondesse paulo. lasselo in-
 comminziar questo, che poi anchora non temera le cathene. et christo inuito zaccheo 145
 à receuerlo in casa sua, non ad dispensar dil suo. et nondimeno Zaccheo hauendo 145
 receuto in casa christo, anchora rese quel de altro, et diede dil suo. Christo perdo-
 no à magdalena, et la lo seguitaua. et non ge dissi, che facesse penitentia, et che
 uendesse il suo et lo distribuise à poueri, et pur fece penitentia, et dete il suo à
 141 christiano: + canc. ess.

una così grande austerità nel vivere e così grande modestia in tutto il conversa- 145
 re, si smarrivano e si perdevano d'animo di mai poter fare cosa buona e di mai
 poter arrivare a una tale perfezione. Il che vedendo i santi, fecero questa distin- 145
 zione, accioc- || ché — inanimati — incominciassero ad operare; e poi, firmati
 alquanto, pian piano ascendevano alla perfezione. Così diceva Paolo a Festo: che
 desiderava che egli fosse cristiano, [ma] senza quelle sue catene, che [pur] tan- 150
 to predicava. Deh, Paolo! Se le tue catene sono tanto eccellenti, perché vorresti
 tu che Festo fosse cristiano senza di quelle? Quasi rispondesse Paolo: «Lascialo
 incominciare questo, che poi [arriverà] anche [a] non temere le catene». E Cri-
 sto invitò Zaccheo a riceverlo in casa sua, non a dispensare del suo; e nondime- 155
 no Zaccheo, avendo ricevuto in casa Cristo, rese quello d'altri e diede del suo. 155
 Cristo perdonò alla Maddalena, ed [el]la lo seguiva; e non le disse che facesse
 penitenza e che vendesse il suo e lo distribuise ai poveri, eppure fece penitenza

145 *modestia*: compostezza, equilibrio.

145-146 *conuersare*: comportamento, condotta.

146 *smarrivano*: spaventavano

148 *inanimati*: incoraggiati; *operare*: agire, lavorare; *firmati*: rinvigoriti, irrobustiti.

149 *Festo*: veramente la battuta di S. Paolo non era diretta al governatore romano Festo, ma al re Agrippa; l'episodio è in At 26,28-29.

150 *che... cristiano*: ms. in forma implicita *essere cristiano*; *catene*: Paolo fu condotto in catene davanti al re Agrippa, quando costui desiderò vederlo e parlargli.

151 *predicava*: esaltava, di cui si gloriava.

152 *fosse cristiano*: ms. in forma implicita *esser cristiano*.

154 *Zaccheo*: cfr. Lc 19,5-8; *dispensare*:

distribuire; *del suo*: parte del suo patrimonio.

155 *rese*: restituì.

156 *Maddalena*: cfr. Lc 7,50; *seguiva*: cfr. Mc 15,40-41.

157-158 *fece... poveri*: dopo l'ascensione di Cristo la Maddalena si sarebbe ritirata in un eremo sconosciuto, dove avrebbe condotto vita penitente per trent'anni (la notizia è tratta dalla *Legenda* latina di Maria Egiziaca tradotta dal greco nel sec. IX). Nel sec. XII si è preteso di identificare questo eremo in una caverna del monte della Sainte-Baume (o semplicemente Baume) in Provenza, ma senza alcun fondamento storico: Victor SAXER, voce *Maria Maddalena*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 8 (Roma 1967), col. 1089; Pierre LA-ROUSSE, *Grand Dictionnaire*, II, p. 392.

poueri. Sicche Incomminzia pur à far bene, che de necessita andaraj piu auanti, et diuentaraj migliore. 150

Questa distinctione (secondo hai inteso) fu retrouata per remouere la tepidita, et negligentia in la uia de dio. et adesso da à molti causa de tepidita, et negligentia. Satu perche? perche non iudicando quelle cose necessarie, se le tranno da po le spalle, et non se curano de obseruarle, et pian piano se intepidischano. et dicano, basta purché mi salua, et serua li commandamenti de dio. purché salua lani- 155
ma mia, basta, Non mi curo de tanta Santita. poueretti, non uedeno in quanto pericolo sonno, non seruando li consilij, de non seruare anchora li commandamenti. guarda la experientia. quelli chi si communicano vna volta lanno, et confessano, et dicono, che tanto confessarsi. mi basta il confessare vna volta lanno. guarda questi 160
tali. li trouarai cascare in biastemme, et altri peccatj mortalj. ma quelli, chj si comunicano spesso, non sono in questo pericolo, perche non cascano si spesso, et se releuano piu presto. Similiter quello che non si cura de uiuere dele sue honeste entrate, ma vole guadegnare, et diuentar riccho, ouer almeno ha tanta paura, che non gli manca, discorre, che non volendo cascare in hauer robba de altri, pur ne ha, et

155 dio, purché: + canc. mi.
158 guarda: + canc. quell.

162 quello...si cura: di p. m. quelli...si curano.

e dette il suo ai poveri. Sicché incomincia pure a far bene, che di necessità andrai più avanti e diventerai migliore.

Questa distinzione (secondo [che] hai inteso) fu ritrovata per rimuovere la 160
tiepidezza e la negligenza nella via di Dio, e adesso dà a molti causa di tiepidez-
za e di negligenza. Sai tu perché? Perché non giudicando necessarie quelle cose,
se le tranno da po' le spalle e non si curano di osservarle; e pian piano si intie-
pidiscono e dicono: «Basta! Purché mi salvi e osservi i comandamenti di Dio,
purché salvi l'anima mia, basta! Non mi curo di tanta santità». Poveretti! Non 165
vedono in quanto pericolo sono, non osservando i consigli, di non osservare
neanche i comandamenti. Guarda l'esperienza. Quelli che si comunicano e con-
fessano una volta l'anno, e dicono: «[A] che tanto confessarsi? mi basta il con-
fessar[mi] una volta all'anno», guarda questi tali: li troverai cascare in bestem-
mie ed altri peccati mortali; ma quelli che si comunicano spesso non sono in 170
questo pericolo, perché non cascano così spesso e si rilevano più presto. *Simili-
ter* quello che non si cura di vivere delle sue oneste entrate, ma vuole guadagnare
e diventar ricco, ovvero almeno ha tanta paura che [la roba] gli manchi, discor-
ri: che [anche] non volendo cascare in aver roba d'altri, pur ne ha, e gli corre

160 rimuovere: eliminare, evitare.

163 tranno: tirano, buttano; da po': dietro (dal lat. *post*).

171 rilevano: rialzano; più presto: cfr. S. AGOSTINO, *Ep.* 54, 4, in PL 33, 201, n. 4.

171-172 *Similiter*: così pure, similmente.

172 entrate: rendite, guadagni.

173 diventar ricco: cfr. 1Tm 6,9; gli man-

chi: ms. *non gli manchi*, nella tipica costruzione latina dei *verba timendi*, che esigono la forma negativa quando la cosa temuta non è desiderata (cfr. pp. 109, lin. 52 e 116 lin. 66).

173-174 *discorri*: ragiona, rifletti.

174 *ne ha*: almeno col desiderio (10° comandamento); *gli corre*: rischia di arrivarci.

f. 43^v gli corre per quella sua subtilita, et troppa diligentia. || Così è in mille altre cose. 165
 pero conclude, et di, che uol fuger il pericolo de non cascare contra ali precepti, è
 necessario, che obserua de li consilij. Et che ti dice questo? Io. no. no. ma Salomone,
 diceua esso, che si dimentica le cose picchole, casca nele grande. Votu, non ca-
 scare nelaqua, non gli andare apresso. Votu non romper li precepti. obserua li con-
 silij. Votu non fare peccatj mortalj, fuge li veniali. Votu anchora fugir li venialj, las- 170
 sa qualche cosa licita, et concessa. comme votu non peccare in mangiar per sensua-
 lita de gola, chi è forse veniale, lassa qualche cosa deletteuola, et concessa.

Horsu tu intendi, che quello era stato retrouato per remouere la tepidita, ad
 alcunj è stata causa dj quella. conclude mo, et di, che tutte le cose ti sono state da- 175
 te, azio te siano vna via de andare à dio, et ti è necessario à camminare per la uia de-
 la separatione, et maxime dala tepidita, et potissimo tu te debbi riguardare de dire

173-174 tu intendi...di quella: + nel marg. est. 174 mo, et di: + nell'interl.

f. 43^v con quella sua sottigliezza e troppa diligenza. || Così è in mille altre cose. Perciò 175
 concludi e di': chi vuol fuggire il pericolo di cascare contro i precetti, è necessa-
 rio che osservi i consigli. E chi ti dice questo? Io? No, no, ma Salomone. Dice-
 va egli: *Chi dimentica le cose piccole, casca nelle grandi*. Vuoi tu non cascare
 nell'acqua? non le andare appresso. Vuoi tu non rompere i precetti? osserva i
 consigli. Vuoi tu non fare peccati mortali? fuggi i veniali. Vuoi tu anche fuggire 180
 i veniali? lascia qualche cosa lecita e concessa, come: vuoi tu non peccare nel
 mangiare per sensualità di gola, il che è forse veniale? lascia qualche cosa dilet-
 tevole e concessa.

Orsù! Tu intendi che quello [che] era stato ritrovato per rimuovere la tie-
 pidezza ad alcuni è stato causa di quella. Concludi mo' e di', che tutte le cose ti 185
 sono state date accio[cché] ti siano una via per andare a Dio, e ti è necessario
 camminare per la via della separazione, e *maxime* dalla tiepidezza; e potissimo

175 *con*: ms. *per*; *troppa diligenza*: lo Zac-
 caria allude a quel fenomeno psicolo-
 gico, per cui chi sta troppo attento a
 non varcare i limiti del lecito finisce
 poi per travolgerli, come fa capire su-
 bito qui di seguito e come si esprime
 anche nelle *Costituzioni*: «Dopo
 qualche tempo, rilassando il freno de-
 li scrupoli et il rimorso de la con-
 scientia, commetterete licentiosamen-
 te tutti quelli defetti [che] vorrete»
 (cfr. qui avanti, pag. 329).

176 *cascare*: ms. *non cascare*; anche qui lo
 Zaccaria usa la forma negativa dei
verba timendi, come qui sopra alla
 lin. 173.

178 *egli*: ms. *esso* (Salomone); *dimentica*:
 trascura, non fa conto; *grandi*: cfr.
 Eccli (Sir) 19,1 «Qui spernit modica,

paulatim decidet»; cfr. anche *De imi-
 tatione Christi*: «Qui parvos non vitat
 defectus, paulatim labitur ad maio-
 res» (I, 25, n° 11).

179 *rompere*: trasgredire.

181 *come*: per esempio.

182 *gola... veniale*: questa larghezza usata
 coi laici contrasta col rigore richiesto
 ai religiosi, che professano la radica-
 lità evangelica (cfr. più avanti, *Costi-
 tuzioni*, pp. 297, 303, 330, 357).

184 *ritrovato*: escogitato, inventato; *ri-
 muovere*: eliminare, togliere.

186 *via per*: ms. *via di*; per la *Via delle
 creature*, cfr. il cit. *Prontuario dello
 spirito*, pp. 350-351.

187 *maxime*: specialmente; *potissimo*: so-
 prattutto.

Io non uoglio fare tanto bene. perche cosi facendo, tu stai in pericolo. et poi tu confondi, et togli via l'instinto naturale. quale fa quanto pole. dimmij desyderatu vna parte de la sanita, ò tutta. tanta robba, ò quanto poresti hauere, et ancho non hauere. tante lettere, et non piu, et cosi neli altri tuoi desyderij. Ognivno desydera il fine, quanto po. Il fine dela volonta tua è il bene, et pero infinitamente lo desyderi et non cum termine. Ò meschino. Dio non ha abbandonato tutta la robba, tutto l'honore, tutta la sanita per ti, et comme ha detto esso, che ballu potuto fare, che non habbi fatto? et mo tu uoresti seruirlo, amarlo, honorarlo limitatamente, et non piu. Non dir maj piu cosi. che oltra che guasti l'instinto naturale, che ti ha dato dio, oltrache non recompensi à dio quello, che doueresti, anchora fai cosa perniciosa à te. perche non uai auanti nela uia de dio. Et il non andare auanti in la uia de dio, et stare è ritornar indietro. Satu comme le,? è comme laqua del mare, quale mai

178 *desideratu*: + canc. *tutta*.
179 *vna parte de*: + nell'interl.

182 *Dio*: + canc. parola illegg.

tu ti devi [ben] guardare dal dire: «Io non voglio fare tanto bene», perché così facendo tu stai in pericolo, e poi tu confondi e togli via l'istinto naturale, il quale fa quanto può. Dimmi: desideri tu [solo] una parte di salute, o tutta? quel tanto di roba, o quanta [ne] potresti avere e anche non avere? tante lettere, e non [di] più? E così negli altri tuoi desideri: ognuno desidera il fine quanto può. Il fine della volontà tua è il bene, e perciò infinitamente lo desideri, e non con termine. Oh, meschino! Dio non ha abbandonato tutta la roba, tutto l'onore, tutta la salute per te, e — come ha detto lui — *Che ha egli potuto fare, che non abbia fatto?* E mo' tu vorresti servirlo, amarlo, onorarlo limitatamente, e non [di] più? Non dir mai più così, [per]ché — oltre che guasti l'istinto naturale che ti ha dato Dio, oltre che non ricompensi Dio di quello che [gli] dovresti — fai anche cosa perniciosa a te, perché non vai avanti nella via di Dio. E il non andare avanti nella via di Dio e lo stare, è [un] ritornare indietro. Sai tu come l'è? E' come l'ac-

188 *Io... bene*: cfr. S. BERNARDO, *Ep.* 91, PL 182, 223: «Recedant a me et a vobis qui dicunt: "Nolumus esse meliores quam patres nostri"».
189 *confondi*: sconvolgi, turbi; *togli via*: distruggi, annulli; *istinto naturale*: come nelle cose materiali, così nelle spirituali l'istinto tende sempre al massimo. «Nemo perfectus, qui perfectior esse non appetit» (S. BERNARDO, *Ep.* 34, PL 182, 140, n. 1); «Numquam iustus arbitratur se comprehenderit; numquam dicit "Satis est", sed semper esurit sititque iustitiam, ita ut si sempre viveret, semper, quantum in se est, iustior esse contenderet» (ID., *Ep.* 254, PL 182, 460, n. 2).

190 *quanto*: tutto quello che; *salute*: ms. *sanità*.
190-191 *quel tanto di*: ms. *tanta*; *quanta*: ms. *quanto*; *tante lettere*: quel tanto di istruzione, di cultura.
192 *fine*: scopo, meta.
193-194 *con termine*: parzialmente.
195 *salute*: ms. *sanità*; *lui*: ms. *esso*.
195-196 *Che... fatto?*: cfr. Is 5,4.
197 *guasti*: corrompi, stravolgi.
199 *perniciosa*: dannosa.
200 *lo stare*: il fermarsi; *indietro*: «In via vitae (= Domini) non progredi, regredi est» (S. BERNARDO, *Sermo 2 in Purif. B. Mariae*, PL 183, 369, n. 3); «Unum necesse e duobus: aut proficere scilicet, aut prorsus deficere»

non sta, ma sei hore fluisse, et sei refluisse. et non se po dire che stia calda. cosi l'omo nela vita spirituale ò cresce per virtu, ò non crescendo rimane in vitio, et cosi si è partito dale virtu, et tornato adietro. 190

qua del mare, la quale mai non sta [ferma], ma sei ore fluisce e sei rifluisce, e non si può dire che stia calda. Così l'uomo nella vita spirituale: o cresce per virtù, o non crescendo rimane in vizio; e così se [n']è partito dalla virtù ed è tornato indietro.

(ID., *Sermo 35 de tribus Ordinibus Ecclesiae*, PL 183, 635); «Nolle proficere, deficere est. [...] Nolle proficere, non nisi deficere est» (ID., *Ep.* 254, PL 182, 460 e 461).

202 *salda*: ferma; *per*: in.

204 *indietro*: nell'autografo, dal f. 44r al f. 46v seguono altre 6 pagine in bianco,

con le quali termina il codice. Uno studio su *S. Antonio M. Zaccaria e la tiepidezza* si può trovare in AA. VV., *Contributi allo studio della spiritualità di S. Antonio M. Zaccaria* ("Quaderni di Storia e Spiritualità barnabita", n° 1), Firenze 1972, pp. 30-52.